ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Martedì 1° Agosto 1911* — MATTINO — NUM. 29

PREZZI D'ABBONAMENTO
mediante l'acquisto d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Per l'Italia: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
L'abbonamento ai fascicoli speciali L. 0,10 per l'Italia e paesi vicini, dalla Direzione

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Per l'Italia:	16,50	8,25	4,20	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**
Frangar, non flectar
(Conto corrente con la Posta)

La vertenza italo-argentina

Significato morale e ripercussione economica del provvedimento governativo

Ieri l'altro chiedevamo al Governo del Fen. Giolitti una politica estera decorosa ed energica. Lo stesso giorno si emanava il decreto reale che proibisce l'emigrazione verso il Plata, allora ed efficace risposta del Governo alle inconcepibili ed umilianti pretese argentine circa la garanzia sanitaria dei nostri emigranti.

Il forte provvedimento ha sollevato un coro unanime di approvazioni e di lodi. Anche la *Stampa* sostiene con tutte le sue forze questa misura, che rivela per la prima volta una volontà decisa a rompere una situazione intollerabile, per cui qualsiasi Potenza di quart'ordine poteva permettersi il lusso di picchiare a lungo e sodo sopra di noi, senza andar incontro a pericoli di reazione o di castigo.

I fatti sono noti. L'Argentina afferma che essendoci in Italia il colera, ha il dovere di tenere fuori dei confini della Repubblica l'infezione, e però sottopone a quarantena le navi arrivanti dall'Italia, e chiede che dai nostri presenti che portano emigranti si imbarchino dal porto di partenza medici argentini, i quali controllino l'opera dei nostri Commissari Regi, che sono medici della R. Marina, e ne smascherino le inevitabili menzogne. L'Italia risponde che le condizioni sanitarie del Regno sono soddisfacenti, che le sue misure contro la svolgersi di qualunque epidemia sono energiche e complete, che è uno Stato rispettabile e di buona fede, consapevole degli obblighi che la conferenza di Parigi gli impone, ma soprattutto consapevole delle sue responsabilità di paese civile; e che quindi si oppone all'imposizione della quarantena sulle sue navi che partono con patente libera, e rigetta con sdegno l'incredibile pretesa che sulle nostre navi, cioè in casa nostra, mettano piede medici stranieri, per controllare l'opera dei nostri sanitari, i quali sono insieme buoni medici e buoni soldati, e sanno compiere il loro dovere e dire la verità. Da qualsiasi paese, dove i rapporti internazionali siano trattati con un senso appena decente di dignità, queste considerazioni irrefutabili sarebbero state accolte immediatamente, e le stesse misure sarebbero state revocate. In Argentina no. Questo giovane paese autoeducatosi in un'opinione così giovanilmente orgogliosa delle proprie forze, ed un così cordiale compatimento per la putrefatta vecchiaia europea, che non s'è degnato di riflettere. In nessun caso poi poteva essere l'Italia. Il paese che l'Argentina sfama, il paese che ha avuto le proprie finanze ricreate dalle rimesse degli emigranti al Plata, il paese che da anni sopporta con pazienza inalterabile tutto ciò che l'Argentina vuole — in nessun caso poteva essere l'Italia il paese europeo che osava resistere ad un decreto di Buenos Ayres.

La *Stampa* è lieta di essere il giornale italiano che ha più potentemente contribuito, con la serie di corrispondenze mandate l'anno scorso da Giuseppe Bevione, suo inviato speciale in Argentina, a disfare nel nostro paese l'assurdo concetto, che l'Italia *deve* sempre legalmente da vitrali indecorosità di amore e di riconoscenza all'Argentina, come al paese che ci ha fatto e ci fa una carità pietosa. Le cose stanno altrimenti. Il bene che le nostre braccia han fatto alla Repubblica sud-americana è molto, ma molto più grande del bene che l'Argentina ha fatto a noi. Del gran banchetto imbandito col nostro lavoro sulle rive del Plata, a noi sono toccate le briciole. E per una generazione sola: perchè alla seconda generazione, i figli dei nostri concittadini ci sono presi dalla vorace Repubblica e non restituiti più. L'Italia è molto più utile e necessaria all'Argentina, che l'Argentina all'Italia. In queste condizioni stare alla volontà ed ai capricci della Repubblica come sotto la verga di un tirannello lunatico era indispensabile alla vita come s'era fatto fin qui, era funesto errore e immensa vigliaccheria. Senza insolenza, senza provocazioni, con senso misto di equità e di correttezza, si poteva e si doveva dire all'Argentina: « Una pietra sul triste passato, ma patti chiari per l'avvenire: trattamento giusto, rispettoso e dignitoso, come noi vi usiamo; altrimenti dobbiamo ricorrere a certe armi, che teniamo in serbo e che vi costringeranno a mutar sistemi ». Queste armi sono in sostanza l'emigrazione, che lasciamo andare altrove. L'emigrazione, intesa nel suo giusto significato e nel suo vero valore, invece di essere il peso morto espulso dalla patria, che ci aveva l'obbligo di una gratitudine imperitura pel paese che ce la prendeva, diventava un bene prezioso e insurrogabile, apportatore di utili benefici, e quindi base di negoziazioni, e, in caso di necessità, incomparabile strumento di difesa ed offesa.

Questo spiegava su queste colonne un anno fa il nostro inviato speciale in Argentina: la deliberazione del Governo, e l'unanimità con cui i giornali di tutti i partiti l'hanno accolta, dimostrano che egli aveva veduto giusto. Con il decreto di ieri l'altro si è posto fine ad un doloroso periodo di vessazioni e di ingiustizie, che il nostro Bevione ci aveva esposto e documentato, e che indignavano quando era dimostrato che ci venivano inflitte da un popolo che ci deve tutto, dalla popolazione alla messa in valore delle sue ricchezze. Lo stesso provvedimento iniquo e inescusabile per cui oggi il Governo è insorto era stato tollerato l'anno scorso dal Ministero Luzzatti, così disastrosamente debole ed inetto nella difesa del nostro decoro nazionale.

Oggi i nostri medici del Plata trascolorano, perchè si scende in lizza per queste sue misure che dodici mesi fa passavano senza resistenza di governanti, nell'indifferenza, anzi nell'inconsapevolezza pubblica. Ciò significa che in questi dodici mesi molte cose sono mutate nel nostro Paese. Come spiegavamo ier l'altro, andiamo recuperando la sensibilità alle offese contro l'onore ed il prestigio della patria. Ciò che era tollerato come una fatale necessità, ci suscita reazioni irrefrenabili.

Così si compia presto questo risveglio totale della coscienza italiana. Basteranno tre o quattro casi come questo che stiamo commentando, per far intendere al mondo che l'èra della nostra viltà è finita, e per rimettere l'Italia nella circolazione della politica internazionale.

Le conseguenze della sospensione dell'emigrazione al Plata sono di una tale importanza per l'Argentina, che non dubitiamo di vedere la Repubblica mettere presto giudizio. In Argentina si sa benissimo che l'Italia, grazie al suo poderoso sviluppo interno, ha più scarso bisogno di mandare emigranti all'estero. Infatti c'è allarme a Buenos Ayres per il costante declivio delle cifre della nostra emigrazione che pure è considerata vitalmente necessaria all'avvenire della Repubblica. L'emigrazione nostra che perdura è quella temporanea che gli Argentini chiamano *golondrina*, e che non si trattiene che per l'epoca del raccolto. Gli Argentini non la vedono di buon occhio, perchè non si radica nel paese e non ne aumenta la popolazione stabile. Ma tuttavia è quella che è loro più necessaria, perchè senza di essa i raccolti marcirebbero nei campi. Ero due mesi que sta emigrazione dovrebbe prendere movimento. Invece, se l'Argentina non ci ha dato completa soddisfazione, non partirà, e la sua mancanza, sopratutto poichè il raccolto si annuncia promettentissimo, significherà perdita gravissimo per il paese. Ciò che significa che l'Argentina cederà, tranne che, per continuare in questi stranissimi e discutibili concetti di governo che il nostro invidia ha avuto agio di studiare e descrivere, non preferisca colpire ai cuore gli interessi supremi della produzione nazionale, per favorire quella consorteria di medici disoccupati, i quali, capitanati dal dottor Penna, direttore generale della Sanità, dispongono, a quanto pare, delle più forti influenze politiche dello Stato e sono riusciti ad imporre i famosi provvedimenti, per assicurarsi qualche buon impiego.

Ad ogni modo, il conflitto è impostato in modo, che tutte le posizioni forti sono in mano nostra, e la vittoria non ci può mancare. Occorre solamente perseverare per la via che s'è scelta, senza deviare d'una linea.

E poi, vinta questa battaglia, ricominciare cogli altri che ci danneggiano e ci oltraggiano.

Continua il plebiscito di approvazioni al Governo

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, sera.

Commentando il divieto della nostra emigrazione in Argentina emanato dal Governo italiano, il *Popolo Romano* osserva che tale decisione del nostro Governo, per quanto grave ed altrettanto opportuna, è stata accolta con favore anche dai giornali di opposizione come un atto di fermezza indispensabile per la tutela e la dignità nazionale nostra e per troncare un incresciuto incidente.

La *Vita*

La *Vita* dice che era ormai aperto proposito del Governo argentino di recare offesa all'Italia ed ha fatto benissimo il nostro Governo a sospendere la nostra emigrazione. La *Vita* ritiene che questo utilissimo provvedimento non possa rimanere solo e prospetta l'ipotesi di un avviamento delle nostre correnti emigratorie in alcune altre terre del Sud America. Quanto all'impressione prodotta dal provvedimento, la *Vita* rileva che i giornali della sera, anche quelli di opposizione, hanno largamente applaudito la deliberazione del Governo, che è stata accolta con eguale soddisfazione dal pubblico, specialmente di quella parte il cui senso che può intenderne il valore.

Conveniva un atto energico del Governo per far notare alle nostre colonie in Argentina che non sono abbandonate dal paese nativo, il quale ha la forza e la volontà di farsi rispettare.

La *Vita* osserva che il provvedimento preso dal nostro Governo, il quale non ha voluto e non vuole recare con esso offesa alla Repubblica Argentina, avrà certo effetti positivi e non a lunga scadenza. Nel prossimo ottobre è indispensabile la nostra mano d'opera per compiere nell'Argentina i lavori di mietitura. Ogni anno si recano dai 50 ai 60 mila italiani che costituiscono il grosso dell'emigrazione temporanea in quel paese.

Il *Messaggero*

Il *Messaggero* scrive: « L'Argentina si è piccata dell'*ultimatum* impostole dalla Consulta! Meglio però avrebbe tutelato il prestigio dell'equità ed i suoi interessi riconoscendo, senza bisogno di pressioni e di minaccie, l'inutilità e l'assurdità delle sue pretese, dando insieme buona prova di amicizia all'Italia, che gliene ha date parecchie, ed evitando trascinchi fastidiosi per il resto di un puntiglio stolto ed inopportuno.

« Avremmo seguito un'intesa più cordiale con la florente Repubblica americana, ma le simpatie fra i due popoli non sono state incoraggiate a seguito dai governanti tra i quali abbiamo avuto amici sinceri, ma più spesso avversari feroci in maschera o sotto, secondo i quali tutto si dovrebbe chiedere ed ottenere senza nulla concedere per il nostro meno proprio e per il nostro interesse ».

« Una lezione che significasse smentita alla vecchia leggenda diffamatoria della miseria, debolezza ed apatia dell'Italia, era più che opportuna ed indispensabile ».

Il *Messaggero* dice poi che si assicura che sono state riprese attivamente le pratiche italo-brasiliane. Il Brasile, in condizioni morali ed economiche di gran lunga migliorate, sarebbe disposto a dare ai nostri emigranti quelle sufficienti garanzie che esigevano in diritto e in dovere si pretendere e che ci erano state negate per il passato. Faciliterebbe l'intesa l'intervento di alcuni forti fazendeiros che si mostrerebbero garanti, con l'autorizzazione e la responsabilità morale del Governo della tutela degli operai italiani. Si parlerebbe pertà essere delegato sollecitamente l'emigrazione italiana, dice il *Messaggero*, sarebbe nuovamente incanalata nel Brasile. In ogni caso però non dovranno essere soggetti i nostri emigranti a quarantene e sorveglianza speciali sanitarie. Ed infatti è da ritenere che ciò che non hanno preteso negli Stati Uniti, dove pure continuamente emigrano tanti italiani, non pretenderanno i Governi di altri Stati che avranno qualche interesse a mantenere rapporti amichevoli col nostro paese ».

La *Tribuna*

Commentando l'incidente italo-argentino la *Tribuna* scrive:

« La premura troppo squisita della preoccupazione per la tutela della salute pubblica nell'Argentina deve essere scartata, il controllo sanitario a bordo dei transatlantici che imbarcano emigranti nei porti italiani è cumulativamente così severo che i Governi degli Stati verso i quali la emigrazione è diretta dovrebbero riposare sempre tranquilli sulle conseguenze pratiche di esso. Questa tranquillità deve essere nel Governo argentino tanto più forte adesso che quantunque le condizioni sanitarie del Regno siano tali da escludere anche il più lieve sospetto di una qualsiasi esistenza di germi morbigeni, l'imbarco avviene dopo un regolamentare periodo di osservazione sicchè la sorveglianza del medico di bordo e del regio commissario medico si esercita su individui che nel primo periodo di vigilanza erano apparsi immuni ».

La *Tribuna* dice poi che l'azione del marchese Di San Giuliano non poteva essere più pronta e sicura e soggiunge: « Qualche giornale si è affrettato a dipartire alla Consulta il consiglio di fare entrare nella fase più attiva le trattative pendenti da tempo fra il Governo italiano e il Governo brasiliano per circondare gli italiani, che emigrano nella Repubblica brasiliana, di tutte le garanzie necessarie a sottrarli alla tirannia dei fazenderos. Noi speriamo che l'on. Di San Giuliano non seguirà questi consigli ».

La *Tribuna* dice poi di dover aggiungere per amore del vero che la diplomazia argentina sembra già convinta di avere ecceduto: l'incaricato di affari argentino nei colloqui avuti alla Consulta ha tenuto un linguaggio improntato ai migliori sentimenti di amicizia e devozione. Nelle istruzioni mandate dalla Consulta al conte Vignoli che regge la legazione italiana a Buenos Ayres, la fermezza non è disgiunta dalla bonarietà. E' dunque lecito ritenere che il Governo argentino riconoscerà tutto il buon fondamento del punto di vista italiano.

Il *Giornale d'Italia*

Allo stesso proposito il *Giornale d'Italia* dice:

« Per quanto a noi consta, la notizia merita conferma, pur necessitando di essere chiarita nei suoi particolari. Non si tratterebbe di revocare il puro e semplice decreto Prinetti corrispettivo ad assicurazioni e guarentigie offerte dal Governo brasiliano, ma ad una speciale accordo proposto per iniziativa di questo da un sindacato di Istituti bancari brasiliani che si farebbe organizzatore e mallevadore di una speciale corrente di emigrati italiani al Brasile. Prima della revoca del provvido decreto Prinetti, il nostro Governo non può a meno di pretendere la stipulazione di un trattato di commercio e poi di un trattato di emigrazione nel Brasile ».

Il testo del decreto ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

« Il ministro degli affari esteri, d'accordo col ministro dell'interno, visto l'articolo 1.o della legge 30 giugno 1901, N. 23, sull'emigrazione, decreta: L'emigrazione verso la Repubblica Argentina è sospesa.

« Il Commissariato dell'emigrazione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, il quale entra in vigore dalla sua data.

« Roma, 30 luglio 1911.

« Firmati: *Giolitti - Di San Giuliano* ».

Il plauso dei medici di bordo

Genova, 31, notte.

Questa Associazione dei medici di bordo ha indirizzato al ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, un telegramma di plauso per l'azione energica da lui spiegata per la questione degli ispettori sanitari dell'Argentina.

Il ministro ha risposto ringraziando e dicendosi lieto di aver potuto dimostrare la fiducia del Governo nei valenti medici e nei coscienziosi funzionari dell'Associazione.

Le conseguenze disastrose per l'Argentina

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, notte.

Dopo le informazioni trasmesseci, attinte al Commissariato generale dell'emigrazione sulle ragioni che provocarono la sospensione dell'emigrazione italiana in Argentina, scrivi quale è il pensiero dello stesso Commissariato sulle conseguenze che il provvedimento del Governo italiano può avere nei rispetti della Repubblica Argentina.

Che contegno — è stato chiesto ad un alto funzionario del Commissariato di emigrazione — terrà prevedibilmente il Governo argentino dopo il provvedimento del nostro Governo?

— Al Governo argentino — ha risposto il funzionario — la decisione del nostro Governo non è stata comunicata che ieri e non si è ancora avuta risposta fino a questo momento. E' naturale che non si sia ancora avuta; anzi vi farà aspettare qualche giorno. La decisione presa dal Governo italiano a riguardo della Repubblica Argentina è di una tale gravità che prima di rispondere e di assumere un qualunque atteggiamento la Repubblica vorrà ponderarci bene e procedere con il passo di piombo. E' sicuro che l'Argentina dovrà darcela vinta: è per essa una questione economica della più grande importanza nazionale. Si avvicina per la Repubblica il tempo del raccolto. Da qualche anno si è stabilita fra l'Argentina e l'Italia una emigrazione temporanea per il momento del raccolto che sarà fra un mese circa; emigrazione temporanea che è resa possibile per i rapidi mezzi di comunicazione negli ultimi tempi messi in opera. Questa emigrazione temporanea si compone di circa 70 mila emigranti che tutti gli anni si recano colà a fornire alla Repubblica la mano d'opera necessaria pel lavoro dei campi, e poi ritornano subito in patria. Di questa mano d'opera la Repubblica non può assolutamente fare a meno senza risentire grave colpo per la sua economia, e di ciò le conseguenze non si fa d'ora dove potranno arrivare.

— Non è possibile che il Governo argentino, visto che ha ancora davanti a sè qualche mese, prima che incominci il tempo del raccolto, cerchi di provvedere altrimenti per i suoi bisogni?

— No, la mano d'opera italiana è assolutamente necessaria per la Repubblica, nè questa potrebbe mai trovarne altrove. Basta pensare al Brasile: da quando sospendemmo la nostra emigrazione per quel paese, il Brasile, per cui il bisogno è meno grave assai che per l'Argentina, non è ancora riuscito a trovare altrove la mano d'opera: ha tentato di attirare una emigrazione di giapponesi, di portoghesi, delle isole Azzorre, ma invano: non è riuscito a nulla e le conseguenze sono state naturalmente che le famiglie dei nostri emigranti al Brasile sono ora trattate ben diversamente di prima.

— E che ripercussione potrà avere il provvedimento sull'interesse degli emigranti stessi?

— Nessuna. In questo momento l'emigrazione è scarsa: solo qualche centinaio di emigranti parte e l'emigrazione grande comincia fra qualche mese. Ma gli emigranti nostri saranno grati al Governo di aver saputo tutelare così virilmente i loro interessi e la dignità nazionale.

— Non v'è pericolo che il giusto ed utile provvedimento possa essere frustrato dalla emigrazione clandestina?

— No. Abbiamo già disposto per la maggiore vigilanza al confine: abbiamo a Milano un ufficio apposito per questa vigilanza. Del resto, tutto il pericolo degli ingiustatori per i quali vigilano i prefetti, che hanno avuto istruzioni in proposito, i nostri emigranti sono così abituati a partire da Genova che non saprebbero rivolgersi ad altre vie. Infine, l'emigrazione clandestina, anche se riuscisse ad eludere la vigilanza, non potrebbe mai, nonchè frustrare, nerameno diminuire l'efficacia del provvedimento. In conclusione, il Governo ha fatto benissimo a far sì che la remissività dell'anno scorso, adottata dall'on. Luzzatti, remissività forse giustificata in parte dalle condizioni sanitarie di allora, non diventasse un precedente di consuetudine pericolosa per noi, per il nostro prestigio, non solo di fronte alla Repubblica Argentina, ma anche di fronte a tutti gli altri Paesi dove noi mandiamo i nostri emigranti.

Dichiarazioni amichevoli del ministro argentino

In seguito alla vertenza italo-argentina, il ministro plenipotenziario dell'Argentina presso il Quirinale, dott. Luigi Furtela, exministro degli esteri nel suo paese, il quale si era recato a passare l'estate in Svizzera, ha annunziato ieri telegraficamente il suo ritorno a Roma. Egli è giunto stamane.

Un redattore del *Messaggero*, che intervistò il ministro argentino, gli chiese scherzosamente:

— Dunque, eccellenza, siamo nemici?

— Ma non diciamolo nemmeno per ischerzo. L'amicizia fra i due popoli e le cordiali relazioni fra i due Governi sono così forti e radicate che nessun equivoco, nessuna nervosità potrà giuntarle sul serio.

— E' questo il pensiero e l'intima speranza di tutti noi e sono lieto di sentire così autorevolmente confermati questi nostri sentimenti. Ma come è scoppiato questo attrito?

— In modo inatteso. Noi nell'Argentina abbiamo terrore del colera come della peste, e le precauzioni, anche le più esagerate, non ci paiono troppe a tal proposito. Il nostro Governo lascia piena libertà di azione al Corpo sanitario: quindi la vertenza è in realtà fra i Corpi sanitari dei due paesi.

— I sanitari argentini non avevano troppa fiducia nei colleghi italiani, a quanto pare?

— Qui sta l'equivoco: ne avevano e ne hanno la più grande stima e fiducia, ma vollero abbandare le precauzioni. L'anno scorso chiesero ed ottennero facilmente dal Governo italiano che si ammettesse su ogni nave italiana, che trasportava emigranti italiani, un commissario argentino. Credevano che tale concessione non revocata potesse tornare in vigore perchè era tornato il pericolo. Io ne ero tanto persuaso che mi allontanai tranquillamente da Roma recandomi, per doveri di ufficio, a Lucerna, e là appresi con vivo dolore l'incidente scoppiato all'improvviso.

— Mi auguro che venga presto risolto nella forma più amichevole.

— Ne sono certissimo. L'Italia non ha amici più sinceri dell'attuale Presidente della Repubblica e di me. Il dottor Saenz Peña è entusiasta del nostro paese; ha qui molte salde amicizie ed ha dichiarato che, appena cessato il suo periodo presidenziale, tornerà a Roma, dove anche la sua gentile signora ha estese relazioni nell'alta società.

— E, senza un'obbiezione indiscreta: noi avremmo visto con grandissimo piacere una missione ufficiale argentina alle nostre feste per il cinquantenario dell'indipendenza italiana; invece...

— Ecco un altro malinteso. Il Governo argentino attendeva un invito; questo non venne. Tuttavia le sono certo che verrà un ambasciatore straordinario appositamente nominato a rappresentare il Governo argentino alle feste del prossimo mese di settembre. Ci sono forse altri equivoci — concluse il dottor Furtela, — ma spero che tutti spariranno e che l'amicizia tornerà nuovamente fra i due popoli.

Brasile e Uruguay

Analogie

Come videro dalle precedenti interviste, le previsioni sullo scioglimento dell'attuale vertenza italo-argentina sono ottimiste. Ad ogni modo, possiamo assicurare che per il Governo italiano esiste un solo mezzo per risolvere la vertenza ed ottenere la revoca del decreto di sospensione dell'emigrazione, ed è: rimanere alla quarantena ed alla pretesa di mandarci a bordo dei nostri piroscafi dei medici argentini. Prima di cominciare lo stato attuale della vertenza è bene osservare un altro lato della questione, cioè la minaccia di estendersi all'Uruguay ed al Brasile. Intorno a questa nuova complicazione si hanno le seguenti notizie. Stamane in risposta alle comunicazioni pervenute da Montevideo, secondo le quali l'Uruguay si sarebbe apprestato a seguire il poco lodevole esempio della finitima Repubblica, è partito dalla Consulta uno dispaccio al Governo di Montevideo per esortarlo a non prendere alcuna misura vessatoria, giacchè in questo caso il divieto sarebbe immediatamente esteso all'Uruguay stesso. Tale estensione gioverebbe anche ad impedire l'emigrazione di contrabbando che, sbarcando dall'Uruguay, potrebbe facilmente passare sul territorio limitrofo dell'Argentina. Ma è prematura qualsiasi considerazione in proposito mentre si aspetta la risposta del Governo di Montevideo, la quale non tarderà certo più di un giorno o due e sarà probabilmente soddisfacente.

Quanto al Brasile non si ha ancora la conferma ufficiale della notizia telegrafata da Buenos Aires che l'ufficio di sanità del Brasile abbia imposto la quarantena alle provenienze dai porti italiani. Se la notizia, contrariamente a quanto si spera, venisse confermata (sull'atteggiamento del Brasile, come vi dicemmo ieri, la Repubblica Argentina contava), sfumerebbe completamente quell'accordo di cui i simpatizzanti col Brasile hanno subito parlato per incanalare verso questa Repubblica sudamericana l'emigrazione italiana. Veramente di questo ipotetico riavvicinamento italo-brasiliano se ne parlò già a lungo nella prima seduta del Congresso degli italiani all'estero tenutosi nel luglio in Roma. L'onorevole Pantano, d'accordo con l'on. Ferri e con numerose rappresentanze della colonia italiana al Brasile, sostenne in quell'adunanza l'opportunità di un trattato italo-brasiliano per la tutela del lavoro italiano, e fece voti (sui quali poi non ritenne insistere) per una Banca atta a favorire la colonizzazione italiana nel Brasile. A quest'ordine di idee si opposero i nazionalisti, i quali rilevarono che un trattato col Brasile era perfettamente inutile date le condizioni poco favorevoli alla conclusione di un tale trattato, il quale avrebbe avuto l'unico risultato di avviare una forte corrente emigratrice italiana al Brasile, dove essa avrebbe avuto l'illusione di trovare da parte delle Autorità costituite quella tutela che in passato non aveva trovato e che non sembra probabile possa ancora trovare. L'on. Cabrini aderì pienamente a questo ordine di idee al punto di trovare una frase molto forte: « Tanto varrebbe, egli disse, fare un trattato con Mussolino ». In seguito alle sollecitazioni del presidente della sezione on. Edoardo Daneo, l'on. Cabrini accettò di accordarsi con l'on. Pantano, e dagli accordi presi nacque un ordine del giorno votato tumultuosamente soltanto in parte, nel quale, relativamente al trattato italo-brasiliano, era incluso l'emendamento Cabrini, che condizionava l'accordo a certe garanzie che mancavano sfiducia per il Governo brasiliano; fu respinto dai rappresentanti delle colonie nostre al Brasile e per intransigenza anche dal nazionalisti. Ma giova osservare che le necessarie trattative per l'accordo vero e proprio col Brasile nel senso delle stesse del decreto Prinetti non sono compromesse. Secondo autorevoli informazioni, non si tratterebbe di revoca pura e semplice dei decreti Prinetti in corrispettivo ad assicurazioni e garanzie offerte dal Governo brasiliano, ma di uno speciale accordo proposto per iniziativa di questi da un Sindacato di Istituti bancari brasiliani, che si farebbe organizzatore e mallevadore di una speciale corrente emigratoria italiana al Brasile. Prima della revoca del provvido decreto Prinetti, il nostro Governo non può a meno di pretendere la stipulazione di un trattato di commercio e poi di un trattato di emigrazione nel Brasile.

La colpa è del dott. Penna?..

Tornando al vero fulcro della questione, cioè la vertenza italo-argentina, viene rilevata la facilità con cui i rappresentanti dell'Argentina in Italia vorrebbero trovare un diversivo, cioè insinuare che tutto si riduce ad un conflitto fra le due Direzioni generali di sanità: quella argentina e quella italiana. E' la stessa lesi in fondo sostenuta, forse per amore di pace, dal dottor Basilio Cittadini, direttore del giornale bonaerense « La Patria degli italiani » in un'intervista apparsa di questi giorni. Infatti, secondo il comm. Basilio Cittadini, non è estranea alla situazione anche il fatto che alla Direzione generale della sanità nella Repubblica vi è un tale dottor Penna, il quale, pur essendo di origine italiana, nutre nell'animo suo una antipatica cocciutaggine verso l'Italia. Quest'uomo, assunto alla carica di presidente del Consiglio nazionale di igiene, ha suscitato nell'animo dei componenti il Consiglio stesso, delle ingiustificate diffidenze a carico della condizioni igieniche in Italia fino ad ottenere il provvedimento che oggi è causa dell'incidente lamentato con la scusa di difendere e tutelare la salute pubblica dell'Argentina dai pericoli offerti dall'Italia, pericoli affatto immaginari, non essendo questo Stato in condizioni igieniche inferiore agli altri e dove le statistiche della mortalità non segnano nessun aumento. Ma è da rilevare, in opposizione a codeste osservazioni di carattere scientifico, che non il possono far risalire alla responsabilità del dottor Penna nè il caso Perro nè il mancato omaggio (che verrebbe ora in ritardo) all'Italia nel cinquantenario della sua unità, nè neppure l'esposizione in prima linea, in occasione di una grande cerimonia di Buenos Aires, della bandiera pontificia, relegando all'ultimo posto il bandiera italiana. Le quarantene inflitte non furono insomma che la goccia d'acqua, la quale fece traboccare il vaso, ed il dottor Penna non può nè ogni modo essere elevato a responsabile della volontà del Governo argentino.

Le compagnie e gli emigrati

Rimangano infine due punti da toccare: il danno che risulta alle Compagnie italiane di navigazione e l'inevitabile danno che proverrà alla nostra emigrazione. Il danno per le nostre Compagnie di navigazione sarà certamente grave. Una quindicina di grandi piroscafi rimarranno immobilizzati nei porti italiani, ma d'altronde il Governo non rimarrà alieno che da sè seguire. Del resto le Compagnie non possono, anche a prescindere dalle loro idealità patriottiche o nazionali, alzare la voce e chiamare a raccolto i difensori. Esse, trasportando emigranti, hanno ricevuto dal Governo una concessione la quale può, quando che sia, per ragioni prestabilite, essere sospesa. Però l'industria degli emigranti è da considerarsi dal punto di vista dei profitti e perdita come una industria grandemente aleatoria alla quale le Compagnie debbono essere sapientemente preparate. Dobbiamo, dopo ciò, parlare anche del sub agenti? Non ci parrebbe davvero serio.

Quanto al danno per la nostra emigrazione, esso non sarà sensibile. Il decreto che interrompe la nostra emigrazione in Argentina è già in via di attuazione; a tutti i prefetti, a tutti i sindaci, è stato ingiunto telegraficamente l'ordine di non rilasciare più alcun passaporto per la Repubblica latina dell'America meridionale. Il passaporto come è noto è un segno distintivo dell'emigrante. Da oggi questo segno non sarà più concesso a chi volesse dare la sua opera all'Argentina. Il provvedimento, come è naturale, dovrà produrre essi e ripercussioni anche all'interno. Si tratta di un provvedimento che ferisce interessi piccoli e grandi e un'altra influirà ne sposta; ma la cosa, in paragone di quello che dovrà verificarsi in Argentina, è di minime dimensioni e non presenta alcun rischio perchè l'equilibrio non mancherà di ristabilirsi entro breve termine. Quanti emigranti non salperanno più per l'Argentina? Si calcola da 50 a 60 mila uomini che verrebbero a mancare alla Repubblica Argentina quando essa ne avrebbe estremo bisogno per le coltivazioni e le seminagioni dei suoi campi. Una tale cifra segna le nostre statistiche di emigrazione nei mesi dell'agosto e settembre, in cui i nostri emigranti si imbarcano nei porti di Napoli e Genova e giungono ai paesi di destinazione al principio della primavera, e ove si trattengono fino a mietiture finita. La mietitura delle messi argentine è fatta quasi totalmente da braccia italiane in emigrazione temporanea. La nostra mano d'opera è ricercatissima in Germania, in Svizzera, in Austria, dove pertanto essa potrebbe esplicare le sue buone ed efficaci virtù. Non si tratta quindi che di spostamento di abitudini e di interessi a cui dopo il più breve tempo succederanno il più pieno equilibrio e la più perfetta armonia.

La vertenza italo-argentina giudicata dal "Temps"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

In un lungo dispaccio da Roma il *Temps* espone la vertenza italo-argentina mettendo in rilievo quali sono le buone ragioni del risentimento dell'Italia. Osservando come anche sotto il ministero Luzzatti si erano usati gli stessi provvedimenti, il *Temps* osserva che ora il nostro Governo è risoluto ad agire con molta energia. Concludendo, il giornale dice: Le misure prese dal Governo hanno causato un'impressione favorevole in tutti gli ambienti. La sua portata è certamente grave per l'Argentina, perchè questo Stato ha molto bisogno della mano d'opera italiana per l'esecuzione di importanti lavori di agricoltura in corso ».

Pio X sta bene ma ha bisogno di riposo

Roma, 31, sera.

Neppure oggi il Papa ha potuto le consuete udienze. Tuttavia le sue condizioni di salute sono soddisfacenti; le udienze non sono state riprese per oggi stesso il Pontefice, anche in vista delle funzioni che avranno luogo il 5 agosto prossimo nella Cappella Sistina per celebrare la ricorrenza dell'incoronazione del Pontefice.

Dopo la lettera aperta della "Stampa„ all'on. Giolitti

Il valore agricolo della Tripolitania

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 31, notte.

I giornali romani riproducono largamente la lettera aperta all'on. Giolitti, pubblicata dalla «Stampa» sull'atteggiamento del Governo nella questione di Tripoli.

Sul valore agricolo della Tripolitania, affermato dalla «Stampa» nella lettera aperta all'on. Giolitti, l'«Italia all'estero» pubblicherà nel prossimo numero un articolo dell'avv. Ernesto Vassallo, che visse lungamente in Tripolitania. Ecco la parte sostanziale dell'articolo:

«L'agricoltura, le miniere sono, o meglio si sa che saranno, un giorno, le grandi risorse della Tripolitania nel cui solo «vilayet» di Tripoli (quasi 900 mila chilometri quadrati) soltanto 50 mila sono fino adesso coltivati in modo tuttora primitivo, mentre altri 332 mila sono sicuramente ritenuti suscettibili di coltivazione largamente compensatrice. Gran parte dei restanti terreni racchiudono giacimenti di fosfati di zolfo e di altri minerali. Vi è poi la Cirenaica della quale non si conoscono esattamente l'estensione e la produzione; ma può ben calcolarsi per se sola più grande dell'Italia e che è ritenuta da tutti i pochi che l'hanno visitata (ed io avuto anch'io la stessa impressione) più fertile della Tripolitania propriamente detta. Quanti siano gli abitanti di tutta la Tripolitania (e quando si dice Tripolitania si intende anche Cirenaica) non si sa neppure approssimativamente, perchè non esistono, come ognuno può immaginare, statistiche nè uffici di stato civile. Sparsi qua e là a varia distanza fra loro, di 15 giorni talvolta di cammino di carovana, vi sono centri abitati in mezzo alle oasi, la cui popolazione è fluttuante per i frequentissimi spostamenti che si verificano da parte delle restanti tribù nomadi. Fra un'oasi e l'altra intercedono sterminati tratti di sabbia e di deserto, lungo i quali non si incontra un uomo o un animale, nè si vede un filo d'erba. I centri di abitazione si trovano dove esistono pozzi d'acqua. Questa popolazione complessiva, prendendo una media fra le diverse cifre date dai vari esploratori, si può calcolare intorno ad 1.250.000 anime, di cui appena 35 mila sono ebrei e cristiani ed il resto mussulmani.

«Ora, basta raffrontare queste sparute cifre di abitanti con la sterminata estensione della superficie coltivabile per dedurne quale immenso campo offra questo paese ad un largo impiego di mano d'opera italiana. Quelle lande di sabbia desolata potrebbero a mano a mano, come per incanto, ricoprirsi di verde, trasformandosi in vigneti, in uliveti, in frutteti. Non è segno di ingenuo e infondato ottimismo. Qualunque scettico può persuadersene visitando la vicina Tunisia. Ad operare il miracolo bastano due fattori: l'acqua e le braccia, o per dir meglio bastano braccia volonterose ed esperte come le braccia italiane. Le oasi si chiamano Tripoli, Zanzur, Beugasi, Garian, Sokna. Questi smeraldi di vegetazione, dispersi in vari punti del deserto africano, hanno delle dellaudizioni del tutto occidentali nel senso che esse in tanto sono più o meno estese ed in tanto sono circondate dalle sabbie in quanto al di là del confine della parte coltivata nessuno scava un altro pozzo, nè estrae dell'acqua e mette in coltura una striscia delle sabbie circostanti. Perchè se questo avvenisse, questa striscia di terreno cesserebbe dall'essere un nucchio sterile di sabbia e diverrebbe un giardino, un orto, come tutti gli altri, che si seguono e si intrecciano senza discontinuità formando le oasi attuali.

«Braccia, dunque, ci vogliono, sorrette e spinte dal capitale e con le braccia si avrà l'acqua e con l'acqua si avranno, dove più, dove meno, eccettuati tratti rocciosi ed infecondi, ubertosi orti ricordanti i giardini dell'Esperidi che fiorarono una volta la gloria e la ricchezza delle genti antiche laggiù emigrate. I commerci, le miniere, le industrie, possono e sono fatalmente destinate a fiorire in Tripolitania, come in tutto il resto dell'Africa, in un avvenire più o meno lontano. La Francia, l'Inghilterra, la Germania, se ne sono convinte assai prima di noi, ma per gli italiani oggi, in Tripolitania, è l'agricoltura in principale e più sicura impresa economica. I commerci quasi moribondi con l'interno, e le poche industrie quasi esclusivamente italiane che per una ragione, non potranno svilupparsi senza il simultaneo sviluppo dell'agricoltura. E' quindi provvidentemente questa l'azione concreta e proficua che noi possiamo e dobbiamo spiegare laggiù, conciliando gli interessi dell'Italia con quelli della Tripolitania medesima. Siamo in grado di farlo più di qualunque altra Nazione: siamo anzi i soli che possiamo farlo per le numerose schiere di contadini che annualmente emigrano dall'Italia e per l'attitudine meravigliosa che essi hanno a lavorare in quel clima e ad assimilarsi all'ambiente. Invece di continuare a dirigersi in Tunisia, una parte almeno di essi potrebbe sbarcare in Tripolitania. La Turchia ha il dovere ed avrebbe anche l'interesse di permetterlo: noi abbiamo il diritto e, nel bene della patria nostra, anche il dovere di non indugiare a farlo».

L'uccisione del Tirreni
e il dovere del nuovo console italiano

Roma, 31, notte.

Il prossimo invio a Tripoli del nuovo console italiano Luigi Mercatelli rende di attualità la discussione sul compito che il nuovo rappresentante d'Italia in Tripolitania deve proporsi di adempiere.

In una corrispondenza da Tripoli al *Giornale d'Italia*, è indicato come dovere del nuovo console risolvere, fra le questioni rimaste in sospeso, quella dell'uccisione del povero Gustone Tirreni assassinato perchè erano noti ai Turchi gli incarichi da lui ricevuti: diffusione fra gli arabi di un discorso del ministro Tittoni debitamente tradotto in arabo, e l'installazione di una agenzia bancaria italiana ad Homs.

Nella lettera tripolina del *Giornale d'Italia* è detto: «Il Mercatelli non dovrà lasciarsi fuorviare dalla considerazione che dal gravissimo fatto sono passati tre anni. Egli farà invece opera doverosa per la memoria di una vittima del dovere e per il prestigio del nostro paese riprendendo in esame la questione e risolvendola secondo verità e giustizia. Poichè la storia dei cavilli giudiziari creati dai Turchi e subiti da noi è storia di umiliazione per l'Italia, vi è una doverosa riparazione da dare anche alla povera madre dei Tirreni: almeno la Turchia dia alla famiglia della vittima il giusto indennizzo. Pur troppo, non si è voluto riconoscere finora che l'assassinio del Tirreni è un episodio di cui debbono vergognarsi tutti coloro che vollero offuscarlo calunniosi a non dire il vero. Si riprenda dunque in esame il processo; si richiamino le perizie dei medici italiani e si vedrà che di suicidio non c'era neanche la parvenza. Il dottor Zaccaria, che manisse, in un momento di esagerazione, dovuta forse al contatto dei sanitari turchi, l'ipotesi del suicidio, dopo una notte insonne, agitata, per l'incertezza della sua coscienza, dovette una nuova e più chiara perizia, frutto di meditazione convinta, accertare che la morte dei Tirreni non poteva attribuirsi che ad omicidio, all'omicidio cioè commesso dai Turchi incaricati di sfregiare il povero giovane, fed è da ricordare questo: nel consolato italiano, sul tavolo dell'interprete di terza classe che oggi funge da console generale d'Italia, cioè del signor Saman, vi è un voluminoso incartamento con copertina grigia sulla quale è scritto a lettere cubitali: «Suicidio Gastone Tirreni», ed alla pagina 11 o 15 è riprodotta la copia legale di un atto di morte ove leggesi: «Gastone Tirreni è ucciso più sotto *interfectus*, cioè ucciso, il giorno 20 giugno, il che dimostra che la versione del suicidio è smentita dagli stessi documenti ufficiali. Tutto ciò serva di esempio al nuovo console Mercatelli di cui la colonia di Tripoli attende l'arrivo».

La missione archeologica e mineralogica

La «Tribuna» ha da Tripoli che gli stessi componenti la Missione archeologica italiana hanno dichiarato fantasticherie le voci di una aggressione, della quale, secondo quanto è stato pubblicato, essi sarebbero rimasti vittime. Per quanto riguarda la Missione mineralogica, il corrispondente della «Tribuna» dice di poter assicurare che è stato ottenuto il chiesto aumento della scorta. Tra due o tre giorni i gendarmi concessi in più partiranno su cammelli, sicchè fra non molto la Missione potrà proseguire nel suo viaggio. Il corrispondente assicura poi che la notizia della concessione dei lavori per il porto di Tripoli alla ditta Person di Malta è destituita di fondamento. La ditta Person è in trattativa col Governo ottomano per ottenere la concessione di lavori in Mesopotamia. Di lavori nel porto di Tripoli per ora non si parla nemmeno.

Per l'ospedale italiano in Tunisi

Tunisi, 31, sett.

Il console d'Italia firmò ieri l'atto del mutuo di centomila lire, concluso da quella ospedale italiano colla Banca commerciale italiana di Milano. L'operazione assunta a condizioni favorevolissime le finanze del benemerito istituto.

Il Consiglio sanitario dell'ospedale indirizzò un telegramma di ringraziamento al marchese Di San Giuliano, che all'uopo aumentò in congrua misura del sussidio governativo e facilitò la soluzione delle difficoltà che si opponevano per la sollecita conclusione dell'operazione.

LA VERTENZA MAROCCHINA

I negoziati fra Germania e Francia
sono più difficili di quanto si credeva

Parigi, 31, mattino.

Secondo il corrispondente del *Figaro* a Londra, le cose tra la Francia e la Germania furono guastate da indiscrezioni incomplete. Allorchè quest'ultima parlò di possibili concessioni nel Congo francese, aveva subito offerto in cambio il Togo. Così completata, la proposta tedesca perdeva gran parte del suo carattere aggressivo, e questa proposta di scambi prova che la Germania era animata da sentimenti più conciliatori di quanto si credesse.

Una soluzione elegante del problema non si troverà così rapidamente come lo vorrebbe l'opinione pubblica, ma fin d'ora sembra certo che i nostri diplomatici e il nostro Governo hanno nelle mani tutti gli elementi necessari per condurre a buon fine i negoziati.

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: «Le informazioni date ieri dal *Berliner Tageblatt* sono considerate come un po' troppo ottimiste o almeno premature.

«Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* a Berlino afferma che le trattative non camminerannno così lente come pretendono alcuni giornali tedeschi.

«Il corrispondente aggiunge che la Germania farà tutto ciò che può per giungere a una soluzione pacifica e ragionevole.

«In nessun momento dei negoziati, la Germania ha minacciato la guerra, sia all'Inghilterra che alla Francia. L'imperatore è d'accordo col cancelliere sulla politica da seguire».

"Gli errori di Delcassé,,

In un articolo intitolato «Gli errori di Delcassé», il *Figaro* critica l'accordo segreto franco-spagnuolo del 1904 e soprattutto quello negoziato da Delcassé nel 1902 e che uberti perchè avendone i negoziatori con la Spagna aggiornato la firma ed essendo caduto nell'intervallo il gabinetto Sagasta, il gabinetto conservatore Silvela che gli succedette, rifiutò di ratificarlo.

Ora, dice il *Figaro*, la principale ragione di questo rifiuto, per quanto ciò possa sembrare paradossale, fu che questo trattato dava alla Spagna troppa parte al Marocco, e infatti, senza la immensa moderazione dei conservatori spagnuoli, che i compatrioti loro hanno d'altronde molto rimproverato in seguito, la Spagna possederebbe a quest'ora, grazia al trattato suddetto, una preponderanza territoriale e politica nell'Impero sceriffiano e sarebbe divenuta padrona della metà del Marocco con la capitale.

Nuovo lungo colloquio con Guglielmo II

Berlino, 31, sera

I giornali pubblicano un dispaccio da Tangeri annunciante che il ministro plenipotenziario spagnuolo ha notificato al ministro plenipotenziario tedesco il *modus vivendi* franco-spagnuolo.

Il *Berliner Tageblatt* dice che nei circoli ben informati si è persuasi che una dichiarazione ufficiale renderà prossimamente di pubblica ragione lo stato delle trattative franco-tedesche.

Intanto si conferma che Bethmann Hollweg e Kiderlen Waechter hanno avuto ieri con l'Imperatore un'intervista di due ore, che si aggirò su tutti i dettagli dell'affare marocchino.

Gli spagnuoli arruolano
i disertori dell'esercito marocchino

Londra, 31, sera.

Mandano da Tangeri al *Times*: «Le autorità spagnuole hanno imbarcato a Larache, per Ceuta e Melilla, 106 disertori dell'esercito marocchino accampato presso El Kenr. Pur essendo disertori, essi erano arruolati nella polizia spagnuola. Dato che questo fatto è avvenuto il giorno stesso in cui in proposito sono stati fissati i termini del *modus vivendi* tra la Francia e la Spagna, l'incidente causa una profonda sorpresa. Si apprende che, malgrado le clausole contenute in questo *modus vivendi*, i Mauri hanno portato seco armi e bagagli. Si attendono con impazienza spiegazioni dell'autorità spagnuola.

Grave sommossa popolare
a Gerace e Gioiosa Marina
Voci di morti e feriti

Roma, 31, sattina.

Giunge notizia da Gioiosa Marina e da Gerace che sarebbe scoppiata in quei paesi una grave sommossa popolare e vi sarebbero morti e molti feriti. Poichè nè il telegrafo nè il telefono funzionano non si conosce se la sommossa sia scoppiata contro il Governo o sia stata determinata dalle rivalità che ancora esistono fra paese e paese in quelle contrade. Ieri sono partiti alla volta di quei paesi, dove sarebbe scoppiata la sommossa, cento soldati e diversi ufficiali.

La rivolta e la fuga di due coatti
Volevano uccidere due guardiani

Milano, 31, sera.

Di una notizia di una certa gravità si riceve ora comunicazione da Prezzate, che è un piccolo Comune a qualche chilometro di distanza da Milano. Ivi esiste una casa di lavoro pei liberati dal carcere. Tre i lavoranti, che sono in tutto una cinquantina, si trovano colà Alberto Marabino, di anni 25, e Battista Piana, di anni 26, reduci da poco dal domicilio coatto. Costoro, verso le 15 di ieri, videro a subire rimproveri da parte del guardiano Ettore Ridolfi e dall'assistente Valeri e Vicedue per la loro indolenza.

I due pregiudicati armati di forbici e di coltelli, si lanciarono contro costoro, i quali, fecero appena in tempo a salvarsi nei locali della Direzione.

Miracolosamente, gli altri lavoranti, anzichè partecipare alla rivolta, adoperarono al salvamento degli assaliti: i due evasori poi fuggirono scavalcando lo steccato di cinta, prima che sopraggiungessero i carabinieri.

Una serie di furti a Novara
Avvocato derubato di lire 8.000

Novara, 31, sera.

Nella nostra città i furti più audaci si succedono con un crescendo veramente rossiniano. Non passa giorno che qualche bicicletta sparisca: ma ieri è salita in confronto di altri furti più audaci, che si compiono nel centro della città.

Nella mite serata, i soliti ignoti, penetrati nello studio dell'avv. Alessandro Giordano, in via Cavour, punto centralissimo della città, visitarono alle Banche d'Italia e Piccolo Credito, rubarono due libretti di deposito della Banca Popolare per la somma di lire ottomila. Asportarono inoltre una bicicletta e parecchi volumi di conto. L'Autorità ha arrestato e due arresti.

In pieno mezzogiorno, poi, mentre la signora Virginia Battaglia era assai momentaneamente uscita dal suo appartamento, sito in via Tadini, al terzo piano, un lestofante salì d'un salto le scale e, trovata socchiusa la porta d'entrata, entrava nell'appartamento, rovistando dove potè. Ed il colpo non andò male, perchè da un cassetto del canapè potè asportare lire venti, e da un salvadanaio 110 lire in argento e parecchi di bronzo. L'autore, o gli autori sono sempre sconosciuti.

1° Agosto - 31 Dicembre

Cinque mesi d'abbonamento alla "STAMPA„
con regalo d'una cartella (tre biglietti)
DELLA
Lotteria Nazionale Torino-Roma
Lire 9,10 (Estero Lire 17)

Due estrazioni: 15 Ottobre 1911 e 15 Gennaio 1912

26.991 PREMI e cioè da Lire UN MILIONE E MEZZO - 150.000 120.000 - 49.500 - 30.000 - 21.000 - ecc. ecc.

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Un treno investe
un carro con quattro persone
presso Alessandria
Due morti e feriti gravi
Le responsabilità

(*Per telefono alla Stampa*).

Alessandria, 31, mattino.

Nelle prime ore di stamane si sparse per la città la terrificante notizia che al passaggio al livello al secondo chilometro dalla città, un treno merci aveva investito un carro tirato da due cavalli, avvolgendo nella rovina anche le persone che erano sul carro in numero di 4 e che venivano in città, essendo ogni giorno di mercato. Ora, lunedì, la città è fin dalle prime ore del mattino popolata di contadini e negozianti, giunti dal di fuori per il mercato, e la triste notizia si è propagata passando rapidamente di bocca in bocca, gettando una terribile angoscia ovunque e specialmente in quelle persone, che erano delle parti dove è avvenuta la disgrazia.

Ho preso una vettura e mi sono recato sul luogo della catastrofe. Dalle interrogazioni fatte a alcuni che là si trovarono, appresi che il treno merci partito dalla stazione di Alessandria alle 4.45 diretto verso Savona, al passaggio a livello del forte di Acqui, ha investito un carretto tirato da due cavalli che proprio in quel momento attraversava il binario. Il treno tirato da due macchine era in corsa regolare, ma nonostante la pronta azione del primo macchinista per dare i freni, non fu possibile evitare l'urto. Il cozzo fu terribile: là sul luogo alla vinfusa e mischiato non si vedevano che resti a brandelli, parti di membra umane, pezzi di cavallo, chiazze di sangue.

Fermatosi il treno, il personale accorse prontamente a recare soccorso alle disgraziate vittime, e si è trovato di fronte a uno spettacolo raccapricciante. Sul carro investito vi era la famiglia Sambuelli: il Sambuelli Ambrogio, proprietario del carro, di anni 47, la figlia Maria d'anni 18, la figlia Giulia di anni 10 e la cognata Barco Fiorina di anni 5. Rimasero orrendamente sfracellate col corpo a brani la Barco e la Sambuelli Maria; la Giulia venne raccolta quasi moribonda e portata all'ospedale di qui; ma al momento in cui telefono apprendo che è spirata anch'essa. Il padre Sambuelli Ambrogio è in condizioni meno disperate: ha il braccio destro e alcune costole rotte; non si dà ragione di nulla e ignora la morte delle figlie e della cognata. Dei due cavalli, uno è rimasto morto sul colpo e l'altro è stato rinvenuto vagante nella campagna con una gamba spezzata.

Il primo ad accorrere fu il capitano dei carabinieri cav. Balestrieri con alcuni militi, i quali piantonarono i cadaveri e procedettero ad una sommaria inchiesta.

Le voci che sul luogo potei raccogliere circa le responsabilità e che riporto a titolo di cronaca, sono queste. Sembra che il cancello del passaggio a livello fosse aperto e che il Sambuelli, pure intuendo il fragore del treno in lontananza che si avanzava, abbia fino semmai continuato il suo cammino credendo di aver tempo ancora per attraversare la linea. Si dice anche che il vecchio guardiano, il quale da molti anni occupa quel posto, abbia regolarmente chiuso il cancello e si sia allontanato poi per un bisogno urgente e che un pedone abbia aperto il cancello per passare senza però curarsi di richiuderlo. Il fatto è e resta irreparabile. Le autorità indagano per assodare le responsabilità. I cadaveri sono stati trasportati alla camera mortuaria di qui.

Conflitto tra guardie campestri
e malviventi della banda dei "biondini,,

Novara, 31, sera.

Stanotte, verso le ore 3, mentre sulle strade che da Mercara conducono a Novara passano carrettieri diretti, con loro carri carichi di merci, verso la nostra città, dove si tiene il consueto mercato, precisamente nella località tra il casello di Olengo ed il nostro solitario boschetto, vedevano fermarsi da tre giovani dalla faccia sinistra, che cercavano l'elemosina, i due furfanti, giunti forse a Novara per recare qualche colpo in occasione della fiera, visto il numero superiore dei carrettieri, insospettirono. Ne loro via verso la città; ma i soccorsi, immediatamente dalle lucide poco simpatiche fisionomie dei primi, imbattutisi con due guardie campestri, credettero doveroso esaminare loro i dubbi sulle tre persone poco prima incontrate. Benchè la notte fosse ancora molto oscura, le due guardie, certi Antonio Bignolo e Luigi Ferrari, consci del proprio dovere, proseguirono alacremente la via per raggiungere i tre furfanti, ed infatti poco dopo il rinvenivano. Richiesti delle generalità, per risposta i tre furfanti scaricarono sulle due povere guardie parecchi colpi di rivoltella, che però andarono a vuoto. Queste si ritrassero a pochi passi di distanza, mentre uno dei tre gridava: - Badate che siamo della banda dei «Biondini» - fatevi indietro, se no vi ammazziamo come cani! - Ma le guardie, impugnate esse pure le rivoltelle, risposero al fuoco, senza però mirare colpire. I carrettieri passati, temendo qualche sciagura per le due guardie campestri, fermarono i loro carri, ritornarono sulla via percorsa, ed arrivarono in tempo a trovare non forte, proprio mentre le due guardie facevano fuoco. Nel trambusto, due dei tre furfanti, aiutati dall'oscurità della notte, poterono prendere il volo per la campagna, mentre il terzo, abbandonata la rivoltella, estratto dai pantaloni un lungo scalpello, della lunghezza di circa sessanta centimetri, cercando liberarsi, menando colpi da orbo. Dopo una vivissima colluttazione corpo a corpo colle guardie, egli potè essere arrestato e tradotto alle nostre carceri. Egli è certo Fabio Febbraio, d'anni 21, nativo di Cannobio, ricercato dalle Autorità. Frattanto si perlustra la campagna per arrestare gli altri messeri.

Il caldo fa vittime anche nel Veneto

Venezia, 31, mattino

Il caldo da alcuni giorni è addirittura insopportabile. L'altro ieri il termometro raggiunse 35 gradi all'ombra, temperatura eccezionalissima per Venezia, ove normalmente il massimo calore in piena estate è di 30 gradi. Anche elevatissima è la temperatura in tutto il Veneto. Padova ebbe il primato con 38 gradi all'ombra e 55 al sole. Si deplorano numerosissimi casi di insolazione seguiti da morte.

Violento conflitto
fra contadini organizzati e forza pubblica
nel Parmense
(*Per telefono alla Stampa*).

Parma, 31, mattino

Ieri nel pomeriggio a San Michelino dei Gatti si è svolto un gravissimo episodio della lotta che nel Parmense si combatte contro il kruminaggio. A San Michelino dei Gatti la Camera del lavoro di Parma aveva indetto un Comizio per protestare contro il kruminaggio. La ragione di tale manifestazione proprio in quel paese va ricercata nel fatto che ivi esiste una grande fornace che da quattro mesi è colpita da uno sciopero degli operai ed in sostituzione di essi lavorano numerosi krumiri protetti dalla forza pubblica. Il Comizio ebbe luogo in un bosco di gaggie che si stende presso il torrente Baganza, davanti ad una folla di un migliaio di persone e di una trentina di bandiere di Leghe convenute da tutte le parti della provincia. Parlarono dell'Eva, Pagani, Morelli e Selletti, protestando contro il kruminaggio.

Finito il Comizio tutta la folla preceduta dalle bandiere si portò avanti alla fornace urlando e fischiando ai krumiri che si trovavano asserragliati dentro. La folla venuta indietro da numerosi carabinieri al comando del sottotenente Ghignone, dal delegato Pepito e dal commissario Altimani si lanciò dapprima a manifestare la sua indignazione contro il kruminaggio con grida e fischi, ma avendo il commissario tentato di sciogliere cominciarono le proteste ed un gruppo di contadini e di donne tentò di penetrare dentro le stabilimento. Allora sulle folla si precipitarono i carabinieri con le rivoltelle e le carabine spianate, altri colpendo i dimostranti col calcio del fucile. Dalla folla cominciarono a partire delle sassate, una delle quali colpì il sottotenente Ghignone al viso. Un carabiniere per un formidabile colpo dato sulle schiene di un dimostrante spezzò il proprio moschetto. Durante il violento parapiglia parecchi contadini rimasero malamente contusi alle gambe ed alla schiena dai colpi ricevuti. Uno dei dimostranti fu arrestato. Esso è certo Ernesto Biamino di Castagnola, residente a Neviano. L'arresto provocò nuove proteste ed allora fu chiamata la truppa che trovavasi in una villa vicina. Una compagnia di soldati con le baionette in canna fu posta ai due ingressi della fornace, ma non per questo cessarono le proteste e non fu possibile sciogliere la dimostrazione se non quando il Biamino fu rilasciato libero.

Un grave incidente avvenne, di cui fu testimone un nostro collega. Ecco il suo racconto:

«Un mio collega ed io avevamo creduto opportuno recarci sul posto. Avevamo preso posto sulla tramvia elettrica che parte alle 19.56 per Parma. Sullo stesso convoglio salivano pure posto numerosi leghisti provenienti dalla dimostrazione. Durante il percorso essi ebbero uno scambio di ingiurie con dei krumiri ricoverati in un'osteria. Poco dopo la tramvia passava davanti all'abitazione del direttore della fornace di San Michelino, signor Luigi Calzo, di Udine. Quest'ultimo trovavasi sulla porta della casa colla moglie ed ebbe un vivace scambio di invettive coi leghisti della tramvia. I leghisti si ritennero offesi, fecero fermare la tramvia ad una fermata prossima alla villa del Calzo e discesero in cinque o sei. Data l'eccitazione dei leghisti il loro collega ed io scendemmo pure dalla tramvia. Giunti davanti alla villa del Calzo i leghisti gli chiesero conto delle ingiurie e mentre uno di essi si era chinato per prendere un sasso per da una finestra sovrastante della villa un colpo di rivoltella. I leghisti allora si misero a tirar sassi. Il Calzo si affacciò e con la rivoltella spianata si mise ad urlare: «Venite avanti, se avete coraggio, io spare». I leghisti risposero con nuovi sassi ed imperio ed allora il Calzo sparò un secondo colpo e poi un terzo che sfiorò un leghista. Visto che la cosa si metteva male i leghisti si allontanarono.

«Nel ritornare verso San Michelino ed appena incontrato il delegato Pepito con alcuni carabinieri denunziammo il fatto. Ma ecco sbucare dalla casa il Calzo e la moglie che con la rivoltella stesa verso di noi minacciava di sparare. Solo a stento ci riuscì di convincere il Calzo, che era in uno stato di agitazione quasi morbosa, a rimettere in tasca la rivoltella, del resto da stesso regolare denuncia. Dato lo stato degli animi esasperatissimo esistente in tutto il paese tutte le forze pubbliche e la truppa è trattenuta. Questa notte furono organizzate delle pattuglie per le strade di Felino e di San Michelino per evitare conflitti coi krumiri».

Una ditta di truffatori a Gallarate
Rilevanti cauzioni scomparse

Busto Arsizio, 31 notte.

A Gallarate era conosciutissimo certo signor Filippo Colombo, che da qualche tempo si era associato a certo Vigano, di Milano, ed insieme avevano fondato la ditta «Vigano e C.». I due, mediante visite personali, e circolari, avevano ottenuto molte merci da varie Ditte milanesi e lombarde; e per i primi tempi avevano pagato puntualmente effetti. Anche si ressero insufficienti le sole due firme dei soci. Secondo le denuncie presentate in questi giorni all'Autorità, il Colombo sarebbe riuscito ad ottenere nell'Archivio della Ditta un giovane venticinque certo Ferrario, di Gallarate, il quale accompagnato a Milano, fu presentato al Vigano, ed assunto come viaggiatore, con vantaggiose condizioni: però, all'in richiesto di dare, come cauzione, cinque effetti da lire 1000 ciascuno. Essendo il Ferrario minorenne, occorse il consenso della madre, e nel contratto si stabilì che gli effetti avrebbero dovuto restare solo in deposito di garanzia presso la Ditta, e non essere messi in circolazione. Pochi giorni dopo fu assunto, quale stagista, il milanese Aurelio Ferro, al quale fu consegnato un campionario, perchè visitasse i clienti; non, iniziato il giro, il Ferro si sentì da molte Ditte rispondere che non si facevano acquisti dalla Ditta Vigano, perchè i prezzi segnati sui listini erano di gran lunga inferiori alle merci. Il Ferro, ritornato a Gallarate, dava le dimissione dall'ufficio; e questo fatto impressionò il Ferrario, che ricorse al consiglio di un legale, mentre piovevano molte denuncie, e a Milano veniva arrestato il Vigano. Il Colombo, informato del fatto, riparava all'estero, portando per lungo lidi. Intanto il Ferrario non può trovare gli effetti, che dovevano rimanere in deposito presso la Ditta, e pure è gli ha presentato denuncia all'Autorità.

Contrabbandieri vittime della propria imprudenza

Parigi, 31, mattino.

Il *Petit Parisien* ha da Belley: «A Port Millet, sulle rive del Rodano, alcuni contrabbandieri preparavano polvere da caccia. Per imprudenza di uno di essi, il fuoco si è manifestato nella casa ed avvenne una formidabile esplosione. Due contrabbandieri rimasero uccisi e un altro si trova in stato disperato. Un vecchio è stato gravemente ferito.

La terribile avventura
toccata al direttore d'una banca astigiana
sulla linea Ovada-Asti

(*Per telefono alla Stampa*).

Asti, 31, sera.

Vengo soltanto oggi a conoscenza d'una terribile avventura di viaggio toccata di questi giorni al rag. Rodolfo Mazzocchi, direttore della Banca Cooperativa della nostra città.

Il rag. Mazzocchi si era recato per affari a Ovada, dove si era trattenuto tutto il giorno, prendendo di conseguenza nella piccola città dell'estremo Monferrato anche i pasti; quindi alla sera si recò alla stazione, e coll'ultimo treno ripartì, occupando, con altri viaggiatori, uno scompartimento di seconda classe. Ma, fosse l'afa opprimente, o altra causa, ad un certo punto il Mazzocchi, pallidissimo, venne assalito dal vomito, che lo costrinse ad appartarsi dallo scompartimento per rifugiarsi nella ritirata. Quivi il vomito, anzichè cessare, continuò più terribile che mai. Allora fra i viaggiatori cominciò a serpeggiare un vivo panico, che non tardò a comunicarsi anche agli altri vagoni.

— E' un colerosa! — si diceva con terrore.

Un francese, fra gli altri, appariva spaventato in sommo grado, e man mano che perveniva dal fondo del vagone il rantolo convulso ed implacabile del povero Mazzocchi, lo straniero, in preda ad una tremarella che rasentava il comico, ripetitava a ripetere:

— O mon Dieu! Quel malheur! quel malheur!

In così doloroso frangente, nessuno pensò di recar soccorso al povercito rantolante e chiuso in quell'angolo di vagone!

Giunto il treno ad Acqui, i viaggiatori discesero, implorando dal capo-stazione di far trasportare il ragioniere al lazzaretto di quella città.

Un impiegato si presentò all'uscio, dietro il quale il Mazzocchi, che aveva capito il pericolo, si era chiuso a chiavistello; ma il Mazzocchi si rifiutò di aprire. Affacciandosi invece al finestrino, pregò un giornalotto che passava di recarsi in cerca di un cardiaco, che valse a calmargli i dolori dello stomaco e dargli un po' di tregua.

Che fare pertanto? Visto inutile ogni tentativo di farsi aprire, l'impiegato se ne andò, e il treno, con non poco ritardo, si rimise in moto alla volta di Asti. Qui giunto, il Mazzocchi, che si trovava in uno stato compassionevole, venne trasportato alla propria abitazione.

Accorse subito a visitarlo il dottor Riccardo Ovazza, che registrò sull'ammalato una febbre a 41.7. Dall'esame, poi, eseguito sull'infermo, il valente sanitario constatò che si trattava di un caso di intossicamento a mezzo di alimenti: intossicamento che involontariamente avvenuto nella trattoria dove il Mazzocchi aveva preso il pasto serale.

Le cure energiche del dottore ebbero un esito così felice, che il giorno seguente la febbre era quasi completamente scomparsa; ed oggi il Mazzocchi ha potuto uscire di casa, completamente ristabilito dal bruttissimo caso accorsogli.

Manco a dirlo, quell'ottimo francese del treno, tornato in patria, si sarà affrettato a comunicare ai suoi connazionali la sensazionale notizia che in Italia la gente muore di colera come le mosche: tanto è vero che sul treno tale, ecc., ecc.

Il bilancio della "serrata,,
dei negozianti romani

Roma, 31, mattino.

Il bilancio della prima giornata di chiusura quasi generale a Roma dei negozi di generi alimentari, si chiude con le cifre seguenti. Su oltre 300 forni 85 avrebbero ieri mattina proceduto alla panificazione. Proporzionalmente superiore fu la chiusura delle pizzicherie e delle drogherie. Non sono da registrare incidenti; vi fu solo qualche chiassata provocata da commessi e cascherini contro alcuni negozi rimasti aperti. Però il panè che ieri fu mangiato in cittadinanza era assolutamente immangiabile e quindi la popolazione non è troppo soddisfatta della decisione presa. Il manipolo dal canto suo ha elevato parecchie contravvenzioni per la chiusura totale, ma i negozi rimasero che saranno contravvenzionati nulle perchè la legge non rende obbligatoria l'apertura mattinale nella domenica.

Tre operai sotto 4 quintali di ferro

Firenze, 31, sera.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, alla officina ferroviaria di Porta Prato è avvenuto un grave infortunio. Alcuni operai stavano elevando per mezzo di una gru una grossa colonna di ferro, alta 6 metri e del peso di 4 quintali. La trave era assicurata da quattro grosse catene. Quando la trave si trovava abbastanza in alto, una delle catene si è spezzata e la grossa colonna cadde addosso agli operai ferendone tre. Uno di essi, Giuseppe Corsi, di 56 anni, è rimasto ferito gravemente. La colonna gli è caduta sulle gambe e gli ha fratturato la gamba destra; gli altri operai sono feriti molto meno gravemente.

L'esito della "Coppa Solbiate,,

Varese, 31, sera.

Ieri sera a Solbiate ebbe luogo la corsa ciclistica denominata «Coppa Solbiate», che si svolse sul percorso Solbiate, Gallarate, Arona, Lesa e ritorno (Km. 110 circa).

La corsa raccolse una ventina di partenti e tra questi parecchi varesini, che seppero lungo il percorso guadagnare terreno, in modo che tre di essi arrivarono primi al traguardo finale d'arrivo, guadagnando l'artistica coppa e due medaglie d'oro. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Romano Natale, dell'Unione sportiva varesina; 2.o Salanga Enrico, di Varese, ad una macchina; 3.o Ghiringhelli Adolfo.

Un investimento tranviario a Fondotoce

Verbano, 31, sera.

Verso le ore 8, nelle vicinanze della stazione tranviaria di Fondotoce, da un treno merci della Società «Verbano» veniva investito un carro trainato da un cavallo. Il treno manovrava colla motrice in coda, cosicchè l'investimento si rendeva imprevedibile da parte del conduttore. Fu infatti il vagone di testa che andò ad urtare il carro, guidato da certo Poggiani Giovanni, gettandone a terra il cavallo, di proprietà della ditta Buscaglia. L'urto fu assai violento, così che il Poggiani venne gettato a terra. Ne riportò, fortunatamente, solo lievi contusioni. Il cavallo invece poco dopo morì.

Grave investimento ciclistico

Varese, 31, sera.

Stamane la bambina Bellora Giuditta, di anni 7, nei pressi di Cardano venne investita e travolta sotto una bicicletta; ne riportò la frattura della gamba destra e parecchie gravi contusioni in varie parti del corpo. La povera piccina, abbandonata sulla strada senza soccorsi dal velocipedastro investitore, che, per sfuggire alle responsabilità ed alle ire dei parenti della bambina, fuggì, fu poco dopo raccolta dai passanti e portata alla sua abitazione, dove ebbe le cure necessarie da un medico. I carabinieri, ai quali venne subito denunciato l'investimento, indagano per scoprire l'investitore.

Il contratto
per la ferrovia turco-europea

Costantinopoli, 31 sera.

Nel contratto circa la ferrovia adriatica firmato jeri, è prevista la costruzione di opere portuali a San Giovanni. Secondo il contratto la Società per studiare la ferrovia anzidetta, dovrà terminare gli studi relativi entro il 1° del mese, e presentare al Governo i piani con la descrizione dei lavori di costruzione e se poi il Governo le spese per questa costruzione acconsenta eseguire, si aprirà un'asta pubblica ed in questo caso il Governo si riserva di provvedere per gli studi definitivi alla Società di cui sarebbe parte; gli studi dovranno effettuarsi sotto la direzione degli ufficiali dello stato Maggiore turco.

I deputati portoghesi
alla ricerca di un Presidente

Lisbona, 31 mattino.

I gruppi in cui si suddividono i membri dell'Assemblea Costituente cercano di mettersi d'accordo sulla scelta del Presidente, allo scopo di avere la minor possibile dispersione di voti. Il Presidente deve essere eletto dall'assemblea tre giorni dopo l'approvazione della Costituzione. E' stato stabilito un accordo tra i membri dell'assemblea allo scopo di opporsi da parte il progetto di legge che riconosce i cospiratori contro il regime repubblicano e per accelerare la votazione della Costituzione.

Dov'è adunque

Il "Principe dei critici,,

Al « principe dei critici » Jules Janin è toccata, nel trentaseiesimo anniversario della sua morte, una curiosa avventura. Un gruppo di ammiratori, di *janinistes*, volendo ricordare il famoso critico del *Journal des Débats* sulla casa abitata da lui durante sedici anni, in via de Vaugirard a Parigi, fece murare, qualche settimana fa, una lapide commemorativa sulla facciata della casa numero trenta; ma all'indomani del solenne scoprimento, che aveva dato occasione ad eloquenti discorsi e ad un banchetto, ci si accorse di avere semplicemente sbagliato uscio perchè il Janin non aveva mai messo piede nella casa numero trenta di via de Vaugirard, bensì aveva abitato un appartamento al quarto piano del numero venti. L'ameno svarione — segnalato dall'erudito Paul Jeanne a Jules Claretie, il quale si è affrettato a denunciarlo al pubblico dalle colonne del *Temps* — ha divertito mezza Parigi; ma alla fin fine si possa non osservi nulla di male nel postumo involontario trasloco del commemorato scrittore, il quale fu mutevolissimo e bizzarro come nessun altro del tempo suo, e può benissimo avere una lapide fuori di posto, lui che proprio a posto non si trovò mai nell'esercizio della critica letteraria e drammatica, e che difficilmente riuscì a mettersi d'accordo con se medesimo, a prendere dimora stabile nel mondo delle opinioni.

« Sapete voi perchè ho durato tanto? — egli diceva a proposito della sua longevità letteraria. — Perchè ho cambiato tutti i giorni di opinione: se avessi detto ogni giorno la stessa cosa non avrei destato più alcun interesse e sarebbe mancata intorno a me ogni curiosità: ciò che bisogna evitare è che vi si sappia a memoria prima di leggervi ». E per conoscersi il lusso di mutare quotidianamente opinione, il che è già un gran merito in confronto a tanti critici che non se hanno mai una, stabiliva quest'altro piacevole principio: « Io non dico che sia proprio un delitto lo scrivere l'analisi esatta di una nuova commedia: ma a Dio non piace che un uomo saggio impieghi così i lunghi e pazienti studi: voi tutti che esercitate la grande arte della critica, dovete anzitutto pensare a voi stessi, dopo di che penserete al poeta, al musicista, al decoratore, al macchinista: bisogna, ecco, che il lettore vi onori e vi stimi e si preoccupi anzitutto di voi, dopo di che si preoccuperà, se ha tempo, di tutte quelle cose inutili, futili, effimere, incerte, che sono il pretesto dei vostri discorsi... »

Jules Janin visse dal 1804 al 1874 e per ben quarantadue anni fu il critico del *Journal des Débats* dal « pianterreno » del quale dispensò settimanalmente o bisettimanalmente la gloria o l'infamia, meritandosi ogni volta gli appellativi di « buono » o di « terribile », incutendo gran timore ai principianti che gli si avvicinavano tutti tremanti, provocando famose polemiche e vivaci *complets* sul proprio conto nelle « riviste » di fine d'anno. E i suoi duemila centottantaquattro *feuilletons* gli valsero, dopo le lodi di Sainte-Beuve e la riconoscenza in versi di Victor Hugo, il titolo di « principe dei critici »: ma a noi moderni, questo titolo ci appare un tantino usurpato, la critica di questo « principe » poco o punto ci persuade, quasi non riusciamo a distinguerla e a comprenderla nella massa degli sibaldoni-*feuilletons* lasciati da lui, tutti di una varietà, di un'esuberanza, di una *verve* incomparabili, ove di ogni cosa amabilmente si discorre, perfino, talvolta, della commedia o del libro del giorno su cui il Janin doveva fare la critica. No, questo illustre scrittore dalla lapide fuori posto ci appare grande, non come critico, ma come giornalista: ognuno dei suoi *feuilletons* drammatici è una divertente conversazione da salotto, una cronaca brillante, che starebbe bene sotto il titolo: « Di palo in frasca », una spedizione nelle regioni più inesplorate della curiosità e dell'aneddoto. Egli non si peritava, ad esempio, di disturbare Orazio a proposito dell'ultimo *vaudeville*, di dissertare sopra un quadro della corte di Luigi XV a proposito della commedia del giorno, e uno dei suoi *feuilletons* drammatici più famosi è consacrato al suo matrimonio, che non fu infine nè una tragedia, nè una commedia, nè una *pochade*, ma che gli inspirò una graziosa meditazione sulla gravità che la sua nuova situazione civile avrebbe conferito al suo carattere e al suo spirito.

Perchè Jules Janin fu sopratutto un uomo di spirito. Un giorno, Reschid Pachà, ambasciatore del sultano Mahmoud, desideroso di perfezionarsi nella lingua francese da lui borbottata diplomaticamente, domanda all'illustre critico dalla prosa scoppiettante, il miglior mezzo di apprendere nel minor tempo il francese, e Jules Janin lo consiglia: « Eccellenza, prendetevi una ballerina dell'*Opéra*... » Ed a chi voleva addomesticare l'orso, facendo conoscere al critico dei *Débats* molte persone della buona società, egli rispondeva: « Lasciatemi in pace! Col darmi tanti amici finirete per togliermi tutto l'ingegno.... » Oppure ricordava il verso d'Augusto nella tragedia *Cinna*, il quale pensava che il potere è detestabile « *Si, donnant des sujets, il ôte des amis* », e lo invertiva dicendo che il mondo è seccante « *Si, donnant des amis, il ôte des sujets* ».

Un contemporaneo ha lasciato questa umoristica definizione del « principe dei critici »: « Un uomo grosso coi la bazza cade sulla cravatta, la cravatta sul ventre, il ventre sul *feuilleton* e il *feuilleton* su tutto il mondo. » Ma per lui era un vero supplizio sedere in poltrona ad ascoltare la commedia fino in fondo. Dopo qualche scorrerìa, andava a bussare all'uscio di qualche palco, distribuiva delle strette di mano, poi se ne andava. Ma all'indomani, al momento di scrivere la critica, si accorgeva con terrore d'ignorare il lavoro di cui avrebbero dovuto discorrere ai lettori dei *Débats*. Epperò egli aveva istituito il principio già ricordato di fare la critica teatrale occupandosi di tutto, sopratutto di sè stesso, fuorchè della commedia o del dramma rappresentato; epperò gli accadeva di pubblicare a proposito di un determinato lavoro, di cui noi vorremmo di grazia sapere dal critico il tema e lo svolgimento, il successo o l'insuccesso, le più varie improvvisazioni non scevre, talvolta, da madornali strafalcioni. Così, gli accadde una volta di attribuire la vittoria di Denain, riportata nel 1712 da Villars sull'esercito imperiale e sul principe Eugenio, al maresciallo Catinat che era morto qualche mese prima alla rispettabile età di settantacinque anni: ed un'altra si compiacque di fare di Smirne un'isola: un'altra ancora di chiamare l'aragosta: « il cardinale dei mari ». Del resto, non si contano le attrici da lui lanciate elogiandone l'arte scenica in lavori in cui esse non comparvero mai; nè gli attori da lui criticati severamente in parti che mai essi rappresentarono.

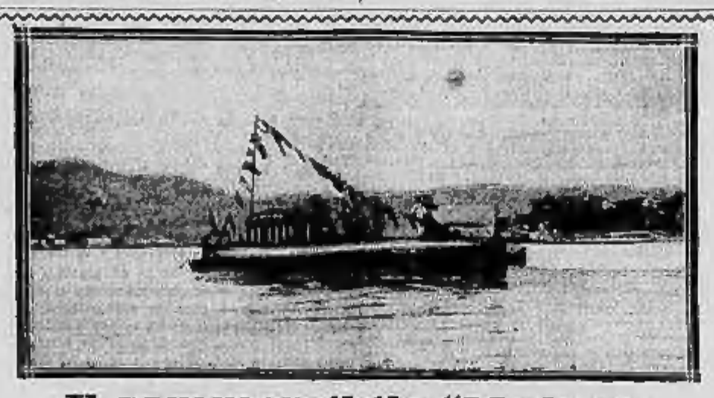
Non bisogna peraltro negare al buon Janin un'attenuante: la orribile scrittura. Al *Journal des Débats* non v'erano che due compositori capaci di decifrare sempre con fatica i manoscritti del critico: quando questi doveva pubblicare in altro foglio, dettava la sua prosa alla moglie, che aveva una calligrafia; è noto, infine, il caso di quello scrittore che, ricevuto un biglietto dal Janin, corse a casa di lui per farsi leggere il medesimo e si sentì rispondere: — Ben, mi si proverò....

Se poi Jules Janin non volle avere troppi amici, egli s'ebbe certo molti nemici. Alessandro Dumas e Balzac non gli perdonarono mai gli aspri giudizi sulle opere loro; ma una delle polemiche più rumorose il nostro critico dovette sostenerla con Alfred de Musset a proposito della Rachel, la quale, nel 1838, dava le prime recite senza troppo successo al Théâtre Française. Ecco che cosa era capita in teatro Jules Janin: egli riceve una viva impressione dell'arte di quella piccola bruna magra e nera, che non è bella ma piace, e all'indomani la consacra nel suo *feuilleton*. La « cassetta » del Théâtre Française sali a tremila franchi d'incasso serale: la Rachel era lanciata. Senonchè, passati appena due mesi, il Janin muta d'opinione e scrive contro dell'artista consacrata da lui, provocando così una sfuriata del De Musset, il quale si affrettò a criticare il « principe dei critici » sulla *Revue des deux mondes*. Jules Janin non mancò di rispondere a quel « giovane poeta che arriva tutto ansante in abito galante, con tanto di speroni, e che con la prima cosa capitatagli in mano, un fiammifero, uno stecchino da denti, scrive, a casaccio, la sua prima critica »; al che si sentì replicare, dal « giovane poeta »: « Letterariamente voi siete un bambino » cui si dovrebbe mettere sotto la ciambella: personalmente siete un buffone al quale si dovrebbe interdire l'ingresso al Théâtre Française ». Ma non si batterono, e il « principe dei critici » continuò a fare il buono e il cattivo tempo nella repubblica letteraria.

Più di un giovane gli dovette la fortuna e la fama, chè, a simiglianza di ogni critico, egli si compiaceva sempre di trarre dall'oscurità artisti nuovi. Jules Sandeau si lagna che la sua *Marianna* non trovi un lettore! Ban, l'editore andrà a far visita al Janin, che entusiasmato all'idea di scoprire un autore sconosciuto in un romanzo nuovo, leggerà il libro, scriverà dopo otto giorni un articolo caloroso e farà esaurire di botto tutte le copie di *Marianna*. Prediligeva i giovani e odiava gli arruffi pedanti, i grammatici barbogi. Il Charstie ricorda di avergli fatto visita, a Passy, nel 1858, una mattina in cui il sapiente signor Dubner sottolineava implacabilmente, con insopportabile accento tedesco, i solecismi di un libro del Janin: *Horace*. Il povero Janin sbuffava: non ne poteva più. Il giovane Charstie era imbarazzato. Infine, « le maître charmant », si rivolse al giovane amico e gli disse: « Burliamoci di tutto ciò! Burliamoci dei cercatori di pulci! E procurarsi d'avere una bella sepoltura!... »

Jules Janin ebbe un bel funerale e quel lunedì non uscì il classico *feuilleton* sui *Débats*, firmato J. J. Nè all'alta finestra della casa numero venti — o non numero trenta! — in via de Vaugirard, si vide d'allora il bel pappagallo che per tanti anni aveva richiamato di lassù l'attenzione dei passanti, strepitando per cento, con l'aria di gridare *urbi et orbi*: — E' qui che dimora l'illustre autore dell'*Ane mort*.... l'illustre critico del *Journal des Débats*, l'illustre.... tantissime cose!.... Jules Janin, sapeva molto il suo bel pappagallo di cui soleva dire: — Chiacchera come un critico!

GINO PESTELLI.



Il sommergibile "Medusa,,
varato il 30 luglio alle ore 9 al Cantiere "Fiat San Giorgio,, di Muggiano

L'arcivescovo di Scutari
parla della sua vana missione di pace

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

L'arcivescovo di Scutari, monsignor Seregi, s'era recato a Podgoritza come messo di pace fra gli insorti albanesi, i quali hanno però rifiutato di sottomettersi. Ora, monsignor Seregi, rimasto, una ventina di giorni fra gli insorti, visto l'esito negativo della sua missione, ha lasciato Podgoritza per tornare alla sua residenza. Ecco come in una intervista col *Corriere d'Italia* monsignor Seregi narra la missione compiuta:

— Io e il clero che dipende da me non ci rifiutammo mai di fare opera di pace e di carità umana, ma a dire il vero quando anche in questi ultimi mesi il Vali di Scutari ebbe a sollecitare i miei uffici per ricondurre la tranquillità fra i montanari insorti, dovetti per debito di lealtà fargli presente la mia scarsa fiducia nel pratico risultato, sia per l'abuso fatto della predicazione pacificatrice, sia per la mutata condizione delle cose. Anche in occasione dell'emigrazione dei Maliasori nel Montenegro i sacerdoti dissuasero i fedeli dal seguire i fuggiaschi e consigliarono il ritorno di quelli che già si erano allontanati. I montanari erano però già arrivati a tal punto di esasperazione da nutrire diffidenza per lo stesso clero al quale imputavano la colpa di aver consigliato il disarmo e l'ossequio al nuovo regime portato dall'esercito turco. Quando all'indomani delle concessioni ottenute l'autunno scorso dai Maliasori, io vidi il primo segno di un ritorno all'antico e il germe della prossima rivolta, soffrii profondamente per il nuovo periodo di dolore che si preparava e per l'impotenza nostra ad evitare nuove e maggiori sciagure, le quali non tardarono a venire. Ma ormai non era più in nostro potere di riportare fra le montagne la pace.

— E da Roma le fu data qualche istruzione in proposito?

— Prima che partissi per il Montenegro ricevetti anche da Roma dall'Autorità suprema ecclesiastica conforto a intraprendere con fiducia questa mia ultima difficile missione. Nella lettera scrittami dal prefetto di Propaganda si augurava appunto che la mia missione avesse un risultato duraturo e soddisfacente.

— Quanto c'è di vero nella notizia data dai giornali che tempo fa ella abbia opposto un rifiuto esplicito all'invito fattole da Turgut-pascià di consigliare i Maliasori alla sottomissione?

— La notizia non è esatta. In verità io non nascosi mai alle Autorità turche la difficoltà di un'opera pacificatrice; ciò non ostante non mi rifiutai di tentare. Aderii perfino alla proposta di Turgut-pascià di far parte di una Commissione mista di cui i membri sarebbero state anche delle personalità mussulmane di Scutari. Le cose, però, non andarono nel modo stabilito e così della Commissione non si fece più nulla. Aderii invece all'invito di fare questo viaggio di pacificazione.

— In quali termini rifiutarono i Maliasori le offerte proposte di pace?

— In un modo molto semplice, richiamandosi alle condizioni formulate nel loro « libro rosso ». Mi comunicarono una risposta scritta e firmata dai capi, il tenore della quale non lascia dubbio ad incertezze. Vi si afferma, e non ce ne era bisogno, la deferenza grande degli insorti per il loro arcivescovo, ma vi si dice anche che essi non accettavano più di trattare con alcuno, non essendo disposti a rientrare nelle loro montagne che a concessioni ottenute. Perciò la mia missione era finita e ho già telegrafato a Scutari annunziando il mio ritorno.

— Quali sono le sue previsioni, eccellenza?

— E' difficile farne. Io posso soltanto sperare che l'avvenire porti più umane condizioni di esistenza al popolo albanese e che queste migliori condizioni siano per essi tanto soddisfacenti da poter essere durature.

L'eloquenza di E. Ferri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte

Scipio Sighele, nel prossimo fascicolo dell'*Eloquenza*, così scrive di Enrico Ferri oratore:

« Enrico Ferri è nato oratore; senza dubbio egli ha sviluppato coll'esercizio la stessa doti naturali, le ha sviluppate appunto perchè le sentiva in sè: un istinto oscuro l'avvertiva che in esse avrebbe trovato la sua forza maggiore e che per essa avrebbe toccata l'altezza cui voleva arrivare. Mi sono chiesto molte volte quali fossero le ragioni che avevano formato di Enrico Ferri uno straordinario oratore. Non ho mai saputo rispondere a questa domanda altro che con la frase di Paolo Mantegazza, il quale aveva detto che Enrico Ferri, battendosi la fronte, poteva pronunciare le parole superbe: *Numen adest*. Ma vi è una cosa che eguala Enrico Ferri non solo intellettualmente sopra gli altri oratori, ed è la sua resistenza fisica. Parlare come egli parla è già difficilissimo; parlare quanto egli parla credo di poter dire che è impossibile. Per due ore, per tre ore di eloquenza calda ed appassionata egli non si stanca; la sua lucidità è sempre fresca, la sua voce è sempre eguale; per settimane, per mesi egli può continuare i suoi *raids* oratorii di due o tre discorsi al giorno senza che una indisposizione l'arresti, senza che un indebolimento della laringe o dell'organismo lo renda inferiore a se stesso. La salute ferrea è la condizione prima della sua eloquenza. Filippo Turati diceva che egli è un miliardario della forza nervosa. Vi attinge può spenderla senza che il suo capitale diminuisca ».

Concorsi.

Roma, 31, sera.

E' stato aperto un Concorso per esami, a cui possono prender parte gli ingegneri civili ed industriali, per 12 posti di seconda classe, nel ruolo del personale vigilante nell'Amministrazione dei lavori pubblici, con l'annuo stipendio di L. 3000. Gli esami avranno luogo a Roma, e cominceranno il 4 ottobre prossimo venturo. Il termine per la presentazione delle domande scade il 6 settembre prossimo venturo.

***

— E' stato aperto un Concorso per esami, a 10 posti di segretario di quarta classe, nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, con l'annuo stipendio di L. 2000. Possono prendervi parte i laureati in giurisprudenza delle Università del Regno. Gli esami avranno luogo a Roma, e cominceranno il 18 ottobre, ed il termine per la presentazione delle domande scade il 6 settembre prossimo venturo.

Gli studenti tedeschi a Superga

Giornali e riviste

Un giorno che Giorgio Vasari si trovava a Bologna, in visita presso il cardinale Del Monte, la conversazione cadde sul matrimonio. E il cardinale non nascose al suo amico, ormai trentenne, la convinzione che egli dovesse decidersi a prender moglie. Il Vasari però non ne aveva voglia; era un celibe incallito; forse ne aveva avuto abbastanza delle tribolazioni sofferte per la famiglia paterna, forse temeva che una donna in casa potesse essergli d'ostacolo al sacrosanto giovogare; forse rammentava l'aneddoto di Paolo Uccello, che doveva lottare con la moglie per rimanersene alla larga di notte a studiar prospettiva, e quando madonna lo chiamava a letto, le rispondeva: « Tu sapessi che bella cosa si è questa prospettiva! ». Insomma, il Vasari, che pure non era mai stato un dissoluto, si mostrava talmente contrario all'idea d'accasarsi, che chiunque altro forse avrebbe rinunziato a insistere. Ma non il cardinale, che non soltanto voleva ad ogni modo dar moglie al pittore, ma aveva proprio una moglie da dargli: la Niccolosa, figlia di Francesco Bacci d'Arezzo, e parente (così pare) di messer Pietro Aretino. E sua Eminenza tanto disse e tanto fece che Giorgio Vasari si piegò a quello cui non aveva sino allora voluto piegarsi una: sacrificò a Niccolosa il celibato. Ma non le sacrificò le proprie libertà. Tutt'altro! Continuò a girovagare come prima, lasciando in Arezzo la povera *Gostina*, a piangere e a lamentarsi delle sue lunghe assenze. E' vero però che il marito la consolava di tanto in tanto con qualche verso, nel quale aveva cura di dichiararle che la vita lontana da lei gli riusciva insopportabile. Però una volta almeno, la Costina non si dev'essere contentata di parole sui tipi di questa:

Cavarei le di pensier e me di doglia
Col venir io costà, e tu a Roma,

perchè nell'inverno del 1570-71 alla andò proprio a Roma, e v'ebbe segni di singolare riguardo dal Pontefice, che le permise (lo racconta il Vasari in una lettera, non senza una certa compiacenza) di visitare anche quelle parti del Vaticano dove per solito le donne non sono ammesse e persino gli appartamenti privati di San Santità. Così il *Marzocco*.

***

Per coloro che in questi giorni di canicola stentano a prender sonno, riporto alcuni consigli di un dottore francese. Anzitutto per ben dormire è necessario che la stanza sia quieta, senza luce, senza mobili ingombranti e soprattutto viziosa. Importantissima poi è una retta e libera posizione del corpo. Bisogna dormire nel bel mezzo del letto, per modo che ogni parte del corpo si adagi ugualmente e possa stendersi. Non bisogna dormire colle braccia al disopra del capo: questa posizione affatica i muscoli del braccio e quelli del torace, e rende difficile il respiro. La testa deve stare non molto in alto, per modo che il sangue non trovi difficoltà ad affluirvi. Vi sono delle teorie e dottrine abitudinarie, che bisogna sventare. Abituato quello di stare col capo pesato, colle gambe intrecciate, coi ginocchi alzati. Questo non fa che impedire una circolazione regolare. Neppure è consigliabile dormire sul dorso: questa non è una posizione naturale e favorisce gli incubi, i dormiveglia angosciosi e rischia troppo il malodo spinale. Non bisogna neppure porsi sul fianco sinistro: ne soffrono la digestione e il cuore; consigliabile invece è dormire sul fianco destro. Per prender sonno vi sono due essenziali principii. Prima di tutto si deve cercare che lo spirito si concentri con sufficiente intensità interiore ad un oggetto determinato. Bisogna evitare però una eccitazione esagerata, come anche una incomposta mobilità di spirito. In secondo luogo bisogna cercare che l'esercizio esterno a cui lo spirito si aggrava non sia nè troppo allegro, nè troppo triste o penoso. Bisogna infine cercare che il passaggio da una fatica violenta o da una violenta emozione al sonno non sia troppo brusco. Dopo una marcia violenta, dopo un divertimento esagerato, bisogna riposare un po' lo spirito, e poi recarsi a letto. Altrimenti si rischia di svegliarsi più stanchi di prima. Così nel *Resto del Carlino*.

***

Una curiosa industria pare voglia tornare in onore: quella dell'olio di semi d'uva. Essa ebbe origine a Bergamo, nel 1730, e di là passò in Germania e in Francia. Nel 1780, fu costruito in Albi uno stabilimento che aveva esclusivamente lo scopo di estrarre l'olio contenuto nei semi dell'uva. Ma bisogna credere che i resultati non fossero soddisfacenti, perchè il tentativo fu abbandonato. I procedimenti di estrazione, chimici e meccanici, non erano allora abbastanza sviluppati. Ora Cl. Lorrain presenta alla Camera di commercio di Nimes un progetto per far rinascere quell'industria. L'estrazione dell'olio, col mezzo di cui oggi si può disporre non sarebbe difficile. Il rendimento sarebbe del 12-20 0/0. La qualità dell'olio sarebbe diversa secondo il procedimento: con un trattamento a freddo, si ottiene un olio di odore e di sapore aggradevoli, che potrebbe sostituire nell'alimentazione umana l'olio d'oliva di seconda qualità; a caldo, si ottiene un olio di odore e sapore cattivi, ma utilizzabile per le macchine e le industrie. Gli studi fatti nella Scuola di saponeria di Milano su 5 qualità d'olio di semi d'uva, non lasciano alcun dubbio sulla possibilità della loro utilizzazione. D'altra parte, le statistiche informano che nei dipartimenti di Gard, l'Hérault, l'Aude e dei Pirenei orientali, si ha una raccolta media annuale di 28 milioni di quintali d'uva, il che corrisponde a più d'un milione di quintali di semi. Con un rendimento del 15 0/0, ciò rappresenta 195 mila quintali d'olio, del valore lordo di circa 12 milioni di lire. E' un'impresa che vale la pena di esser tentata. Si noti che gli alcool ne trarrebbero un vantaggio, perchè, venendo estratti dal solo raspo, perderebbero quel sapore sgradevole che è prodotto dall'olio dei semi. Così nella *Minerva*.

***

Per leggere il più semplice libro cinese occorre la perfetta conoscenza di più che tremila caratteri differenti, per modo che quando un suddito del Celeste Impero ha imparato a leggere e scrivere, è un letterato. Il *Khin-Bao* o qualche altro giornale servono per questi eletti, ma la maggioranza, che non sa leggere, si serve del Europa, ma in quali condizioni di superiorità è specialmente a Pechino, vi sono delle sale, in cui un letterato legge ad alta voce un giornale, commentando le notizie al numeroso uditorio. Le sale di lettura rassomigliano a piccole chiese evangeliche, e i giornalisti-lettori affermano di aver appreso il loro mestiere dai metodi di propaganda religiosa dei missionari. Dalla Cina il giornale partirà E giunto probabilmente in Europa, ma in quali condizioni di superiorità e superfluo dire. Budapest ha il vanto di aver tradotto in realtà il sogno utopistico del Bellamy, d'un giornale telefonato. Il *Telefon Hirmondo*, — il primo giornale telefonico del mondo — ha più di duecento redattori, che lavorano assiduamente al lavoro, e che comunicano, per mezzo d'una rete telefonica di circa 300 chilometri di filo, con più di quindicimila abbonati. Tutti i giorni, dalle otto del mattino alle dieci della sera, otto voci stentoree ripetono parola per parola gli articoli prescelti dai redattori-capo e li parlano negli apparecchi raccolti in una immensa sala. Nel tempo istesso dei ricevitori telefonici dettano le notizie ricevute: telegrammi dall'estero, avvenimenti locali, resoconti parlamentari, discorsi politici, quotazioni di borsa, mercati, resoconti giudiziari, tutta, insomma, la materia di un grande giornale quotidiano. Anche a Roma funziona oggi un giornale di questo genere, impiantato e diretto dall'ing. Rameri. Così in *Attualità*.

***

« Quanti baci può pretendere una moglie dal marito? » La signora Nordica, la famosa prima donna, interrogata da un giornale, dice che una coppia felice deve darsi almeno cinque baci: uno la mattina appena svegliati, uno alla sera prima d'addormentarsi, uno quando il marito esce di casa, uno quando ritorna, uno quando la moglie compare elegantemente vestita per il pranzo. « Io non credo — dice la signora Nordica — che una coppia felice possa darsi assai meno di cinque baci e non c'è legge contro un numero maggiore. Il bacio è la suprema, la più dolce espressione dell'affetto. » La signora Harriette Johnston-Wood, eminente avvocatessa, è meno romantica. Ella trova che, passata la luna di miele, marito e moglie debbono dimostrarsi l'amore altrimenti che con i baci e le carezze. Debbono cominciare a lavorare l'uno per l'altra. Hanno altro da fare. Ma nel forte, nel tranquillo affetto che succede all'amore, trovano compensi alle carezze tralasciate. Sofia Loehinger, direttrice dell'*American Suffragette*, non vuole per ragioni d'igiene, i baci sulla bocca. Il marito dovrebbe abbracciare la moglie e baciarla sulle guancie e meglio baciarle la mano, gesto cavalleresco. La moglie, a sua volta, dovrebbe baciare il marito in fronte. Ma fatte queste riserve di carattere topografico, le sufragiste

Vittime della loro professione

Presso i calzolai

In un precedente articolo abbiamo esposto quanto la vita sedentaria sia dannosa alla salute. Citavamo, come prova, numerosi attestati di casi d'anemia guariti coll'uso delle Pillole Pink. In tale articolo vi abbiamo dato, come esempio di mestiere sedentario, le sarte; ora i calzolai vengono a dire a loro volta che sono stati essi pure guariti dalle Pillole Pink quando sono stati vittime della loro professione.

Il signor Barbucci Umberto, calzolaio, 83, via Romito, Firenze, scrive:

« A causa della mia professione, vivo rinchiuso e senza far molto esercizio. Bisogna senza dubbio attribuire a ciò il deperire della mia salute in questi ultimi tempi. Fui preso da debolezza generale che colpiva specialmente le braccia, le gambe ed anche la vista. Ero molto stanco, e venni spesso costretto di interrompere il mio lavoro, perchè andavo soggetto a vertigini e svenimenti. Ricorsi a consulto. Mi si disse che ero povero di sangue, e che dovevo prendere le Pillole Pink. Ho preso le Pillole Pink e sono felice di dirvi che esse hanno fatto scomparire tutti i miei malesseri, e che ora mi sento benissimo ».

Il signor Batta Callegaro Redin, calzolaio, a Lorzo Cadore (Belluno), ci ha scritto:

« Da un anno la mia salute non era punto soddisfacente, e non sapevo più che fare nè medicinarmi, perchè tutto quanto avevo provato, mi era riuscito inutile. Ero indebolito ed anche il mio sistema nervoso era colpito, poichè ero inquieto, irritabile, e la notte non riuscivo ad addormentarmi. Mi venne infine consigliato di prendere le Pillole Pink, e grazie ad esse la mia salute è ridivenuta migliore. Ho ricuperato le forze e lo stato del mio sistema nervoso si è fortunatamente modificato ».

Il signor Patano Antonino, calzolaio, Via San Rocco, N. 143, a Linguaglossa (Catania), scrive:

« Da parecchi anni soffrivo di dolori reumatici acutissimi ai piedi ed alle mani. Ultimamente si aggravarono ancora, tanto che mi fu impossibile di lavorarmi da letto, poichè i piedi e le mani mi si erano gonfiati, ed i dolori erano insopportabili. Per alzarmi dovetti qualche minuto, ricorrevo alle stampelle. Non avendo ottenuto alcun sollievo coi rimedi prescritti, volli prendere le Pillole Pink. Mi hanno fatto subito bene. Ho potuto presto alzarmi, camminare e lavorare un poco. Il miglioramento è continuato e non ebbi in breve tempo più nulla da desiderare, essendo guarito ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le Farmacie, od si deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano; L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

Nell'interesse della Salute Pubblica

Nella stagione estiva è bene che ogni famiglia si provveda di un buon disinfettante per averlo a mano ad ogni evenienza.

Il disinfettante migliore in giornata, il più pratico è indubbiamente l'Hermitine, come lo attestano le più spiccate celebrità mediche italiane ed estere.

L'Hermitine raggiunge tanti vantaggi che non hanno gli altri disinfettanti: 1° Non è velenoso; 2° E' il più potente di tutti i disinfettanti; 3° E' l'unico che si possa usare per via interna nei casi di *tifo, gastro enterite, infezioni intestinali, colera*, ecc.

Per questi casi è prescritta da molti dottori, la prendersi per bocca e per clistere al 20 %. La sua efficacia in questi casi è sorprendente. Ognuno può preparare le soluzioni da sè stesso, senza la minima paura.

L'Hermitine è pure di grande efficacia per tutte le malattie della pelle, specialmente per i pruriti e [illegible] prodotti da eczemi, herpeti, ecc., e per le malattie delle donne viene consigliata dai primi Ostetrici ginecologi d'Italia. Per le malattie della bocca e denti costituisce il dentifricio più pratico ed economico. 23084

L'Hermitine si vende in tutte le buone farmacie, in flaconi di diverse dimensioni, con relativo opuscolo dimostrativo.

Flacone saggio da 250 gr. L. 0,50.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

NIZZA Terminus-Hôtel
1o ordine. Dirimpetto alla stazione. Modernissimo. Henri Morlock, propr.

BAGNI DI MONTECATINI
HOTEL SALUS
(Palace Hôtel - Montecatini Alto)
Costruzioni 1906
Case moderne, serie, per famiglie - Ascensore
19921 V. DESTEFANIS, Gerente.

Istituto Germonio
TORINO - Via Chieri, 19 - TORINO,
Convittori — Semi-convittori — Esterni
Corso Ginnasiale e Tecnico.
Preparazione per gli esami di Ottobre.
27117

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

"tot"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 franchi nel Regno
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi col contrassegno di tela e la marca "tot" su ogni cachet.

REATI E PENE

L'accusa e la difesa al processo Ferri-Lodi

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Bologna, 31, sotto.

Causa enorme stampa, e si capisce: il pubblico si attende dall'imponente lotta quella violenza di linguaggio, quella suscitazione di incidenti, che la prudenza testimoniale e l'esperienza del giudizio, fervidamente difese dal presidente, hanno evitato finora.

Alternativamente, anzi, direi ammosmineci, sono venuti all'udienza i partigiani dell'uno e dell'altro avversario di questo acerrimo, sebbene meschino dibattito giudiziario, per battere le mani agli oratori dell'una o dell'altra parte. Ma è forse all'avv. Labriola che più si rivolge l'attenzione della folla, perchè essa ritiene che partiranno dalle sue labbra, che non conoscono circonlocuzioni od eufemismi, parole senza ambagi, senza reticenze. Infatti più che il professore ed avvocato napolitano affermava tra i diversi amici che, dopo la sua arringa, si sarebbe trovata forse ogni ultima vestigia di buone relazioni che con Giacomo Ferri.

L'arringa del prof. Stoppato

Per intanto però il presidente, aperta la seduta fra vera animazione, concede la parola al prof. Stoppato, di Parte civile.

L'esimio avvocato, con simpatica bonarietà, ma con voce ipocrita, dopo aver rovesciato dalla sua enorme borsa una valanga di carte, incomincia a dire:

«Io sono lieto ed onorato di offrire il contributo della mia povera parola a Giacomo Ferri, che io ritengo vittima di una bassa, criminosa azione, e tanto più sono lieto perchè non sia di ragione politica, ma un sentimento di loro, spontaneo, ma moderato, mi ha anche in questa occasione fatto riconoscere il valore ed i meriti di Giacomo Ferri.

«Oratore quindi afferma che egli farà il tracciato della causa: una diligente ricognizione dell'immagine dell'egregio professore, con le solite svolazzanti sul cappello e una balonetta in cima, all'assalto, la sorridere simpaticamente il pubblico.

«L'avv. Stoppato continua, affermando che egli sarà, con la mente e l'animo tranquilli e sereni, lo storico ed il giurista della causa, e brillantemente impegna, descrive i tempi e la salda amicizia tra Lodi e Ferri, tempi che qualche ricordo dell'una e l'altra riconoscenza; ma perchè questi ottimi rapporti si influenzano? Forse per gelosia e invidia del Lodi? Questo dubbio lo sempre travagliato l'animo fraterno di Ferri. La lettera che Lodi scrisse al Turchi, con lo scopo che questi la mostrasse al Ferri, è un indice del nuovo stato psico-patologico del Lodi. Ferri, che ha animo aperto, sereno e simpaticamente cordiale, si dispone ad aiutare l'amico, che è roso dall'invidia per la sua fortuna, ma vuole una dichiarazione di stima e di affetto: Lodi la rifiuta, perchè spera dalla continuazione della civiltà di trarre maggiori utili.

«Amici comuni, ai quali si rimproverà di essere stati troppo intricanti, mentre invece essi hanno continuato la loro opera di comunanza di vita e di consigli, hanno indovinato che Lodi stava tramando insidiosamente ai danni di Ferri, incredulo, nella sua bontà serve una lettera al Lodi, mostrandosi dolente della sua condotta. A questa lettera Lodi risponde mostrando il vivo contrasto tra la propria posizione e quella del Ferri. Tale lettera è infamia di menzogne.

«Ma il Lodi — esclama vivacemente il professore Stoppato — si è sempre dimostrato un famoso buscarlo. Giacomo Ferri risponde sincero con semplicità e dignità. Difendendosi dall'accusa di essere un cinico e di aver trito affari men che simpatici, mandò verso l'amico benigne parole di compatimento, offrendogli anche un aiuto fraterno, con sentimento che non si è mai smentito, e questa offerta ripete in un colloquio.

«Ora tardi commentarono le turpi lettere anonime giungenti il più intimo onore di Ferri, pubblicarono gli articoli aggressivi e le insinuazioni volgari sul *Lavoro*. L'intento sleale del Lodi è stato dimostrato da testimoni: il movente era la cupidigia di denaro e l'ambizione politica, ma anche ciò è stato dimostrato da tutte le fasi della vergognosa opera di Lodi.

Il ricatto politico

«Il ricatto politico del Lodi si confonde col ricatto comune: la perdita di un Collegio politico, per ragioni di indegnità personale, è un vero danno morale e materiale: ecco, perchè il ricatto del Lodi è una volgare estorsione del Codice Penale. Gli estremi del reato si sono tutti: la lunga insidia, la violenza, la intimidazione, fatte per mezzo di terza persona, e direttamente.

«L'impressione di tutti calore, che furono intermediari, solo consapevoli, del disgraziato scrittore, è che il Lodi pretendesse molti denari, mentre minacciava di assassinare il Ferri nella sua vita politica e privata. Questa impressione era anzi mia condivisa da testimoni, che invano il Lodi ha detto mentitori, perchè essi sono stati invalorati nella loro testimonianza da documenti.

«Anche i membri del Giury hanno perfettamente percepito gli intenti e gli scopi del Lodi. Nessun motivo legittimo si presenta a giustificare il contegno di Lodi, tutto al più sono pretese senza fondamento di verità, così la speranza che la gente lo credesse silenziosa del Ferri, la ricompensa alle sue benemerenze politiche, il rimborso delle spese elettorali, il bisogno di una conveniente occupazione. Se voleva soltanto un impiego, perchè il Lodi non volle farne la ricerca? Perchè invece minacciò specialmente, se il denaro non gli veniva dato?

«Il Lodi aveva, dunque, solo l'intenzione di estorcere. Insomo solo le minaccie per commettere il reato di estorsione, senza che occorra il successo di fatto delle minaccie stesse. Nel caso concreto di questa causa, è tassativa l'attualità del reato di estorsione, nel quale il Lodi ha messo in azione non solo gli atti preparatori, ma anche quelli esecutivi.

«I mezzi erano idonei perfettamente allo scopo inteso: che il Lodi ci era proteso, essi si concretano nella minaccia di denigrazione e di diffamazione. Non importa che questi mezzi siano stati insufficienti solo perchè Ferri è persona aliena di sè e poco disposta di altre per la sicurezza della sua coscienza a cedere. L'oratore conclude chiedendo l'affermazione della volontà del capo dell'imputazione, non ridotta attenuata, ma una affermazione piena e della giustizia in cui devono avere fede

I diritti di Lodi ad un compenso affermati nella requisitoria del P. M.

Ad ogni modo i contratti [illegible] 31., potrebbero domandare [illegible] sulla di esecuzione, come [illegible] arbitraria delle prestazioni di un vero diritto [illegible] possibile? « A me pare di [illegible] possessione d'opera, da essa [illegible]

[illegible] d'altronde se si volesse pensare che in verità esiste l'estorsione, come si potrebbe trovare il dolo in essa se il Lodi a torto od a ragione si credeva in buona fede ed in un giusto diritto? Quindi rimane la figura del reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Però il reato si aggrava: esso è avvenuto con personalità notevoli, con minaccie luride, violente ed insistenti. Quindi l'oratore della legge chiede la condanna di Odoardo Lodi a 4 mesi di detenzione ed a lire 400 di multa.

Queste conclusioni sono accolte in un profondo silenzio; i Ferriani intuiscono che vi è una significativa riserva dell'accusa, la quale è formulata dal Ferri. I lodiani sentono una domanda di pena e non hanno ancora compresa la portata della restrizione giuridica del P. M.

Ma intanto le cose vengono dagli avvocati chiarite alla folla, il pubblico scrosciò poi più svariati commenti. I ferriani sono indignati, si dolgono della giustizia come già un tempo i lodiani se ne dolevano quando il loro capo veniva rinviato a giudizio. I lodiani ora invece gongolano di gioia, essi non hanno sentito una sola parola del discorso dell'oratore della legge che le parole: «Lodi aveva delle giuste ragioni.»

L'arringa del difensore avv. Labriola

Oggi Labriola ha un uditorio imponente; egli prende subito la parola e promette che se per Ferri è stato ben consigliato, non avrebbe dovuto dare questa denuncia che fu invece suggerita, come egli stesso dice, da una grave perturbazione, da una grande angoscia dell'animo.

«La causa non è politica, per quanto quasi tutto il partito si sia scagliato contro Lodi; quasi quasi si è rinnovato il doloroso e odioso caso di Costantino Lazzaro».

L'oratore poi virulenti parole contro quello che egli dice vigliaccheria di certe testimonianze. L'ipocrisia di certe inchieste ed arbitraggi, e ciò perchè il Lodi si era messo contro i capi del partito socialista bolognese.

«La causa fu posta sul terreno politico dal Ferri, ma le armi si spezzarono in mano al querelante.

«La causa è penale e personale, e solo nell'epistolario tra i due avversari si è la prova della innocenza del Lodi. Tali lettere ci rivelano il carattere morale delle due figure di protagonisti.

«Ferri non si è preoccupato che di se stesso; nelle sue manifestazioni, non vide che quanto hanno scritto altri, non ciò che hanno scritto e se stesso. Egli ha un egoismo, che non si scompagna, tratto tratto, da qualche bonarietà, ma quando egli dovrà ricordare i suoi rapporti col Lodi, ricorderà quanto ha fatto per lui: i ciceroncini per i nipoti, i cappellini per la signora, ma dimenticherà i tredici anni di lavoro che il Lodi ha compiuto per lui, e lo trascinerà sul banco di accusa.

«Odoardo Lodi è un ricattatore? L'on. Stoppato ha creduto di dimostrarlo. Resta non c'è nella sua consistenza materiale e nei suoi elementi morali e giuridici. Manca l'oggetto del reato, perchè fu sempre Ferri che ad ogni istante fece delle offerte al Lodi con una insistenza noiosa se non cinica, quasi pietosa. Come si può dire ricattatore colui che vuole ottenere ciò che spontaneamente gli è stato offerto? Come mai apprezzare delle lettere del Ferri che egli riconosceva il suo stato di turbolenza verso il Lodi, che aveva buone intenzioni di voler riparare, Ferri non era dunque in buona fede quando lanciava la sua denuncia ed il giudice istruttore avrebbe potuto con franco animo e libera coscienza assolvere in istruttoria il Lodi.

«L'oratore dimostra come, se la lettera al Bagnoli, se le seguenti contenessero delle minaccie, ma solo dei rammarichi e delle lagnanze.

CINI.

La ultime lettere dell'ex-tenente Paternò

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte

La udienza del processo che si svolgerà nel prossimo ottobre alle Assise di Roma contro il tenente Paternò, autore dell'assassinio della contessa Trigona, è interessante conoscere, stralciandole dall'incartamento processuale, due lettere che il Paternò scrisse dall'Hôtel d'Angleterre prima di andare al tragico convegno con la contessa. Trigona: la suprema lettera di addio ai suoi genitori e la lettera all'avv. Serrao con le sue ultime disposizioni. Iettere che si trovano allegate agli atti. Dalla calligrafia si rileva che le lettere devono essere state scritte in un momento di grande sovreccitazione. La lettera ai genitori dice:

«Miei cari genitori, - Perdonatemi, perdonate il vostro adorato figlio che muore di morte violenta crudelmente. Il mio ultimo pensiero sono voi, la mia memoria adorata che mi vorrà tanto bene, la madre adorata che il sarebbe per me un'angoscia. Non vogliono più, sono impazzito. Quella donna che mi adorava alla pazzia ora mi manda via e mi dice vigliacco perchè sta per avere un altro amante. Vi bacio, vi bacio, vi bacio con quella forza che mi rimane, mi allontano e voi, adorati, in questi ultimi istanti, inviatemi tanto la mia amata sorella, i cognati ed i nipoti, baciatemi, baciatemi. Mamma mia, papà mio, vi adoro, insulo col vostro nome sulle labbra. Il vostro disgraziato figlio vi adora».

P. S. - «Rodolfo Serrao ho fatto le mie cose. Vi ho messo anche l'anello ed i pochi denari che mi restavano. Tenete gli oggetti miei sempre con voi e vi siano se non altro di lontano, dopo tanto disertare. Vi bacio».

La lettera all'avv. Serrao, è questa:

«Carissimo Rodolfo, - Quando riceverai questa mia io sarò morto. Recati all'Hôtel a prendere la mia roba che poi manderai ai miei disgraziati genitori. Bada che le due valigie le devi consegnare a non farle viaggiare da sole. Vi è anche un baule. Ti raccomando, Rodolfo, di quanto ho fatto per me, ma io sono infelice. Qui da due giorni vedevo che doveva nulla finire così. Questa donna non mi amava più, ma mi sono convinto quando parlava con me di altre persone e mi disse tutti quei che significavano, ma mi teneva tranquillo perchè voleva morire con lei. Ti accludo una lettera per i miei genitori. Telegrafa loro, poveretti, come meglio credi. Addio, addio mio Rodolfo, addio, addio, addio il abbraccio, tuo Ettore».

Sulla busta vi era questo indirizzo: «Avvocato Rodolfo Serrao, via XX Settembre, 118; di fronte alla caserma dei carabinieri».

Particolare macabro: la busta è dal lato di sopra tutta bagnata di sangue: quasi una coppa inondata di rosso forse la lettera, caduta per terra, fu raccolta dal sangue.

Una serata che finisce male

(Tribunale penale di Torino — 31 luglio).

In una bella sera del mondano scorso, un buon vecchio se ne stava in una trattoria di corso Vercelli per rinfrancare con qualche bicchiere di vino generoso le sue membra stanche dal lavoro e dagli anni.

Dopo un po' di tempo giungevano due individui, seguiti a breve distanza da un terzo, sedevano al tavolo dove solo era il vecchio, mescevano, discorrevano e bevevano anche. Ma al vecchio, sopraffatto, non piacevano questi nuovi compagni. E così, per non esporsi a qualche pericolo sulla strada, pensava di andare a dormire sul fienile dell'osteria.

Ma nello scelle i denari poco fieri nel portafoglio e avvennero ed nell venne un [illegible] di spavento e percosso.

[illegible] non gli restava che di denunziare [illegible] arrestati, per indizi, i tre [illegible] avevano passata la serata presso [illegible] di [illegible] più uno solo venne [illegible] Ed anche questo, dopo vivace

Il dibattimento ebbe luogo contro questi tre, innanzi alla nostra Pretura Urbana, e terminò coll'assoluzione dei Pagliesi, e colla condanna degli altri due ad un mese di arresti per ciascuno. I due condannati ricorsero in appello contro tale sentenza. La Difesa, a loro vantaggio, si fece forte d'una recente sentenza, redatta dal Lucchini, colla quale viene detto che nella mancanza della flagranza viene a mancare ogni prova, non solo contro i giocatori, ma ancora contro i presunti tenitori di giuoco. Il Tribunale accolse le tesi. Così anche Basso e Sasso vennero assolti.

Difesa, avvocati Micceri e Roberto d'Alba.

Un ardito e grave furto a danno d'una ditta

(Tribunale Penale di Torino — 31 luglio).

Dopo d'aver sentita dal presidente l'esposizione del fatto, e cercato invano di cavare che miei quattro giovanotti coinvolti, corretti e ben vestiti, che comparvero fra i carabinieri, siano stati gli esecutori del gravissimo furto, commesso con un'audacia non comune.

Il [illegible] del 20 marzo u. s., il signor Natale Caula, proprietario del negozio di pellicceria, oggetti e valigeria, aveva la sgradita sorpresa di trovare due scrivanie americane del proprio ufficio sensazione, la cassaforte smossa, con palesi tentativi di effrazione, ed un disordine indescrivibile fra gli oggetti di vendita.

Accorso meglio si quantitativo del furto, potè stabilire un danno di circa lire mille, di cui L. 700 in biglietti di banca; il resto in oggetti svariati.

Ma la sorpresa del Caula non fu minore quando volle accertare il modo con cui il furto si verificò. I ladri, da una porta aperta della casa di via Roma, N. 20, erano penetrati nelle cantine, e quivi perforando di notte tempo una larga breccia nel muro, si erano calati nei magazzini del Caula, che danno accesso agli uffici, lavorato veramente romanzesca.

Il signor Caula il giorno dopo il furto ricevette una lettera anonima, in cui si indicava come uno dei colpitori del furto il suo dipendente Giuseppe Costui fu arrestato, e su denuncia di altra persona, furono pure tratti in carcere certi Salvati e Rapetti, nonchè, quale ricettatore di parte della somma, gli furono sequestrate addosso L. 150, certo Cinquetti Emilio, pregiudicato. Dinanzi alle prove schiaccianti, Salvati e Rapetti non tardarono a confessare d'aver commesso il furto, ed il Salvati aggiunse d'aver avuto l'indicazione ed i piani dal Carissa. Costui si mantenne completamente negativo, benchè ne fosse lo abbia dato indizio come quegli che parecchi mesi prima del furto lasciasse delle possibilità di fare un buon colpo a danno del Caula, accedendo appunto nei uffici per mezzo della cantina. Il Cinquetti accusato in una buona fede, ma non fu creduto.

Il Tribunale, convinto della responsabilità singola dei prevenuti, data l'audacia del fatto e l'entità del danno, fu giustamente severo, e condannò Carissa ad anni 3 di reclusione; Salvati ad un anno e mesi 8; Rapetti ad anni 3 e mesi 8; Cinquetti ad un anno, mesi 10 e 250 lire di multa.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: avv. Rameri; Difesa: avvocati Ghersardini, Pavesio, Ferrucci, cavaliere: Gay.

Una nuova giurisprudenza in tema di giuoco d'azzardo

(Tribunale Penale — 31 Luglio).

La Questura, verso il 25 marzo, era stata informata che in via Saluzzo, 23, da pochi giorni sotto l'apparenza di Circolo Sportivo e Ricreativo, si era aperta una elegante bisca. Davano gli informatori anonimi, che il preposto Circolo era frequentato da molti allocchi, e che le poste erano molto alte.

Si organizzò una sorveglianza, per sorprendere i giuocatori sulla sorte alla mano e sul tavolo, nel tavolo, per poter così mettere insieme un processo e fare una lezione ai giuocatori d'azzardo. La sperienza fu organizzata dall'avv. Ingaglietta e dal bel capitanato, nella notte sul 2 aprile. La sorpresa non riuscì come la Polizia si era ripromessa: mancò quella flagranza, che [illegible] non può mancare

Il dibattimento ebbe luogo contro questi tre, innanzi alla nostra Pretura Urbana, e terminò coll'assoluzione dei Pagliesi, e colla condanna degli altri due ad un mese di arresti per ciascuno. I due condannati ricorsero in appello contro tale sentenza. La Difesa, a loro vantaggio, si fece forte d'una recente sentenza, redatta dal Lucchini, colla quale viene detto che nella mancanza della flagranza viene a mancare ogni prova, non solo contro i giocatori, ma ancora contro i presunti tenitori di giuoco. Il Tribunale accolse le tesi. Così anche Basso e Sasso vennero assolti.

Difesa, avvocati Micceri e Roberto. d'Alba.

Sul furto avvenuto a Roma di tre quadri preziosi

Roma, 31, mattino.

Erovi qualche particolare sull'audace furto stato commesso giorni or sono nel palazzo della Farnesina di tre tele preziosissime, due di Guido Reni e l'altra di Rubens, le prime due raffiguranti *Cleopatra* e *Lucrezia* e la terza, grande 107 per 87, raffigurante *L'abbondanza* o *Bacco*.

Il furto, per il quale ora è in moto la polizia, è avvenuto precisamente la notte dal 27 al 28 corrente. E chi se ne accorse, a meglio fece finta di accorgersene, fu il custode e ad un tempo portiere del palazzo, certo Cesare Nobili, ammogliato, abitante nella stessa villa, il quale, con la massima disperazione si recò a denunziare il furto all'amministratore del palazzo, signor Nicola Serpetti. Il custode era od appariva preoccupato.

Il signor Serpetti corse immediatamente alla villa, constatò il furto che i ladri avevano compiuto tagliando le tele all'altezza dell'orlo della cornice, e quindi nella speranza di poter ricuperare presto o tardi i preziosi dipinti, il dal proprietario e il duca don Alvaro Del Monte di Santa Lucia, che attualmente trovasi a Madrid, e il cui valore si fa ascendere a circa 200.000 lire, si recò a sporgere regolare denuncia dell'accaduto al Commissariato di P. S. di Trastevere, il delegato cav. Grugnani con due graduati ed alcuni agenti si recò tosto sul luogo per le necessarie constatazioni. Fu il portiere Nobili che compì ad funzionario quale, secondo lui, doveva essere stata la strada percorsa dai ladri:

— Essi — spiegò il custode — hanno certamente scalato il muro di cinta dal lato del Lungo Tevere, hanno attraversato il parco e poi per mezzo di una scala hanno raggiunta la finestra che dà sulla galleria e nella galleria, indisturbatissimi, hanno potuto compiere la loro criminosa [illegible]

Il discorso non faceva una grinza, tuttavia il cav. Grugnani non vi prestò che scarsa fede e preso dal dubbio che si trattasse di un'abile simulazione volle compiere un'accurata indagine lungo le muraglie che, secondo il Nobili, sarebbero state scalate per rintracciare su di essa i segni della fuga.

Ebbene, non solo non vi trovò la benchè minima graffiatura, ma potè constatare anche che la scala che a detta del portiere avrebbe dovuto servire ai signori ladri non arrivava neppure a quattro metri di distanza dalla finestra, la quale è alta dal suolo circa dieci metri.

Era questa la migliore prova della architettata menzogna, e così il Nobili fu tratto in arresto sotto l'imputazione di aver commesso il furto o comunque di avervi partecipato. Però nei vari interrogatori subiti nella giornata il Nobili si è mantenuto costantemente negativo.

Nessun esito ebbe poi una perquisizione operata al suo domicilio.

Pare che i tre preziosi quadri siano già stati spediti fuori di Roma a qualche antiquario poco scrupoloso.

Secondo la *Vita* sarebbero in mano della giustizia anche gli autori del furto.

Si tratta di opere originali e non di copie

Roma, 31, notte.

Il cav. Serpetti, amministratore della Galleria della Farnesina, donde sono scomparsi tre quadri di Reni e del Rubens, interrogato sulla sparizione, ha detto che non può spiegarsi come il guardiano abbia potuto rendersi complice del furto. Il guardiano da 14 anni attendeva al suo ufficio di custode con molta [illegible] ed onestà, ed aveva, prima di quello, occupato altri uffici di fiducia che lo [illegible] vano in condizioni di maneggiare molto denaro, ed in essi si era portato molto bene.

Secondo nuove ricerche, si attribuisce ai quadri il valore di veri e propri originali e non di copie. Queste opere erano raccolte al primo piano, in un ambiente molto riservato, dove sono gli affreschi del Sodoma, rappresentati *Alessandro* e *Rossana*. Riservatissimo, del resto, è stato l'ingresso agli estranei nella ricca raccolta artistica, che contiene, come è noto, affreschi e opere di Raffaello, del Peruzzi, di Sebastiano del Piombo e di Giulio Romano, e in cui [illegible] riusciti a penetrare pochissimi studiosi.

La scomparsa a Cannobio di un notissimo professore francese

Novara, 31 sotto.

Il paesello di Cannobio, sul Lago Maggiore, è tutto in ansie per la misteriosa scomparsa di un conosciutissimo professore francese, notissimo in tutto il Lago Maggiore perchè compilatore di guide, fra le quali, quella intitolata «Le Lac Majeur et les vallées avoisinantes» pubblicata nel decorso anno a Luino.

La notizia della sua scomparsa divulgatasi per il tranquillo paesello, ha posto quella popolazione in un vero scompiglio, e da quanto dicesi egli ha abbandonato improvvisamente il paese per togliersi dalle intricate noie di una poco lusinghiera situazione finanziaria.

Ma quando risulta il noto professore fece di nascosto le valigie e scomparve colla propria famiglia. Al padrone di casa inviò una bella letterina avvisandolo della di lui partenza per la Francia, chiedendogli tante scuse per il disturbo, annunziandogli ancora che in casa avrebbe trovato un'altra lettera colle precise spiegazioni della di lui repentina dipartita.

Coll'intervento di un legale e di un fabbro si aprì nell'appartamento dal professore fino a poco prima abitato, perchè aveva creduto di portar con sè anche la chiave di casa; e fra il disordine più grande e sulla tavola l'avanzo dell'ultimo pasto si trovarono, non altro, che la nota di tutti i di lui debiti.

Per un padrone di casa è francamente poco cosa!

Intanto mentre egli viaggia lontano, da quanto sembra, gli fu compagnia il notaio Testori, chiamato dallo stesso, per necessità dell'opera sua, doverdio, detto professore, addivenire ad una grande separazione finanziaria.

I commenti in paese sono vivissimi.

Nessun caso di colera a Versailles

Parigi, 31, mattino.

I giornali smentiscono che un caso di colera si sia verificato a Versailles. L'ing. Coralin che si doveva trattato di colera è colpito soltanto da colerina benigna.

Trecento case distrutte dal fuoco

Berlino, 31, sera.

Vivace propaganda tra i ferrovieri per l'insufficienza della legge Sacchi

Roma, 31, notte.

L'imminente elezione dei rappresentanti di categoria del personale ferroviario nella Commissione consultiva governativa per il personale stesso, dà occasione ai ferrovieri di discutere la questione della classe in rapporto alla legge Sacchi, approvata dal Parlamento per il miglioramento delle condizioni economiche dei ferrovieri. Così, in un comizio tenuto dal personale ferroviario addetto al Circolo ferroviario di Castellamare Adriatico, il propagandista Livio Ciardi, inviato dal Sindacato ferrovieri di Milano, ha esposto quale è il pensiero della maggiore organizzazione del personale ferroviario sulle condizioni attuali dei ferrovieri. Il Ciardi ha detto che la legge Sacchi ha generato l'errore massimo che i ferrovieri siano rimasti soddisfatti e che ora stia eliminata ogni ragione di malcontento. Mentre non è così, perchè i miglioramenti sono stati derisori avendo arrecato in media un beneficio individuale di lire 0,35 al giorno, beneficio che scompare dinanzi all'applicazione della multa ed al rincrudimento della disciplina. Il personale viaggiante, poi, che oltre allo stipendio gode il beneficio di competenze accessorie, ne è addirittura danneggiato per la grande riduzione delle competenze medesime. Nessun conto si è tenuto delle aspirazioni degli operai tendenti ad ottenere eguale trattamento con le altre categorie, essendo loro riuscito vano di tentar di ottenere lo stipendio annuo del beneficio della tre giornate di malattia, per modo che nessuna indennità essi percepiscono per i tre giorni di riposo. Il personale delle officine è stato anche danneggiato essendo stata ridotta la percentuale di compartecipazione agli utili del cottimo.

Il propagandista del Sindacato ferrovieri raccomandò di restringere le file, di tenersi strettamente organizzati, ed esortò quindi i ferrovieri a fare attiva propaganda perchè senza dispersione di voti si affermino compatti ed unanimi sui nomi proposti dal Sindacato, ricordando che tutte le forze della classe devono convergere ad ottenere la soppressione dell'articolo 56, che riguarda il diritto di sciopero, la amnistia per i colpiti in conseguenza dello sciopero del 1907 e le modificazioni del regolamento di disciplina. L'oratore ha concluso inneggiando alla concordia e alle conquiste della classe dei ferrovieri.

Ucciso dai nipoti a colpi di bastone

Aglié, 31, sotto.

La ridente paese di Aglié, sorridente al numerosi villeggianti, è stata vivamente scossa da un tragico omicidio commesso oggi nella vicina frazione di S. Grato.

Già da parecchio tempo le superiori autorità avevano avuto occasione di occuparsi di certi Bono Giuseppe, d'anni 61 e sorella Marta, d'anni 35, i quali, internati nel Manicomio Provinciale, parvero dopo poco tempo tranquillizzarsi, per cui vennero rimandati al paese.

Durante l'assenza, a cura dei loro interessi, era stato nominato tutore uno zio sacerdote, Michele Michele, persona molto ben conosciuta e stimata, il quale volenterosamente e disinteressatamente prese a cuore la posizione dei nipoti.

Stamane appunto pare abbia avuto occasione di muovere rimprovero al nipote che dieci si fosse introdotto in un suo fondo a prendere qualche legume. Il nipote, aiutato della sorella, si rivoltò e barbaramente, dato di piglio ad un bastone, uccise il povero vecchio con ben 30 colpi violenti terribili, dandosi poi alla fuga.

Subitamente avvisati, i R.R. Carabinieri di Aglié si recarono sul luogo dell'eccidio nella cui vicinanze, e sotto la direzione sapiente ed oculata dell'egregio maresciallo comandante la stazione, sig. Napoli, dopo lunghi appostamenti; e per quanto si sapesse che il Bono vagava armato di fucile, riuscirono ad arrestare prima la Bono Marta, poi il fratello Giuseppe i quali sinceramente confessarono il delitto commesso.

Il Congresso internazionale degli studenti

Roma, 31, notte.

Il Consolato romano della *Corda Fratres* è in grande attività per l'organizzazione del VII Congresso internazionale, che interessa vivamente il mondo dei nostri studenti e promette di riuscire magnifico. Il Congresso avrà luogo in Roma dal 1 o al 6 settembre, ma la solenne adunata generale dei congressisti, provenienti dai più lontani paesi, avverrà a Torino, dove si preparano lieti festeggiamenti per il 29 ed il 30 agosto, dopo di che avrà luogo il viaggio ferroviario alla volta della capitale. Chiuso il Congresso, la baldo brigata si porterà a Napoli, ove altre feste avranno luogo l'8 e il 2 settembre.

Le gare internazionali di nuoto a Nizza

Nizza, 31, mattino.

Ieri si sono svolte le gare di nuoto. Nella gara per la coppa di Francia (distanza cento metri), è giunto Mazza, campione italiano; 2.o Plotinox, belga; 3.o Sanders, inglese.

La coppa del 1852 metri, è stata vinta dal campione belga, Plotinox.

Aviatore gravemente ferito

Berlino, 31, sera

Mandano da Copenaghen che l'aviatore Poulain ha fatto a Friederichshafen una caduta ed è rimasto gravemente ferito. Il suo apparecchio è rimasto completamente spezzato.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari).

Piacenza, luglio.

Perfosfato Minerale. — Mercato calmo, invariato, con contrattazioni non molto attive.

Scorie Thomas. — È giunto il 26, a Venezia, il vapore «Knudsen», il quale si trova sotto scarico. Al primi del prossimo agosto è atteso ad Ancona il vapore «Antigone»; entrambi hanno merce per il porto di Ravenna.

La richiesta si mantiene piuttosto viva, particolarmente il mercato si svolge regolarmente con quotazioni invariate.

Nitrato Soda. — Il mercato al nord ha raggiunto quotazioni abbastanza alte in questa ultima ottava, una lieve debolezza si è verificata ieri in apertura. Il mercato italiano ne segue il parallelo per quanto resta privo di interesse per mancanza di contrattazioni.

Solfato Ammoniaco. — Anche questo concime azotato resta fermo sulla linea ascendente intrapresa da tempo: nuovi aumenti di prezzi ha segnato l'origine inglese in modo da portare le quotazioni per l'autunno a lire 35.75 cif. Genova e Livorno, L. 36,15, stesse altre condizioni, cif. Venezia. Per la primavera L. 36,50, sulla linea di Genova-Livorno.

Solfato Rame. — Dopo un periodo di apatia nei corsi del rame metallo si è avuto — sin dal primo giorno della settimana corrente — un accenno di debolezza con tendenza al ribasso. — Per ora le quotazioni del solfato rame restano invariate sui limiti di prezzo indicati precedentemente.

AUTOMOBILI - OMNIBUS - CAMIONS

Agenzia Generale Automobili «RAPID»

Corso Vittorio Emanuele, 9 - TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 9

DISPONE PER CONSEGNE IMMEDIATE

Chassis 16-20 HP per Città... 22-30 HP per grande Turismo

La famiglia RONCO FRANCESCO, il fratello GIOVANNI, i parenti ed i congiunti, ringraziano profondamente commossi e grati tutte le gentili persone che vollero recare un estremo saluto e rendere più solenni le onoranze funebri al compianto

Ronco Celeste

Uno speciale ringraziamento sentono il dovere di rivolgere all'egregio Cav. Uff. Giacomo Garrone per le commoventi parole pronunziate in memoria del loro caro perduto, al Sodalizio Società Mandamentale fra i Cocchieri residenti in Torino e S. di M. S. fra Principali, Cocchi e Camerieri, intervenute col vessillo sociale all'accompagnamento funebre del loro Caro estinto. 29990

La messa di trigesimo in suffragio dell'anima del Defunto sarà celebrata il 26 di Agosto alle ore *sette* nella Chiesa Parrocchiale della B. V. degli Angeli. — Si ringraziano anticipatamente le pie persone che assisteranno intranno le loro preci quelle della desolata famiglia.

Il 29 Luglio corr. cessava di vivere in Messina dopo breve malattia

Enrico Valletti

Tenente nei Lanciери Vittorio Eman. II

La madre DORA CACCIATORE col marito Col.' Cav. FRANCESCO GIBELLI; la sorella LAURA VALLETTI col marito GILBERTO ARONA, tenente di cavalleria; la zia CAROLINA CACCIATORE col marito MARCO FORNERIS e figli; il prozio Dott. Cav. DOMENICO MARTINA; i cugini ROLANDO ne danno il triste annunzio. 30060

31 Luglio 1911

La salma verrà trasportata a Venaria Reale, ove avrà luogo la sepoltura Mercoledì 2 Agosto, ore 17, partendo da casa Martina.

Non si mandano particolari partecipazioni.

Irene Marenco

Maestra Municipale a Leyni

rapita da malattia acuta, residera la sua bell'anima a Dio a Napoli, sabato 29 luglio, munita dei conforti religiosi.

Danno il triste annunzio, desolatissimi, i genitori professore MARENCO GIUSEPPE e BENEDETTO GIUSEPPINA, i fratelli CARLO e SILVIO, il fidanzato BUCCI ALBERTO, cognato, il fratello Cav. DOMENICO, la zia PAOLO MARENCO, le zie, i cugini, le cugine e gli amici.

La salma sarà trasportata a Torino.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 2 agosto, partendo da via Nizza 8, scalo G. V., alle ore 17.

Torino, 1 agosto 1911. (A

Il 31 luglio spegnevasi, dopo penosa malattia

Costantino Mossello

Pittore

Ne danno il doloroso annunzio il fratello EMILIO, chimico-farmacista; le sorelle CATTERINA ved. PAGLIERI e figlio, GIACINTA col marito ing. G. B. GIORDANA e figli; ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in San Maurizio Canavese, alle ore 18,30 del 1.o agosto, partendo dalla Villa Turina. (A

Non si mandano particolari partecipazioni.

Stamane, dopo lunga malattia, munita di conforti religiosi, cessava di vivere

Domenico Siniscalco

d'anni 80

Il figlio NICOLA, le figlie MARIA, GAETANA, ANTONETTA, LUCIA, con le rispettive famiglie addolorattissime ne danno il triste annunzio.

Baronissi, 31 luglio 1911. 30064

Nell'impossibilità d'inviare ringraziamenti particolari, le famiglie BALLARIO e ZO commosse delle dimostrazioni di stima e d'affetto date alla loro cara Estinta

Giuseppina Ballario

porgono vive azioni di grazie a quanti presero parte ai funerali ed in particolare modo alle gentilissime persone che offrirono il tributo di fiori. 30068

Domandano venia a chi nel dolore fraintese non fosse pervenuto il doloroso annunzio.

La famiglia LATTES commossa ringrazia con riconoscenza quanti vollero lenire in qualche modo il suo cordoglio, quanti intervennero all'accompagnamento del suo povero adorato 30043

ALDO

e porge speciali segni di gratitudine agli amici che con dolce e gentile pensiero vollero trasportare la cara salma all'estrema dimora, recando così la loro prova d'affetto immenso conforto ai desolati genitori.

Le famiglie CHIAVES, MAZZUCHELLI e CALANDRA

commosse ringraziano le gentili persone che nella tristissima circostanza della morte della diletta (A

Malvina

si associarono al loro immenso dolore.

Cronaca Cittadina

Le avventure di un cittadino italiano arrestato di là dal confine

(Per telegrafo alla Stampa.)

Brescia, 31, sera

L'odierno *Cittadino*, di Brescia, pubblica:

«Giorni sono abbiamo data notizia dell'arresto avvenuto nel nostro territorio di un professionista della nostra città, l'avv. Giuseppe Zanzottera, per opera della Polizia austriaca. Abbiamo taciuto delle informazioni, che però non abbiamo pubblicato, perchè non dubitavamo che egli sarebbe stato rilasciato subito, non appena si fossero dall'Autorità austriaca avute notizie sulla sua identità. Ma invece è ormai passata più di una settimana dall'avvenuto arresto, e fino ad oggi i nostri alleati non hanno creduto di rimettere in libertà l'escursionista bresciano.

«Ecco quindi quanto ci risulta intorno al fatto e alla persona che della disgraziata avventura è il soggetto.

«L'avv. Zanzottera è insegnante da diversi anni nel nostro Istituto Pavoni, ed ha, durante la permanenza fra noi, contratto numerose relazioni ed incontrate le generali simpatie, specie per la bontà del suo carattere, semplice e schietto... al quale forse egli deve se è caduto nelle unghie fraterne della Polizia dell'Impero vicino, ognora in sospetto che lo si vogliano su «kodak» italiane zapino segreti militari.

«Colla fine dell'anno scolastico, il Zanzottera, trovandosi libero dai soliti impegni dell'insegnamento, pensò di godersi una parte delle vacanze recandosi a visitare le nostre vallate e quella del vicino Trentino. Infatti, la mattina del 19 luglio, inappuntabilmente vestito con un abito da turista acquistato per l'occasione, partì in bicicletta alla volta del lago d'Idro, donde, pel Caffaro, passò più tardi nel vicino Trentino. Di qui non sappiamo esattamente che itinerario abbia seguito: certo che pochi giorni dopo si trovava nelle vicinanze di Pejo, intento ad ammirare le bellezze naturali di quei luoghi incantevoli, ed anche, disgraziatamente per lui, a fissare qualcuno dei punti più pittoreschi sulla sua minuscola Kodak da escursionista — Kodak di cui si era munito prima della partenza da Brescia. Ma male gliene incolse, perchè fu catturato tra capo e collo alcuni gendarmi in perlustrazione, i quali, trovato in possesso di quell'arnese — in quei luoghi terribilmente sospetto — lo trassero in arresto e lo condussero alle carceri distrettuali del Capitanato di Cles, e poi, come l'anno scorso accadde ai poveri Tognoli e Zampatti, nel forte di Malè.

«Per parecchi giorni di lui più nulla si seppe; finalmente giovedì scrisse di lì ad un collega dell'Istituto Pavoni — e la lettera portava il visto carcerario — avvisando del caso accorsogli ed assicurando che sarebbe tornato presto, in quanto sperava fosse cosa da poco. Contemporaneamente aveva avvertita la Cancelleria della nostra Corte d'Appello, presso la quale doveva esercitare in una delle prossime udienze la funzione di interprete in un procedimento contro due sordo-muti, dell'impedimento ne avvenuto, pregando di sostituirlo.

«Chiedeva anche che gli si spedissero i giornali, che si occupassero eventualmente del suo poco lieto caso. Di nuovo però nascondeva che sarebbe tornato ben presto, non avendo egli sulla coscienza alcun peccato di spionaggio, neppure... in potenza.

«Ma diversi giorni sono passati e non abbiamo alcuna notizia, che egli sia stato messo in libertà: nessuna notizia, neppure di un qualsiasi interessamento da parte del nostro Governo o delle Autorità locali, in difesa di un suddito italiano.

«Correva invece, ieri l'altro e ieri, nei paesi italiani di confine, che contro il Zanzottera, il Regio Imperiale Governo stia istruendo nientemeno che un processo di spionaggio, con qual seguito di soccatore e di persecuzioni verso il professionista bresciano, è facile immaginarsi.

«Ci pare che i mezzi di intimidazione e di provocazione, nel tempo stesso, posti in essere da un bel pezzo dalla nostra alleata, continuino ad oltrepassare i limiti del decoroso per noi, se il tollereremo ulteriormente, senza far sentire, e risolutamente, la nostra voce di protesta. L'anno scorso, Tognoli e Zampatti erano arrestati e trattenuti in carcere per dei mesi; pochi giorni fa, due parroci della Valcamonica erano perquisiti: — e ciò per occuparci solo dei fatti avvenuti vicino a noi: oggi è un innocuo turista — il povero avvocato Zanzottera, — che si arresta, perchè ha con sè una non meno innocua macchina fotografica, e che viene trattenuto, per tempo illimitato, anche dopo che l'Autorità austriaca ha avuto modo di avere sull'arrestato tutte le indicazioni possibili — *assunte anche a mezzo dei nostri carabinieri*, — Che cosa si aspetta per porlo in libertà?

«Soltanto ieri confermavamo la notizia che Sua Altezza Imperiale Reale l'Arciduca ereditario d'Austria fotografava, indisturbato, i nostri confini: ora dobbiamo tornare sull'argomento, perchè un cittadino italiano viene trattenuto in arresto per un fatto che, con un po' di buona volontà, avrebbe potuto e dovuto essere a quest'ora risolto. Nessuno è più di noi convinto della necessità di mantenerci in buoni rapporti coll'Impero alleato; ma, francamente, non crediamo che i sistemi da quello instaurati da un po' di tempo a questa parte, verso i nostri concittadini, che varcano il confine, contribuiscano a questo scopo.

«Ecco, perchè noi chiediamo che il Governo e le Autorità locali intervengano energicamente, per ottenere la sollecita soluzione di questo incidente, che tanto più da vicino ci tocca, in quanto si tratta, questa volta, di un nostro concittadino.

«Speriamo che questo nostro appello non rimarrà inascoltato da parte dell'Autorità politica italiana, evitando il prolungamento del l'odioso arresto dell'avvocato Zanzottera; e che non saremo obbligati a ritornare sull'argomento».

Dopo una visita di arciduchi e ufficiali l'Austria decide la costruzione di un nuovo forte nel confine orientale

(Per telegrafo alla Stampa).

Vicenza, 31, sera.

La Commissione italo-austriaca, ieri sera, vedendo che non era possibile raggiungere un accordo circa le vertenze sulla Valle Caldiera e Porta Molina, decise di affidarne la soluzione ad una Commissione costituita dai membri più cospicui delle due parti. Intanto la Commissione e la firma dei verbali è stata rinviata a domani, a Roverето.

Stamane alle 5 la Commissione lasciava e scendeva dall'altipiano di Asiago e la maggior parte di essa s'è avviata a Roverето per Schio, dove ha preso la linea automobilistica delle Dolomiti. Tre o quattro membri di essa invece presero la via di Vicenza e Verona. L'intiera Commissione si incontrerà nuovamente il giorno 2 prossimo a Castelberio, sopra Ala, nel confine veronese.

Anche l'Austria, che voleva fosse tracciata una rete dove ora è la linea frastagliata degli scogli, in seguito la Commissione da Schio fino al confine della Fugazza; ma non mi fu dato conoscere qualche precisa notizia sulle vertenze sull'altipiano di Asiago, perchè non si vogliono compromettere le deliberazioni di Roverето. Pare certo, però, che per la Val Caldiera il confine verrà riportato alla linea del 1758, intermedio fra la pretesa di Castelnuovo e quella di Asiago, e che per il tratto da Cima Caldiera a Punta Incudine si seguirà l'antica linea degli scogli. Ad ogni modo le decisioni definitive saranno rese di pubblica ragione appena i due Governi abbiano ratificati i relativi verbali.

Quando sono stato al confine di Pian della Fugazza, ho appreso una importante notizia da fonte austriaca: quindici giorni fa tre arciduchi e parecchi ufficiali superiori si recarono da Roverето al Colle Santo (metri 2114) che è la più alta vetta fra la Vallarsa e il Leno di Terranolo. In seguito a questo sopraluogo venne deciso di costruire lassù un grandioso forte stanziando una prima somma di sei milioni di corone. Lo scopo evidente di questa nuova fortificazione austriaca è quello di fronteggiare le vecchie e le nuove fortificazioni italiane delle valli del Leogra e del Tosina. Bisogna però osservare che già l'Austria aveva su queste linee iniziati da una diecina di anni parecchi altri forti, come quelli dell'Ortesino, del Sommo, di Folgaria, di Belvedere, di Lavaron, del Kerle, di Campo Luserna e del Verle, fortificazioni che misero l'Italia nella necessità di armarsi a sua volta. Ora l'Austria ha voluto aggiungere un nuovo forte, che renderà forse necessaria qualche opera di difesa da parte italiana, specialmente per la protezione dei passi Camogrosso, Pian della Fugazza e Borcola.

Il gen. Pollio al confine orientale

Altre notizie della Commissione mista

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, notte.

Il tenente generale Pollio, capo di Stato maggiore, prosegue il suo giro di ispezione al confine orientale austriaco, accompagnato dai suoi aiutanti di campo. Il gen. Pollio si trova ora a Belluno, e ieri colla sua automobile militare ha fatto delle escursioni in Cadore, onde visitare colà le fortificazioni e le strade militari in costruzione. Il capo di Stato maggiore ha scelto per qualche giorno Belluno come residenza fissa, per le sue gite di ispezione in Cadore e nell'Agordino.

Si hanno da Vicenza questi ulteriori particolari sui lavori della Commissione mista. La Commissione lavora attualmente sull'altipiano vicentino e i suoi lavori volgono al termine. Prima di recare sull'altipiano vicentino la Commissione dopo aver pernottato sotto le tende di alta montagna, ospiti degli alpini, visitò le segnalazioni militari ritenute di pacifico accordo esatte di Val Portellina e di Cima Castelnuovo. Scese poi in falde orientali di detta Cima e precisamente ai piedi della montagna, s'iniziò una vivace discussione sulla vertenza confinale esistente fra il Comune austriaco di Castelnuovo e il consorzio dei 7 Comuni di Asiago: ad ogni modo è certo che il compromesso fra i due Comuni non può menomamente pregiudicare il confine internazionale. Poscia la Commissione per diporto, dicesi, s'è recata alla vicina Cima Dodici. Questa Cima, come è noto, col trattato del 1905 che il nostro Governo dice di possedere ma che ancora non rende pubblico, appartiene all'Austria, mentre tutti i diritti fino al 1905 fossero per l'Italia. Ma la questione della Cima Dodici non fu considerata dalla Commissione solo per diporto e lo provi il fatto che alle 2 di notte fu spedito dall'accampamento dei commissari italiani un uomo in tutta fretta per avere le mappine catastali della Cima che dovevano trovarsi presso l'intendenza di finanza. Tanta sollecitudine dimostra che la questione di Cima Dodici non è stata abbandonata. Quindi la Commissione si recò a Porta Pozze, Cima Cladiera, Contrafforte di Cammanaro, Colle di Framonè, Porta Moline, fino a toccare punta Jondine e in questo punto vi fu un'altra controversia: Villa Agnello, comune austriaco, pretende di spostare il confine in modo di appropriarsi di circa 10 ettari di terreno, ma il rappresentante del Consorzio di Asiago, aggregato alla Commissione mostrò gli avvisi di asta e i contratti fatti dal Consorzio stesso, senza che il suddetto Comune austriaco abbia mai fatto opposizione. Naturalmente non si conoscono le decisioni della Commissione ma è sperabile che il buon diritto italiano venga riconosciuto.

I danni degli incendi a Costantinopoli

ammontano a 125 milioni di lire

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 31, notte.

Soltanto ora ci si può fare un'idea della gravità dei danni prodotti dall'incendio che ha divorato parecchi quartieri della città. Per farsi un concetto della vastità dei danni, basti il dire che per fare un giro attorno alla zona devastata occorrono due ore di carrozza. Incendio simile a quello degli scorsi giorni non era avvenuto da più di un secolo. I danni sono calcolati a 125 milioni. Cento mila persone sono senza tetto.

Vengono ora in luce episodi desolantissimi. Si racconta, fra l'altro, di una ragazza veduta correre all'impazzata per le strade, con una cassetta che sembrava ansiosa di porre in salvo. Ad un certo punto, visto che non aveva via di salvezza, la ragazza si fermò, si sedette sulla cassetta, e si lasciò avvilupare dalle fiamme. E così perì.

Molta gente è perita in modo veramente strano: centinaia di persone, che erano rifugiate in case che credevano sicure, furono sorprese dalle fiamme che le avvolsero e le arsero vive.

Arti e Scienze

I capi-comici e il Patto d'alleanza

Leggiamo nella «Sera»: «Nella Sede della Società Italiana degli Autori si sono riuniti i signori Luigi Carini, Ugo Piperno, Avvocato Pugliese, Ernesto Ferrero in rappresentanza dei futuri capicomici, assistiti da Ermete Zacconi e Virgilio Talli; insieme al direttore della Società Sabatino Lopez ed al cessato direttore Marco Praga.

«Scopo della riunione era lo scambio di vedute e la discussione, offerta dallo stesso Marco Praga ai futuri capicomici, a proposito della loro nota dichiarazione di voler avere piena libertà d'azione, nell'esercizio delle rispettive compagnie, a proposito dei repertori. In altre parole di non volere vincolarsi al Patto d'alleanza.

«I risultati della riunione vennero consacrati in questo comunicato:

«Alla Sede della «Società degli Autori» è avvenuto l'annunziato convegno dei nuovi capocomici per il triennio 1912-1915, col Direttore della Società. I capocomici domandavano alla «Società degli Autori» l'esercizio dei due repertori.

«Il Direttore della Società ha ascoltato i nuovi capocomici, ed ha risposto che secondo il Patto di Alleanza» — il quale lega Capocomici e Autori — un contratto bilaterale, egli non poteva prendere in considerazione la loro domanda, se questa non veniva preceduta dalla domanda di annullamento del «Patto» presentata dai capocomici firmatari del «Patto» stesso.

«Se la domanda sarà presentata, sarà sottoposta al Consiglio il quale prenderà le deliberazioni che crederà del caso».

«I capocomici firmatari del Patto d'alleanza sono ridotti a 6 o 7. Di essi Zacconi e Talli si sarebbero già palesati favorevoli all'annullamento, e in tal senso avrebbero ufficiato taluni dei colleghi. Fra questi, Novelli, che avrebbe aderito: Ando, che non essendo più capocomico l'anno venturo non firmerebbe la domanda, ma avrebbe dichiarato di inchinarsi alle deliberazioni dei colleghi; Oreste Calabresi che già sconfessò il Patto: Benini che non avrebbe aderito a firmar la domanda, ma che l'anno venturo ciposerà.

«Non crederemmo quindi, azzardata la affermazione, che si preparino i funerali di prima classe al famoso Patto. Il quale, del resto, era già ridotto in tali condizioni, da non essere, neppure lontanamente

ALL'ESPOSIZIONE

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1120, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

I visitatori di ieri

Ieri visitarono l'Esposizione 13.535 persone.

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle 19 L. 1; dalle ore 19 alle 23 L. 0 50.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita galleria del palazzo dell'elettricità, si eseguiranno per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

Sono pure aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Acquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in L. 0 50.

Funzionano fino alle 23 il *tapis roulant* sotto il Ponte Monumentale (cent. 10 ogni corsa).

***

La Sezione Britannica, le Gallerie dell'Elettricità e del Lavoro e del Palazzo del Giornale si riaprono dalle ore 21 alle 23.

I Concerti

Oggi, mariedì, 1.o agosto, tempo permettendolo, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione i Corpi seguenti:

Il Corpo di musica «Associazione Generale degli operai», alle ore 21, con la direzione del maestro Rossaro, sul Piazzale del Monumento al Principe Amedeo, eseguendo: 1.o Narciso «Marcia militare»; 2.o Auber «I diamanti della Corona», sinfonia; 3.o Rossaro «Mandolina», mazurka; 4.o Verdi «Un ballo in maschera», atto 1.o; 5.o Mariani «Gioia carnevalesche», valzer; 6.o Rossaro «Ritorno», marcia trionfale; 7.o Morettini «Gruscia», polka.

Il Corpo di musica «Santa Cecilia» fra il Ristorante Chalet e il Palazzo della Moda, alle ore 21, con la direzione del maestro Mascarelli, eseguendo: 1.o Vannucci «Speranza», marcia; 2.o Fontanelli «Antonietti», polka; 3.o Meyerbeer «Roberto il Diavolo», pot-pourri; 4.o Aureli «Bronzo Sorrentino», valzer; 5.o Peri «Vittor Pisani», duetto; 6.o Musso «Napoli», marcia.

Il Corpo di musica «La Margherita» davanti al Castello dell'Inabilieri, alle ore 21, con la direzione del maestro Arucci, eseguendo: 1.o Petrasso «Marcia militare»; 2.o Valverde «Gran via», mazurka; 3.o Verdi «Aida», fantasia; 4.o Vitelli «Canti d'amore», valzer; 5.o Mauri «Danza fantastica»; 6.o Sala «Moravani», marcia.

La fantasia musicale sulla "Battaglia,,

E per stasera, sul piazzale della Cascata Monumentale fissato il concerto di eccezionale importanza, della nostra Banda Municipale. Fra l'altro, la Banda Municipale, in unione ad un riparto di musica militare, eseguirà alcune scene militari del maestro Valinetti, intitolate «La Battaglia» e in cui la musica descrittiva si accompagna al rombo della fucileria.

Eccone il programma: a) L'incominciare del giorno; b) Diana e bivacco; c) Delirio delle truppe; d) Battaglia; e) Inno e vittoria.

Il pirotecnico Chiaboudo coopererà pure, con fuochi di bengala, mine, bombe a rendere più efficace la descrizione musicale delle «Scene militari» già così favorevolmente note al pubblico.

Il Padiglione persiano

E' fissata per oggi, alle ore 16, l'inaugurazione del Padiglione Persiano.

Abusi nella direzione compartimentale dei telefoni accertati da un'inchiesta

Roma, 31, mattino.

Il *Messaggero* pubblica: «Fin dal maggio scorso erano giunte notizie al Ministero delle poste e telegrafi di abusi che si sarebbero verificati nei servizi telefonici affidati ai capi tecnici e capi-ufficiale della direzione compartimentale di Torino. Il Ministero delle Poste ordinò una inchiesta che fu affidata al cav. Ton, il quale, secondo quanto si dice, avrebbe constatato la realtà delle accuse. In sostanza si tratterebbe di irregolarità nei lavori di cui forse dovrà occuparsi il Consiglio di disciplina del Ministero delle poste e telegrafi».

Società Promotrice delle Belle Arti

Stamane, alle ore 9, avrà luogo in una sala dell'Esposizione l'adunanza generale per il sorteggio dei premi acquistati dalla Società.

I soci sono pregati di voler assistere numerosi all'importante riunione.

Si ricorda intanto che alle ore 18 della successiva domenica, 6 agosto, verrà definitivamente chiusa l'Esposizione.

Per oltraggio a un cantoniere ferroviario

Il cantoniere ferroviario Domenico Puzzo, si trovava a un passaggio a livello chiuso sulla linea d'Aosta, ove doveva giungere il treno n. 154. Il carrettiere Vittorio Manetto, che si trovava colà col suo veicolo, pretese che il cantoniere gli aprisse i cancelli per attraversare. Ma essendosi naturalmente il cantoniere rifiutato, il Manetto usò linguaggio e modi oltraggiosi. Allora il cantoniere lo fece arrestare dagli agenti di P. S., ed egli, tanto per aggiungere una colpa alla altra, tentò di ribellarsi. Ora il feroce carrettiere è in carcere, e vi rimarrà per qualche tempo.

Gravissima caduta da un ponte di lavoro

Il riquadratore Natale Rigoli, d'anni 24, abitante in corso Regina Margherita, n. 223, mentre lavorava in una casa in costruzione in via Cigna-Valdocco, n. 318, cadde da un ponte di lavoro alto 4 metri dal suolo, forse per aver perduto l'equilibrio in seguito ad un passo falso, e precipitò a terra riportando la frattura della colonna cervicale e contusioni alla mano destra.

I compagni di lavoro, che subito si fecero attorno al disgraziato giovanotto caduto, diedero avviso alla Croce Verde. Giunse poco dopo una barella, nella quale egli fu trasportato all'ospedale di San Giovanni.

Quei sanitari lo giudicarono in gravissimo stato e lo fecero ricoverare, facendo ogni riserva sulla prognosi.

Le vittime dei ladri

La signora Mussi Maria, abitante in via Quattro Marzo, n. 4, ebbe la sgradita sorpresa di rilevare che durante una sua assenza ignoti erano penetrati nella sua abitazione e l'avevano derubata di vari oggetti d'oro del valore di un migliaio di lire e di L. 400 in moneta. Quale autrice del furto fu arrestata la domestica della famiglia.

— Il signor Castigliano Marino, abitante in via Ormea, n. 6, denunziò che avendo appesa la giacca ad un attaccapanni della sua abitazione, rilevò che una mano ignota si era impossessato del portafogli contenente L. 410.

Fuoco alla stazione

Verso le 7,30 di ieri mattina in un locale sotterraneo della stazione di P. N. (lato arrivi) si incendiò, per causa non precisata, della carta straccia colà accumulata dall'amministrazione delle poste e telegrafi. Dato l'allarme ai pompieri accorse rapidamente sul posto un distaccamento agli ordini di un ufficiale con carro mascherato ed in venti minuti circa l'incendio venne spento. Il danno è di poca importanza. Guardie municipali, di P. S. e carabinieri disimpegnarono il servizio d'ordine.

Un incendio a Vinovo

Nel pomeriggio di domenica si manifestò il fuoco in due pagliai nel cortile della cascina dei signori Romino Nicola nel Comune di Vinovo. A richiesta del sindaco di quel Comune, accorse sul posto un forte distaccamento di pompieri con autopompa agli ordini di un ufficiale. I contadini con pompa del Comune di Vinovo e con altra dell'industriale signor Rey avevano iniziato intanto le opere di spegnimento. Quando giunsero i pompieri di Torino il fuoco era già domato.

Gli studenti tedeschi a Soperga

Alle 10,30 precise di ieri in piazza Castello salivano sopra un treno speciale tranviario, i cinquantotto studenti tedeschi, nostri ospiti da tre giorni, un ragguardevole numero di loro colleghi cittadini, e le Autorità, fra le quali si notavano gli assessori comm. Albertini e cavaliere Canvari, per il Sindaco, il cav. Muratori, per il Prefetto, il Rettore dell'Università, professore Ruffini, i professori senatore D'Ovidio, Mattirolo, Perroncito, Michele, ecc., ed il segretario-capo dell'Università, cav. Corrini. Tra canti allegri e giocondi, intonati alla spensierata vita studentesca, il treno arrivò in breve a Soperga, ove, al «Ristorante della Funicolare», il Municipio offrì un «vermouth» di onore. L'incantevole vista, che si gode dal belvedere delle storiche colle, non può essere completamente ammirata, perchè un velo di nebbia offuscava le cime delle Alpi.

Quindi, la comitiva, sotto la guida dei professori visitò la basilica ed il sotterraneo, ove si raccolse dinanzi alle tombe dei Principi di Casa Savoia.

Il banchetto, offerto dall'Associazione Universitaria Torinese, riuscì animatissimo.

Sedevano alla tavola d'onore: il capo della comitiva tedesca, studente in ingegneria Ludwing Neussel, ed il presidente dell'Associazione Universitaria Torinese, Galeazzi, i quali avevano ai lati, il console germanico, von Kunnecer, il cav. Cauvin, il signore D'Ovidio, il comm. Albertini, il professore Muratori, rappresentante del Prefetto, il Rettore, professore Ruffini, il signor Neumeyer, rappresentante del Circolo della Colonia germanica. Nelle lunghe tavole, che alternavano quella d'onore, sedevano promiscuamente studenti italiani e tedeschi, e fra essi, ammirate e festeggiate dai colleghi, le studentesse signorine Edith von der Heyde, Lotte Arwvitz e Hanna Silwartz.

Al termine del banchetto, si alzò lo studente Galeazzi, presidente dell'A. U. T., il quale, fatto aver premesso che gli italiani, latini di nascita e di cuore, salutavano cordialmente i fratelli della Germania, latini di animo e di cultura, lesse il seguente discorso, in tedesco:

«Quae cum ita sint, dulces sodales, amicitia et amore erga nos nati secundi, valete et nostrum et Italiae, matris parentis memores estis! Mutuo enim inter nos amore prosequimur, et nobili certamine vicissim studiis certamus. Ad patriae fines cum nihil aliud quam dulcis memoria erit hoc iter per Italiae urbes nostrum recordamini, nec ardua Minerva, nec cupida Venus, nec Bacchi ebrus lactiflum vobis invideant; sed usque ad gravem senectam resident vobis concordes amor, juventus gloria. Et vosmet rebus servate secundis».

Un numero infinito di «hoc» e di «evviva», uniti ad un battito di mani e... piedi, salutò la fine del brioso brindisi.

Si alzò quindi il rappresentante del Municipio, cav. Cauvin, il quale, in tedesco, porta agli ufficiali ed ospiti graditissimi un saluto, ricordando che, ritornando in patria, avrebbero amici e parenti che Torino e l'Italia tutta attendono fraternamente i fratelli germanici.

Portò infine un saluto speciale alle gentili studentesse tedesche, un altro al console, ed una si rappresentante della Colonia germanica, e, terminò, dicendo: «Non addio, ma arrivederci presto!». Un applauso scrosciante salutò la fine del brillante discorso.

Subito dopo prende la parola il cav. Muratori, che porge a tutti il saluto del Prefetto e del Governo.

Lo studente Gravert ringrazia tutti, per le entusiastiche, fraterne accoglienze ricevute, lieto specialmente di essere stato invitato su questo storico Colle, tanto caro agli italiani. Termina, ricordando un verso di Schiller, e augurandosi che l'Italia e la Germania siano sempre fraternamente unite, come lo sono ora i rappresentanti delle gioventù studiose delle due Nazioni alleate.

Le grida di «hoc», «hoc», degli studenti tedeschi si confondono con quelle di «evviva» dei colleghi italiani.

Aggiungono poche parole, infine, il saluto e di ringraziamento, il console germanico von Kunnecer, in italiano, e lo studente Mario Tedeschi, in tedesco.

Venne quindi deliberato l'invio di tre telegrammi: a S. E. Giolitti, al Ministro della Pubblica Istruzione, Credaro, ed al Gran Cancelliere germanico, Bethmann-Hollweg, così concepiti:

«Da questa terra sacra, gli studenti tedeschi ed italiani, fraternizzanti, inviano saluti rispettosi. — Firmati: *Neussel* e *Galeazzi*».

Poco dopo, un treno della Funicolare riconduceva la lieta comitiva, fatta più allegra per le copiose libazioni, a Torino, ove gli ospiti vennero accompagnati all'albergo, al canto degli Inni goliardici.

La partenza

Gli studenti tedeschi hanno lasciato, ieri sera, alle ore 20,10, la nostra città, salutati alla Stazione di Porta Nuova, dai loro compagni torinesi, con numerosi «evviva» e «arrivederci». Gli ospiti sono partiti alla volta di Roma.

Essi hanno dichiarato al loro compagni che riporteranno della loro visita a Torino un indimenticabile ricordo.

Echi dell'anniversario della morte di re Umberto.

Il sindaco, senatore Teofilo Rossi, ha ricevuto le seguenti risposte ai telegrammi spediti alle LL. MM. il Re e la Regina madre nell'anniversario della morte di re Umberto:

«I sentimenti da Lei espressi, in nome di Torino, per il compianto re Umberto sono giunti molto graditi a S. M. il Re, che ringrazia vivamente della cortese manifestazione.

«Ministro MATTIOLI».

«Al buon popolo di Torino, che piange e che ricorda mesto questo giorno sacro al dolore, giungano i miei più vivi ringraziamenti e le espressioni della mia cordiale gratitudine.

«MARGHERITA».

Un cadavere nel Po

Certo Pietro Bonino estraeva ieri dal Po il cadavere di un uomo dell'apparente età di 45 anni, di cui non si poterono ancora stabilire le generalità.

Il morto vestiva un abito oscuro, con scarpe all'alpina.

Il dottor Mosso, del Municipio, constatò la morte, dichiarando che doveva essere avvenuta da circa 20 mesi, per annegamento.

Il cadavere, che era già in decomposizione, fu trasportato alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Le conseguenze di una caduta

La casalinga Oddenino Maria Varisella, di anni 2, abitante in strada di Lanzo, N. 254, si fratturò l'avambraccio destro cadendo malamente in un prato presso la propria abitazione. Dal marito venne accompagnata alla locale sezione delle guardie municipali per un bendaggio provvisorio e quindi all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicata convenientemente e giudicata guaribile in giorni 30.

Un salvataggio

Il ragazzo Chiappino Eugenio, d'anni 10, si recò a prendere un bagno nel Po all'altezza di via Mauchanvelli. Poco esperto nel nuoto ed un certo punto stava per sommergersi, perchè chiese aiuto. Certo Bertolino Giovanni, d'anni 30, ferroviere si tolse le scarpe ed a nuoto raggiunse il pericolante in un punto dove l'acqua è profonda m. 1,50 circa e lo trasse in salvo portandolo sulla sponda sinistra.

Colpo di fossile

Carlo Zunna, d'anni 34, abitante in via Cottolengo, N. 65, calzolaio, nel gioco delle bocce della *Cantina Operaia*, nella stessa via Cottolengo, fu colpito accidentalmente al capo da una boccia sfuggita di mano al suo vicino di casa Giuseppe Oggero. Egli riportò una ferita lacero-contusa alla testa, della quale fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Motociclista sconciato

Il contabile Otto Quint, d'anni 25, austriaco, abitante in Val Salice, passava in motocicletta all'angolo di via Assarotti e via Cernaia, quando fu investito dalla vettura pubblica N. 113 e subito strattonato.

Furto di lire mille alla Federazione del libro

Al secondo piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai vi è la sede della Federazione del Libro. Domenica sera, in ora che non s'è potuto precisare, ignoti ladri, assai pratici della topografia interna del palazzo e dei locali della Società, salirono sul ripiano e con forti colpi di scalla sfondarono l'uscio che dà sul pianerottolo. Apertisi in tal modo il passo, entrarono negli uffizi e con tutta comodità scassinarono i mobili in cerca di bottino. Nell'interno di una scrivania chiusa trovarono una cassetta di ferro, di cui fecero saltare la serratura e trovato un migliaio di lire in carta monetata, se ne impossessarono.

Si noti che la Federazione è in possesso per la custodia dei denari di tre casse di sicurezza. Fu dunque una fortunata combinazione pei ladri di trovare la somma a più facile portata di mano. Essi tentarono intanto di aprire le casseforti, ma compresero che la fatica era troppo risultosa e non vi insistettero, soddisfatti del bottino già conquistato.

Il furto venne scoperto poco dopo la mezzanotte, quando il custode salì sul pianerottolo per spegnere i lumi. Vedendo l'uscio aperto, entrò e comprese quanto era avvenuto.

La Sezione di P. S. venne avvisata subito del fatto, ma finora dei ladri non si hanno tracce.

Un tram contro una vettura

Questa notte, in via Carlo Alberto, angolo via Andrea Doria, la tranvia N. 130, in prova, dell'Azienda Municipale, passava, condotta da un impiegato dell'Azienda stessa, assistito dal manovratore Carlo Perciani. In quel punto attraversava la via la vettura pubblica N. 77. La tranvia la investì dal lato posteriore, proiettandola gravi guasti e comunicandole una scossa che fece cadere al suolo un signore seduto nell'interno.

Accorsero subito pure i due veicoli incontrati, agenti di Pubblica Sicurezza e municipali. Uno di questi accompagnò il caduto all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato di parecchie contusioni. Gli altri accompagnarono in Questura le persone che giudicavano la tranvia, per gli accertamenti delle responsabilità.

La vettura venne accompagnata nella rimessa, ove dovrà essere riparata. La tranvia non subì guasti di sorta.

Vettura contro un carretto

Alle 11 di ieri fu medicato dal dottor Quirella, al San Giovanni, certo Francesco Castellani, d'anni 15, da Pontidecimo, abitante in via Bidone, n. 2, stalliere. Costui aveva riportato alcune contusioni al torace in via Ospedale angolo via Lagrange. Colà, trainando un carretto a mano, fu investito dalla vettura pubblica 126.

Egli potrà guarire in cinque giorni.

Fucile che scoppia

Fu medicato al San Giovanni Giuseppe Canale, d'anni 23, abitante sulla strada di San Paolo, n. 19, maniscalco. Egli era nel giardino attiguo alla sua abitazione intento a scaricare un fucile, quando questo scoppiò, producendogli una ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra.

Il dottore di guardia lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Una scintilla elettrica

Angelo Campino, d'anni 49, abitante in via della Rocca, N. 41 bis, fonditore, riportò alla coscia sinistra scottature di 1.o grado, in corso Vittorio Emanuele, nei pressi di via San Massimo, ove si trovava sulla piattaforma posteriore della tramvia municipale della linea di Porta Palazzo. Là egli era stato colpito da una scintilla dell'inserettore. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 8 giorni.

Il terzetto sconosciuto

Fu medicato al San Giovanni Antonio Bassanino, d'anni 27, che riportò due ferite lacero-contuse alla regione parietale sinistra, in corso Palermo, ove, per futili motivi, fu percosso da tre sconosciuti.

Il dottor Longo lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Il sotto-segretario alle Poste

E' partito per Roma l'on. Battaglieri, sottosegretario al Ministero delle Poste e Telegrafi.

Arresti

Per furto di oggetti d'oro in danno del signor Vandetta Anastasio, venne arrestato certo Oliveto Gregorio fu Gregorio, d'anni 26.

ECHI DI CRONACA

Una inaugurazione

I signori Henry et Bernardi informano tutti i buon gustai che il pranzo d'apertura del loro nuovo ristorante «Alle Armi di Savoia» (corso Dante, 44) avrà luogo mercoledì, 2 agosto, alle ore 18,30. La quota è di Lire 5, con diritto di accompagnare una signora (mediante prenotazione).

Prima di andare in campagna

Agosto è il mese in cui tutti fuggono verso la campagna, il giorno della partenza per le famiglie è un disastro. Si è chiusa casa e prima di salire in treno bisogna pur mangiare. Dove si va? si domandano ansiosamente i padri di famiglia. Al *Gambrinus*, — risponde la voce del cuore, — dove si ha un'ottima colazione con Lire 2.50.

Telegramma

Riceviamo il seguente telegramma da Gran Raymond da Ventimiglia:

«Causa difficoltà del materiale penso la Dogana ,impossibile debuttare martedì 1.o agosto. Irrevocabilmente mercoledì debutto.

«*Firmato*: THE GREAT RAYMOND».

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

Padiglione di Catania all'Esposizione Cognac Tenerelli

Nel resoconto dell'inaugurazione di ieri ci siamo dimenticati di riferire in larga e signorile distribuzione dai fiasconcini del rinomato *Cognac Tenerelli* fabbricato dalla Nobile Casa Tenerelli di Catania, nei vini della contrada dell'Etna. Cognac che può veramente gareggiare con quello delle migliori marche francesi.

Stato Civile di Torino

31 Luglio 1911.

NASCITE: 52, cioè, maschi 27, femmine 15.

MATRIMONI: Ben Domenico con Rovella Gabriella — Fré Alberto con Molino Maria — Vecco Carlo con Minoli Maddalena.

MORTI: Rossi Carolina, vedova, nata Accottino, di anni, 71, di Carmagna, casalinga, via Santa Chiara, 5.

Benotti Costanzo, id. 28, di Torino, verniciatore via Vanchiglia, 4.

Venturini Emilia, nata Cosein, id. 39, di Torino, negoziante, via Principe Amedeo, N. 27.

Di-Gilo Amalia, vedova, nata Costa, id. 55, di Torino, casalinga, via Principe Amedeo, N. 43.

Comba Giuseppe, id. 11, di Torino, scolaro, corso Ponte Mosca, 8.

Franco Giulio, id. 75, di Villafranca d'Asti, cocchiere.

Gandolfi Clementina, nata Rizzi, id. 45, di Bergamo, casalinga.

Riella Giacomo, id. 84, di Mango, brentatore.

Ghio Giovanna, vedova Anselmo, id. 85, di Crescentino, trattivendola.

Alasia Giovanna, vedova Rovetti, id. 79, di Porta Bartolomeo, id. 45, di Lanzo, facchino.

Bruno Pietro, id. 57, di Genova, tornitore.

Ciniselli Luigi, id. 66, di Affori, intestare.

Più 8 minori di anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. — Dalle ore 9 alle ore 19: ingresso L. 1. — Dalle ore 19 alle 23: ingresso L. 0 50. — Alle ore concerti in diverse località del Parco.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L

ULTIME NOTIZIE

L'"aspro mercato" tra Francia e Germania pel Marocco

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 31, notte.

L'«Echo de Paris» — cioè uno dei più seri giornali francesi — per delineare l'atteggiamento della pubblica opinione italiana, riporta dalla «Stampa» ciò che esponevamo due sere fa: la convinzione, cioè, che prevalga la tendenza, tendenza manifestata negli ultimi giorni, verso l'accordo franco-tedesco fatto a quattro occhi, senza l'intromissione di terzi. Il risultato ne sarebbe questo: felice la Francia di diventare padrona del Marocco, felice la Germania di assicurarsi una nuova colonia col semplice suo gesto energico, felice per altre varie ragioni la Spagna e l'Inghilterra. Senonchè, riprodotto così, questo ragionamento, che si potrebbe intitolare: «Contenti tutti», sembrerebbe la migliore dimostrazione dell'opportunità di concludere che la soluzione più facile sarebbe data dalle trattative a quattro occhi, sui compensi senza intervento altrui. Infatti l'«Echo de Paris» omette di rilevare ciò che noi in sostanza aggiungevamo, che cioè, se il nostro Governo non si svegliava dallo strano letargo in queste gravi ore, noi rischiamo di vedere risolta l'attuale situazione senza guadagnarci nulla, mentre guadagnerebbero tutti, e che sarebbe inesplicabile, imperdonabile, questo contegno.

In piena arbitria

Intanto, a Parigi si continua a parlare di compensi e per quanto il Governo mantenga sempre più sulle trattative il più assoluto mistero, sta di fatto che i negozieti sulla base di questi compensi potranno incontrare difficoltà e potranno fare naufragare le trattative in corso. Anzi, il «Temps», che ha annunziato con evidente sicurezza in queste sere, le trattative a proposito dei territori da cedere o da scambiare, pare ora lenta di vedere fatte in troppa fretta e con poco tornaconto queste trattative sugli scambi.

«La conversazione è priva di base giuridica: essa ha preso la forma di un mercato, di un aspro mercato». Così dice l'autorevole giornale e soggiunge: «Ecco il curioso dialogo che si impegna: — La Francia non domanda nè di annettere nè di proteggere il Marocco... — E la Germania replica: — Sono lo che vi invito a prenderlo.... — La Francia aggiunge: — Voi non avete qualità per offrirmelo.... — E la Germania risponde: — Prendetelo ugualmente e datemi qualche altra cosa!

«Come valutare quest'altra cosa — prosegue il «Temps» — che ci si reclama in cambio di qualche cosa che noi non abbiamo desiderio di ottenere, che non si ha diritto di darci? Prima difficoltà. Ma ve n'è un'altra. Quale equivalenza pratica stabilire fra i termini di questo contratto? Le mani libere al Marocco? Ma quanto vale? Un decimo, un quinto, un terzo del Congo? Chi fisserà il prezzo? Siamo in pieno arbitrio: non si hanno nemmeno precedenti da consultare».

Perianto, questo ragionamento del «Temps» sembrerebbe più equo se si potesse fare ricorso di tutte le circostanze di fatto e di certi stati d'animo che accompagnano questa crisi marocchina in Francia, anche se non risultano nè le une nè le altre dagli articoli dei giornali francesi, secondo i quali la spedizione al Marocco non avrebbe violato per nulla l'atto di Algesiras e avrebbe servito solo alla necessità imperiosa di ristabilire l'ordine. «Volendo approfittare ad ogni costo delle circostanze difficili che ci hanno condotto all'intervento militare al Marocco — conclude il «Temps» — la Germania ha fatto il piccolo gioco. Può darsi che essa guadagni la partita, ma non guadagnerà la nostra fiducia».

L'equilibrio mediterraneo

Peraltro, non tutti in Francia mostrano, come il *Temps*, di credere che la Germania non possa offrire nulla entro i confini del Marocco. Sentite ad esempio il «Siècle»: «E i compensi? E perchè? Che ci offre in cambio la Germania? Il suo disinteressamento da ogni azione politica al Marocco? Questo disinteressamento ce lo ha già dato col trattato del 1909. Se la Germania ci accordasse al Marocco un'intera libertà dal punto di vista delle iniziative economiche, potrebbe diventare interessante il trattare; ma essa si guarda bene dal fare simile proposta; essa intende che il Marocco si amministri da sè e che gli interessi economici tedeschi siano pienamente salvaguardati».

I *Débats*, peraltro, continuano a riconoscere che in certi limiti sarebbe possibile trattare sulla base di compensi. E questi limiti sono così precisati: «Una cessione territoriale coloniale della Francia alla Germania non si giustificherebbe che in questi due casi: 1.o quello in cui la Germania riconoscesse che la Francia al Marocco ha dei diritti superiori a quelli stipulati dall'atto di Algesiras e dal trattato 8 febbraio 1909; 2.o quello in cui ci cedesse in cambio un altro territorio coloniale».

Come vedete, tanto il *Temps* come i *Débats* riconoscono alla Germania la facoltà di dare o negare alla Francia assoluta libertà al Marocco, ma negano al Governo di Berlino il diritto di turbare quell'equilibrio mediterraneo di cui ha parlato Asquith.

L'articolista del *Journal* si domanda se vi è la possibilità di una soluzione accettabile ed onorevole. Del resto — conclude l'articolista — è giunto il momento in cui il silenzio non si può più prolungare.

Esposta l'opinione dei giornali, la cronaca diventa fatalmente breve. Dovrebbe essere stata comunicata stasera all'ambasciatore francese a Berlino, da Kiderlen Wächter, la risposta di Guglielmo II. Questo annunzio basta a far sì che il momento attuale sia sopratutto un periodo di attesa.

Notizie ufficiose smentiscono le misure preventive militari attribuite tanto alla Francia che alla Germania, e smentiscono pure le dichiarazioni attribuite all'ambasciatore di Francia a Berlino, il quale, secondo il *Matin*, avrebbe ricordato a Kiderlen Wächter come Guglielmo II a Kiel avesse dichiarato la propria indifferenza a proposito del Marocco.

Si sta per concludere?

Il Cancelliere torna in villa

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

Un fatto che appartiene alla semplice cronaca, ma che potrebbe avere un significato di eccezionale importanza, è il ritorno del cancelliere agli ozi estivi di Hostenitz, Bethmann Hollweg. Infatti, invece di recarsi a Berlino come ha fatto il suo collega Kiderlen Wächter, è tornato nella sua villa dove era partito all'inizio della settimana ventura, contrariamente alle notizie di un giornale parigino, che assicurava, nientemeno, che il Kaiser si è voluto disinteressare completamente della questione del Marocco, lasciando carta bianca ai ministri di Stato. Questo non può essere avvenuto. Guglielmo II, anche prima che il cancelliere ed il ministro degli esteri partissero, ha conferito con loro per due ore, ed il colloquio dovette avere certamente un'importanza definitiva. Bethmann Hollweg potè così tornare a Hostenitzolo, e Kiderlen Wächter a Berlino.

Bisogna notare che nei circoli politici si attendeva oggi, quasi con certezza, un comunicato ufficioso, una spiegazione alle trattative franco-tedesche. La spiegazione non è giunta e questo fatto ha oggi meravigliato alquanto. Tuttavia, si fa notare che se anche una nota fosse stata pubblicata, essa non poteva far altro che affermare ciò che tutti sanno ed immaginano: cioè che il Kaiser approva pienamente l'opera compiuta dai suoi ministri ed è d'accordo anche con loro sulla base delle trattative future. Di questo nessuno può dubitare.

Oggi l'ambasciatore francese si è recato a mezzogiorno al Ministero degli esteri, dove ha avuto una conferenza con Kiderlen Wächter. L'odierno colloquio fra il ministro e l'ambasciatore pare sia durato molto e sia stato molto più distinto dei precedenti. Sarà stato esso decisivo? E' da sperarlo, perchè la lunga durata di questo affare dà luogo a lunte supposizioni. L'incubo dei giornali berlinesi sembra ora diventato quello di smentire le notizie dei colleghi esteri, specialmente di quelli parigini. Questo posso tuttavia assicurare: che l'affare marocchino, dopo le conferenze di Swinemünde è entrato in una nuova fase, la fase che lascia sempre più sperare in un lieto e prossimo scioglimento. Prossimo e lieto per la Germania e la Francia, perchè nessuno può fare a meno di notare le preoccupazioni che destano i Governi delle altre Potenze interessate.

L'accordo marocchino, che sarà fra breve stipulato per quanto riguarda l'invio di una cannoniera ad Agadir e della penetrazione francese al Marocco, potrà certamente portare delle conseguenze presso le altre Potenze interessate, specialmente in quanto riguarda l'Inghilterra e l'Italia. L'Inghilterra, perchè essa vuole contrastare qualsiasi alla pedata che venga dalla Germania e dalla Francia; l'Italia perchè potrebbe essere molto danneggiata, e che non sembra accontentarsi così facilmente di restare a bocca asciutta, mentre tutti si riservano di mettere le mani nel piatto africano.

L'Italia e Tripoli

La Germania lo ha compreso ed ha tentato di ammansire l'alleata con buone parole e lo ha compreso il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt*, che manda al suo giornale una lunga corrispondenza cercando di chiarire quale sia la posizione che prende l'Italia e quale la sua opinione negli affari marocchini: «Uno stato — scrive il corrispondente — che ha una costa così grandemente esposta, non si può mai mettere in aperto contrasto colla più grande Potenza navale del mondo, cioè l'Inghilterra. Ciò si dovrà osservare in Germania, perchè l'Inghilterra, se volesse, durante 24 ore, potrebbe ridurre l'Italia ad un mucchio di rovine». Questo, dunque, secondo il corrispondente berlinese il motivo per cui l'Italia si affretta in tutte le occasioni ad inchinarsi innanzi all'Inghilterra, trascurando così le intese che la legano colla Triplice.

«Diverso invece — continua il giornalista tedesco — il contegno verso la Francia. L'Italia non può, nel fondo del suo cuore, perdonare alla Francia, come naturalmente pensano agli inglesi, di avere fatto dell'Italia con la sua politica mediterranea una quantità trascurabile abbagliando gli occhi degli italiani con una fata morgana: Tripoli. Ma le fate morgane, purtroppo, si risolvono sempre in fumo. Si deve pure completamente escludere che, se domani Tripoli cadesse in mano degli italiani, ci sarebbe ancora l'*hinterland*, perchè i buoni amici di Algesiras, per amore dei quali l'Italia ha fatto il famoso giro di valzer, lo hanno da tempo diviso con tutta calma. Ciò si sa in Italia, dove si segue, come si può pensare, l'ultima spinta della già così potente forza coloniale di Francia verso il Marocco e l'aiuto che le accorda l'Inghilterra con diffidenza e gelosia».

La corrispondente terminava quindi notando come la questione tripolina abbia raggiunto da noi il massimo grado e come l'eco di essa sia penetrato nella pubblica opinione italiana.

Incrociatore tedesco con principe imperiale a Glascow

Glascow, 31, notte.

La visita dell'incrociatore tedesco «Hertha», a bordo del quale è un principe della Casa Imperiale tedesca, ha dato occasione ad uno scambio di voti pel mantenimento dei buoni rapporti fra la Germania e l'Inghilterra. Gli ufficiali tedeschi furono ricevuti con simpatia allo Stock Exchange.

La "Settimana Sociale" di Saint Etienne

Saint Etienne, 31, notte.

L'ottava settimana sociale è cominciata oggi nella cattedrale. Mons. Dechelette, vescovo di Harfleur-Lapalla, ha letto un'allocuzione circa le questioni sociali. Poi, al Pensionato di San Luigi, Henry Lorin ha parlato sopra la personalità umana, il regime economico, il materialismo e il capitalismo. Alla fine della riunione è stata data lettura di un dispaccio del cardinale Couillé al cardinale Merry del Val, inviato al Papa dai membri della settimana sociale. Il cardinale Merry del Val ha risposto confermando ai congressisti che il Papa aveva loro accordata la benedizione apostolica.

La dotazione del municipio di Trieste pel teatro Verdi ed un "raid" aviatorio

Trieste, 31, notte.

Il Consiglio Municipale votò settantaseimila corone di dote al teatro Verdi per la stagione di carnevale-quaresima e vide un premio di cinquemila corone pel raid aviatorio Trieste-Venezia, a condizione che il vincente faccia un giro intorno al campanile di San Marco e intorno a San Giusto.

La siccità in India

Simla, 31, sera.

Quasi metà dell'India soffre la siccità. I raccolti sono andati distrutti nelle provincie unite, nelle provincie centrali e nel Punjab che oggi si finisca di parlare dell'attrice Lantelme.

La commovente sepoltura dell'attrice Lantelme

Scene e momenti strazianti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Se una strana morte ha spento mai una giovinezza come quella della Lantelme, anche le sue esequie sono state ben diverse da quelle che si sarebbero potute supporre, giacchè Edward e i suoi intimi amici avevano imposto che oggi, attorno al feretro dell'attrice, non dovesse raccogliersi che un piccolo gruppo di amici. Ma il tragico mistero, che ha distinto questa scomparsa, ha dovuto accompagnarla sino alla discesa nella tomba, e questa discesa è avvenuta in mezzo alle lacrime di poche persone e scene commoventi. La salma, che era, non si sa come, sfuggita alle indagini del *bistury*, è stata deposta presso l'altare della cappella del camposanto. Sulla tomba era stata posta una piccola croce di orchidee e di rose. Nonostante il divieto di portare fiori, erano giunte tre corone: una del teatro della Renaissance, le altre di due anonimi. Durante la cerimonia religiosa attorno al feretro, si udivano ad ogni istante dei singhiozzi: la madre della Lantelme era in ginocchio alla sinistra della salma; Edward, colle mascelle serrate, gli occhi sbarrati, al lato destro. Piangeva pure presso la salma Paul Ardeot, il comico brillantissimo, che debuttò ragazzo con la Lantelme, allora una bimba scapigliata e bricconcina. Non vi è niente di più impressionante dello spasimo dipinto in questo volto maschile, da cui ogni sera i parigini attingono un'irresistibile comicità. Presso la porta della cappella piange lo *chauffeur* dell'attrice. In un angolo più scuro singhiozzano, sotto i veli, alcune donne eleganti fra cui vi sono le sorelle della vittima.

Finita la cerimonia, il feretro, seguito dai pochi presenti, fu trasportato verso la tomba degli Edward. E presso la tomba avvengono scene dolorose. Il piccolo corteo si ferma alla novantesima divisione: la tomba numero 3. Il momento è veramente tragico. Il pesante sarcofago è disceso nella buca. Uno specie di terrore si spande nella fisionomia di Edward. Un grido rauco gli sfugge dalla gola ed il suo pesantissimo corpo si abbatte fra le braccia degli amici, che stentano a non lasciarlo precipitare a terra. Risuona pure un altro grido lacerante: è la sorella della Lantelme: la disgraziata è in preda ad una crisi nervosa e si dibatte stesa sull'erba. Il dottor Dairias si prodiga le sue cure dopo averla riparata all'ombra di una tomba.

Ormai la cerimonia è finita. Edward è sollevato di peso e posto sul suo automobile, dove sono già la madre e la sorella della vittima. Il dottor Dairias è accanto allo *chauffeur* sull'automobile che riparte. Durante la giornata una folla enorme ha sfilato dinanzi alla tomba. Ma non è detto che oggi si finisca di parlare dell'attrice Lantelme.

Bottomley il deputato inglese affarista

condannato a pagare 1.500.000 lire

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Oggi, un membro della Camera dei Comuni, Bottomley, finanziere e giornalista affarista notissimo, è stato condannato a pagare la somma di cinquanta mila sterline, vale a dire un milione e cinquecento mila lire alla signorina Frances-Curtiss, figlia di un celebre avvocato londinese. La signorina Curtiss aveva querelato Orazio Bottomley nella sua qualità di erede del padre Roberto Edoardo, defunto. Secondo la querela, il Bottomley è riuscito a spillare all'avvocato defunto la somma di 57,635 sterline fraudolentemente. Infatti, a quanto prova la querela, egli avrebbe indotto il defunto a porre grosse somme di denaro in azioni di Società inesistenti, senza alcun valore.

Il sig. Bottomley aveva già perduto il processo in prima istanza, ed ora la Corte di appello ha respinto l'appello. Notevole la requisitoria del magistrato, che attaccò vivamente i metodi usati dal Bottomley. Il Bottomley non si vuole dare per vinto e vuole ricorrere, a quanto si afferma oggi, alla Camera dei Lordi.

Il movimento prefettizio

Il comm. Salvarezza a Genova

Roma, 31, notte.

E' imminente la pubblicazione, dopochè i decreti saranno ritornati da Fiuggi, firmati dal Re, del movimento prefettizio. La parte più notevole di questo piccolo movimento è quella riflettente la prefettura di Genova resa vacante dalla nomina ad ambasciatore del senatore Garroni. Si confermerebbe che il successore del senatore Garroni sia il comm. Salvarezza, attuale prefetto a Como. Pare che al comm. Apiel, attuale prefetto di Parma, sia riservata la prefettura di Caserta, dalla quale sarebbe traslocato l'attuale prefetto comm. Carnevali. Secondo altri, a Caserta andrebbe invece il comm. Rebucci, ora prefetto di Benevento. Alla prefettura di Como sarebbe inviato il comm. Carnevali. Altri piccoli mutamenti di prefetture sono stati deliberati dall'on. Giolitti. Si assicura anche che siano state incluse nel movimento le promozioni di due funzionari dell'ispettorato centrale del ministero dell'interno: il comm. Bladier e il comm. Mosconi, notissimi per le numerose e importantissime inchieste da essi portate a compimento. Ma tranne la nomina, che si dà per certa, del comm. Salvarezza a Genova, tutte le altre notizie non sono sicure e definitive. Anche la prefettura di Salerno sarà compresa nel movimento col trasferimento del comm. Zaccoletti.

Mayor des Planches non si porterà candidato

Roma, 31, notte.

Si è annunziato che il barone Mayor Des Planches, richiamato senza che avesse mai chiesto il riposo, appena sarà stabilito in Italia, porrà la sua candidatura in un Collegio piemontese, col proposito di partecipare attivamente alla vita politica. La notizia è infondata: il barone Mayor Des Planches partirà fra qualche giorno da Costantinopoli per Aix-les-Bains.

Da Aix-les-Bains, poi, egli andrà al suo castello presso Montpellier per curare alcuni suoi interessi: un passerà l'inverno a Roma. A lui spetta la nomina a senatore, e, certo, essa non potrà tardare molto.

Il barone Mayor des Planches ha rassicurato

La pacificazione dell'Albania non è un fatto compiuto

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

La *Zeit* pubblica una intervista con l'ex-deputato albanese Ismail Kemal Bey, che, come vi ho già detto, qualche settimana fa, era venuto a Vienna, a quanto si diceva, per tentare di interessare il Governo austriaco a favore degli albanesi insorti. Ismail Kemal Bey era sul punto di partire; però sembra che non sapesse nulla ancora della nuova fase in cui pare si sarebbe entrata la questione albanese, cioè di una imminente intesa fra la Porta ed i capi Malissori. Perciò, le sue dichiarazioni hanno solo un interesse retrospettivo. Ismail Kemal Bey disse, dunque, di aver lasciato la Turchia per andare nel Montenegro, ove informarsi delle vere condizioni dei Malissori. Egli trovò i capi Malissori entusiasti della causa albanese, e pure animati dai migliori buoni sentimenti verso l'Impero ottomano e per la Costituzione. Il risultato della sua conferenza coi capi Malissori fu il noto Memoriale rivolto alla Turchia. Egli venne a Vienna come persona privata, ma non poteva non informarsi dei sentimenti e delle intenzioni dei diversi circoli politici viennesi, raccolto a Vienna; ma deve essere rimasto alquanto deluso nelle sue speranze. Ciò si potrebbe dedurre dall'amarezza con cui egli, continuando la sua conversazione col giornalista, parlò dell'indifferenza di certe Potenze, che non si curano nemmeno di esaminare se le domande dei Malissori siano ragionevoli, eque e conformi alla Costituzione turca.

Ismail Kemal parlò anche della guerra, della grande miseria in cui versano i profughi albanesi, che hanno perduto le loro case e i terreni, e che si trovano ridotti a non aver più nulla per vivere. Egli disse che se le Potenze non avranno pietà di loro, si assisterà all'annientamento completo di un popolo insorto per difendere i suoi diritti e la sua libertà».

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha poi da Costantinopoli che nei circoli diplomatici c'è sempre la speranza che i Malissori ritornino presto in territorio turco; ma secondo il *Tanin* pare che le trattative siano tutt'altro che concluse. L'inviato turco a Cettigne ha avuto dalla Porta l'incarico di comunicare ai capi Malissori le ultime nuove concessioni che il Governo turco è disposto a fare; più in là la Porta dichiara di non volere andare. Quindi ora s'deve attendere la risposta dei capi Malissori.

Le notizie dall'Albania, intanto, non sono per nulla da incoraggiare i Malissori a rimpatriare. La Porta vi ha mandato nuovi funzionari prendendoli in gran parte dall'Anatolia: sono funzionari asiatici, che il Governo turco ha creduto bene di trapiantare in un paese sul limitare dell'Europa e che è ancora eccitato da fremiti rivoluzionari; funzionari che hanno cominciato con il dimenticare le istruzioni loro impartite a Costantinopoli provocando conflitti anche con gli ufficiali. Questi funzionari asiatici sono poco adatti a riordinare l'amministrazione in un paese sconvolto da gravi rivolte e con i loro sistemi renderanno anzi molto difficile la pacificazione dell'Albania.

Due persone uccise ed una ferita a morte in un ballo pubblico a Fubine Monferrato

(Dal nostro inviato speciale)

Fubine Monferrato, 31, notte

In seguito ad una terribile rissa, scoppiata stanotte, alle ore 1, ad un ballo pubblico, certo Meri Luigi, d'anni 25, da Altavilla Monferrato, uccideva alla presenza del sindaco, dei carabinieri e di una folla enorme, certi Viglano Matteo Candido, fu Pietro, di anni 32, da Viarigi, e Gallo Giovanni fu Luigi, di anni 30, da Viarigi, e feriva poi mortalmente Canina Carlo, fu Sebastiano, di anni 27, da Viarigi, e si dava quindi alla fuga. Sul posto si trovano le Autorità. L'impressione è enorme.

Eccovi i particolari dell'orrenda strage compiuta stanotte, e di cui vi ho dato sommaria notizia col mio telegramma di stamane.

Ho trovato ancora il paese pavesato a festa, per l'annua ricorrenza di San Cristoforo, immerso nella più profonda costernazione, per l'inaspettata, tragica chiusura della solennità. Fubine è un Comune di circa cinquemila anime, che fa parte politicamente del Collegio di Vignale, di cui è uno dei centri più notevoli e appartiene giurisdizionalmente al circondario di Casale.

Il ballo fatale

Venuto il giorno della festa annuale, i due partiti locali, che sono ora in lotta per la crisi municipale, decisero impiantare ognuno per conto proprio un ballo pubblico a pagamento: i socialisti sulla piazza, a ridosso della collina, nella parte più alta del paese, gli avversari di costoro, nella parte piana, a fianco del corso Dante, presso la stazione tramviaria, che conduce ad Alessandria, Casale ed Asti. E' in questo ultimo ballo che il caso condusse la belva umana a compiere la strage lagrimosa, per cui gemono parecchie famiglie.

Per dire il vero, più che tragedia, è questo un dramma acre del più orridi e brutali. Ho cercato invano, nella lunga e minuziosa inchiesta compiuta durante l'intera giornata, sotto il solleone, un qualsiasi motivo sentimentale, ad attenuare, se non a spiegare, l'atto compiuto. Nulla. Una larva di donna, rimasta ignota, avrebbe acceso inconsciamente la scintilla, che determinò la feroce gesta; ma questa larva non basta a giustificare, anche per questo truce e stupido delitto, il classico: *cherchez la femme*. Ma seguiamo i fatti.

Potevano essere le ore 0,30, allorchè tre individui, il Vitiama Matteo, 21 anni 33, detto «Camillo», di professione fornaciaio, ma più noto come giuocatore di pallone; Gallo Giovanni, fu Luigi, di anni 30, detto «Primo», muratore, e il Canina Carlo, di anni 27, parrucchiere, tutti e tre di Viarigi Monferrato, scesero dal ballo dei socialisti ed entrarono in quello dei monarchici, sulla soglia del quale si imbatterono nel Merlo Luigi, di anni 25, da Frassinello Monferrato, e abitante ad Altavilla, che essi conoscevano, pare da lungo tempo. Il Merlo, vedendoli, si lagnò coi tre che un altro individuo di Viarigi gli avesse rubato una sua ballerina, conosciuta nel ballo. I tre di Viarigi a una voce gli ribatterono: «E che! ti crucci tanto per una ballerina! guarda, per vendicarti, te la faremo ballare tutta la notte noi!», e in ciò dire, avvicinatisi alla ragazza, che mi assicurano non è neppure bella, cominciarono con essa a danzare. Quello che avveniase nell'animo del delinquente, in quel momento, non è dato sapere, ma egli, fattosi presso a quei di Viarigi, li apostrofò con parole che provocarono degli offesi, da prima, semplici risposte risentite, poi, sembra, una copiosa scarica di pugni sull'imporvviso.

E' il momento culminante del dramma: Eccitato dal vino, umiliato dalla risa delle ragazze, che avevano preferito prima lo scherzoso, e poi i tre sopraggiunti, rosi infine dall'ira per i pugni buscatisi, il Merlo, mentre l'orchestra, in un breve intermezzo, taceva, estrattò un lungo e acuminato coltello a serramanico, come una belva si avventò sui tre.

Cadde primo il Vitiama, colpito da una coltellata penetrante nel polmone dalla regione mammellare sinistra: lo seguì il Gallo, rimasto fulminato al cuore da un'altra tremenda coltellata al lato sinistro. I misero corpi, stramazzati al suolo sul ballo, si irrigidirono istantaneamente nei disperati spasimi della morte. Il Canina, colpito con una terza coltellata al lombo destro, ma non penetrante in cavità, potè, barcollante, uscire dal padiglione e recarsi alla *Osteria Vecchia*, donde poi, raccolto, venne trasportato in una camera della vicina *Osteria Nuova*, in condizioni disperate.

Inanzi alle vittime

Il dramma si era svolto così rapidamente, che nessuno aveva potuto, nonchè impedirlo, accorgersene, tanto che il maresciallo dei carabinieri di Vignale, Sostene Bellazzi, che, insieme alla guardia campestre, si trovava a due passi dal luogo dove il delitto fu consumato, non si accorse di nulla. Quando il maresciallo vide fuggire il Canina ferito, lo abbracciò, sbarrandogli il passo, credendolo l'assassino: ma l'altro, con voce ranfolante, gridò: «Sì lasci, maresciallo, lo uccisi». Allora una scena impressionante successe: fra grida allusive e pianti di terrore, tutta l'immensa folla dei ballerini e delle ballerine fuggì precipitosamente per ogni direzione: sul palco non rimasero che i due cadaveri, il maresciallo e la guardia. Lo fu tutto sossopra: il ballo dei socialisti e le danze cessarono immediatamente: la folla, passato il primo momento di panico, si riversò sul luogo del delitto, commentando a gran voce l'accaduto. Con gli altri, accorse il dottor Barberis, che constatò la morte dei due disgraziati, e si recò poscia a medicare il ferito Canina. Il cui stato giudico gravissimo. I cadaveri rimasero momentaneamente al ballo: furono più tardi trasportati nella chiesa di San Sebastiano, ove si trovano tuttora, piantonati dalle guardie locali e dai carabinieri. La prima Autorità giunta qui, col maresciallo, l'appuntato Bonino Benedetto e il carabiniere Bonino Giovanni, è stato il pretore di Vignale, Alessandro Borgarello, accompagnato dal cancelliere Luigi Della Santa.

Ho potuto assistere alle constatazioni di legge, fatte in presenza dei fratelli delle vittime, nella chiesa, dove quasi ultimi, distesi boccone sopra dei lavoli, coi visi cerei e i petti sanguinanti, si trovano. Sul cadavere del Vitiama, che era celibe, venne sequestrato un orologio, un portafogli di pelle contenente 60 lire; sul Gallo, che è ammogliato e che lascia una bambina di 13 anni, gli si rinvennero 10 lire. Le somme e gli oggetti furono consegnati ai rispettivi fratelli, che assistevano impietriti dal dolore. Oggi, poi, con la tramvia delle 16, sono qui giunti da Casale il giudice istruttore avv. Clerici, il tenente dei carabinieri Pelli e il prof. Donarelli, medico-chirurgo primario di Casale.

L'istruttoria

L'istruttoria iniziata dal pretore è così continuata e continuerà domani con l'autopsia eseguita dal prof. Donarelli, assistito dal dottore Barbecis.

E' stato sequestrato il coltello col quale l'assassino compiè la strage.

Lo stato del ferito Canina, che pareva dapprima allarmante, ora va lentamente migliorando e si spera di salvarlo.

Si ignorano le dichiarazioni che il ferito ha fatto al giudice istruttore, ma esse non possono avere alcuna importanza, perchè, a chi oggi, prima dell'arrivo del giudice, lo interrogava, il Canina rispose di nulla sapere.

La figura fisica dell'assassino è data da alcune note che gentilmente mi vennero favorite dal tenente Pelli. Il Merlo è alto 1,75 di aspetto magro, bafli biondi, sguardi sporgenti, naso aquilino, occhi grigi; porta cappello flessibile e vestito di lana scura. I tratti morali del feroce accoltellatore sono quelli dei delinquenti. Sul suo conto non correva buona fama. Soldato dell'11.o artiglieria, di stanza in Alessandria, egli si era segnalato per il suo carattere prepotente, che gli valse non poche punizioni. In Francia, dove suo padre fa il commerciante, il Merlo lasciò traccie della sua tendenza al mal fare. Era, insomma, uno di quei tipi foschi e violenti dei quali la gente emette il giudizio: «Finirà in galera!».

L'Arma dei carabinieri ha dato tutte le disposizioni telegrafiche per impedire che l'assassino possa oltrepassare la frontiera. Intanto le ricerche per assicurarlo alla giustizia continuano attivissime.

F. G.

Un treno viaggiatori contro un treno merci a Bagheria

Numerosi feriti gravi

Palermo, 31, notte

Alla stazione di Bagheria, nella stessa ora in cui arriva il treno di Palermo, arriva da Messina un altro treno. La coincidenza si fa alle 19.30: a quell'ora vi è un grande traffico di merce ed i binari si trovano completamente ingombri. Questa coincidenza produce grande confusione e desta una grande preoccupazione da parte di tutte le persone addette alla stazione, per fare procedere le manovre regolarmente. Non si sa come, questa sera il treno, composto dei lavoratori, arrivato a Bagheria, invece di entrare lentamente in modo da mettersi in coda al treno merci, è arrivato con una notevole velocità, urtando contro il treno merci. Successe uno scompiglio generale: i passeggeri fermi nella stazione accorsero sbigottiti; delle grida di feriti echeggiavano altissime; accorsero anche gli impiegati ferroviari e furono avvertite le autorità. Sul posto vennero inviati i soldati: i feriti sono molti, il più grave di tutti è certo Giannetto Pesce di anni 32. Tre altre persone sono pure gravemente ferite: esse sono state trasportate all'ospedale ed ivi ricoverate. Le responsabilità non sono state ancora accertate, ma una inchiesta è stata iniziata.

La brutta avventura d'un pregiudicato

Biella, 31, notte.

Questa notte le guardie di città col loro brigadiere in perlustrazione al Piazzo, ricercavano il pregiudicato Barbero Lorenzo d'anni 34, contravventore alla vigilanza speciale. Il Barbero, giunto in prossimità del Gottalino, visto inseguito dalle guardie, si gettò alla fuga e spiccò un salto dall'alto d'un muricciuolo ed andò a cadere nel sentiero sottostante ove rimase ferito in varie parti del corpo.

Stamane il Barbero fu raccolto da alcuni passanti ed a cura del farmacista del Rotulino trasportato in carrozza all'ospedale di Biella. Qui si trovavano appunto gli agenti della squadra notturna, quelli che avevano inseguito il Barbero: questi venne dichiarato in arresto e dopo le prime medicazioni venne trasportato

Chi è il turco diffamatore dell'esercito italiano sul giornale del Vali di Tripoli

Napoli, 31, notte.

L'autore di quelle corrispondenze piene di insulti all'esercito ed alla marina italiani, pubblicate da un giornale di Tripoli e che hanno sollevato in Italia una viva indignazione, è molto noto alle Questure d'Italia, a quelle di Genova e di Napoli specialmente, le due città nelle quali questo signore turco ha esercitato le sue gesta più clamorose.

Locandiere a Napoli, ricattatore un po' dappertutto

Egli è quel Guraldo Dialbekir che a Napoli faceva da interprete all'arrivo dei piroscafi e più tardi aprì anche una locanda di quarto ordine, dove esercitava le sue losche gesta a danno dei suoi connazionali. Denunciato per estorsione, subì anche dei processi. Quando vedeva il vento infido, egli prendeva il largo e si recava a Genova, dove, però, fece anche parlare molto di sè al punto che egli fu costretto, per alcune voci che gli avrebbe procurato la Polizia, a scappare a Marsiglia.

La sua vita in Italia fu intessuta di azioni ignominiose e ricattatorie, delle quali, come vi ho detto, non risparmiava i connazionali. La sua cartella biografica esistente nella nostra Questura è ricca di condanne. Anche a Tripoli egli fu condannato per offesa al dragomanno francese. A Genova fu arrestato dietro richiesta del console turco.

Le sue campagne

Tempo fa organizzò, nel giornale di cui è corrispondente, tutta una campagna diffamatoria contro la Navigazione Generale sconsigliando i suoi connazionali a servirsi dei piroscafi di questa Compagnia. Recentemente egli abitava a Genova, in via Andrea Doria.

Tra le gesta compiute a Napoli, si ricorda una odiosa campagna mossa contro il prof. Gibala, insegnante di arabo al nostro Istituto orientale. Il prof. Gibala è una persona mite, che sopportò per molto tempo gli insulti del tripolino.

Egli non seppe reagire e tener testa al tripolino e fu perciò costretto a dare le dimissioni dalla sua carica di direttore dell'Istituto Orientale.

Il professore era anche insegnante di lingua araba della Duchessa d'Aosta.

Gravissimo incendio provocato da un fulmine a Milano

Milano, 31, sera.

Sulla città stasera si è scatenato un violentissimo temporale, che se ha avuto effetti benefici, primo fra tutti di abbassare notevolmente la temperatura torrida di questi giorni, ha provocato pure fra gli altri danni, due incendi, di cui uno gravissimo. Alle 21.30 un incendio provocato dallo scoppio di un fulmine, si è sviluppato nel magazzino di saponi, profumerie, vini e liquori della ditta Cavallotti e C. e della ditta che ha lo stabile adiacente, Ziliani, in via Varesinetta. L'incendio ha preso proporzioni vastissime, minacciando i due fabbricati ed un caseggiato attiguo. Numerosissimi pompieri si sono recati sul posto con i carri di primo soccorso. La difficoltà principale è imposta dalla deficienza di acqua. Mentre telefono, il fuoco continua nella sua opera distruggitrice. E' difficile per il momento valutare i danni che saranno per derivarne. Per ora si calcolano a circa centomila lire. I pompieri prevedono di dover rimanere sul posto fino al mattino.

Il fulmine questa sera alla stessa ora ha provocato pure un altro incendio in uno stallaggio di via Cenisio, spento fortunatamente in breve dai pompieri.

I particolari della rivolta e della fuga dei due evasi dal Patronato di Precotto

Milano, 31, notte.

Nella sede del Patronato dei liberati dal carcere, del vicino Comune di Precotto, in viale Monza, vi è un laboratorio con stuoie e soppedanei, la cui impresa è affidata al signor Valente Visconti. Tra i lavoratori, circa una quarantina, si trovavano da un mese i vigilati speciali Alberto Marazzino, d'anni 24, e Battista Piotti, d'anni 26, ritenuti assai pericolosi, di carattere violento ed indomabile. Il Marazzino fu parecchie volte condannato per lesioni e ribellioni agli agenti della forza pubblica. Da qualche tempo i due lavoravano di malavoglia, tanto che il Visconti li rimproverò. I due tentarono di sobillare i compagni a sciopero e a ribellarsi contro il Visconti ed il guardiano del Patronato, Ettore Bisolfi, ex-carabiniere, d'anni 29, robusto e coraggioso; ma i ricoverati non accolsero i cattivi consigli. I due maggiormente si inasprirono, e poco prima delle 15 di oggi tornarono all'assalto. Profittando dell'assenza del direttore dell'istituto, signor Angelo Tizzoni, cominciarono a dare l'esempio della rivolta ingiuriando e minacciando il Visconti e il guardiano, intervenuto in sua difesa. La scena a questo punto volse al tragico: il Marazzino ed il Piatti, armati di un trincetto e di grosse forbici, fecero atto di avventarsi e colpirli; cosicchè tanto il Visconti, che aveva avuto un urto all'avambraccio sinistro, che il Bisolfi, visibilmente in pericolo di morte, non sapendo quale contegno avrebbero tenuto gli altri ricoverati, dovettero rifugiarsi e rinchiudersi negli uffici di Direzione. Di qui, sicuri i due sobillatori tentarono di forzare la serratura, telefonarono ai carabinieri di Gorla e poi alla squadra mobile della nostra Questura Centrale.

Intanto passò del tempo, ed i due pericolosi individui continuavano a commettere atti di vandalismo, ingiuriando e bellegiando i compagni, che tentavano invano di calmarli.

La tristissima scena si prolungò per circa tre ore, richiamando grandissima folla sul viale, ma nessuno osò entrare nell'istituto. Verso le 17, finalmente sopraggiunse il brigadiere di Gorla, con due militi, e contemporaneamente il direttore dell'istituto, i due rivoltosi, in preciso di essere arrestati, accorsero nell'orto, scalarono il muro di cinta e scomparvero nella campagna circostante. I carabinieri e gli agenti, giunti subito dopo, ricercano i fuggitivi, che o

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

31 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 105 [illegible] 1/2.
— Id. per fine prossimo 102 87 1/2, 102 95.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 95 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 95 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 67 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 72 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: den. 123 87 1/2, lett. 123 97 1/2.
Londra 3: denaro 25 36, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banco d'Italia 1445 50, 1448, 1447.
» Banca Commer. 849 50, 846 75, 848 75.
» Ferrovie Meridionali 626.
» Ferrovie Mediterranee 407 50, 407.
» Cementi Vicenza 107.
» Fiat 139 75.

Mercato pressochè nullo. Banca d'Italia debole. Commerciali assai resistenti. Ferroviari inattivi.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

31 luglio. — Ore 12.

Rendita 3 3/4 (fine p.) 102 97 1/2, 102 95.
» 3 3/2 cont. (corso medio) 102 82 1/2.
» 3 1/2 id. (id.) 102 67 1/2.
Azioni Banca Italia 1449, 1448 50, 1448, 1447.
» Banca Commerciale 849 50, 849.
» Fiat 140 25.
» Terni 1392, 1388.
» Cementi 107.

Prezzi nominali 31 Luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reali Medit., Adr. e Sic. 302 50
eFerr. Romane 3 0/0 302 50
obbligaz. ferrate del Tirreno 3 0/0 308 —
eFerr. Vittorio Em. 3 0/0 307 —
e Ferr. Novara 3 0/0 280 —
» Cuneo 3 0/0 400 —
» » 3 0/0 402 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 323 50
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 296 50
» Canali Cavour 4 0/0 521 —
» Biella-Napoli 3 0/0 308 —
Azioni Ferr. Cavallier. maggiore-Ivrea 3 0/0 305 —
» Ferr. Bra-Castelnuovo-Cherasco-Moretta 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna (1) serie 6° 1 sem. 1908 } 303 50
serie 6° 2 sem. 1908 }
Città Roma 3 75 0/0 302 50

Prestito unific. Città di Napoli 4 per cent. 100 75
Cart. Cr. Fond. S. Maria 3 1/2 0/0 nett. 497 —

TITOLI SPECIALI

Ambuni Bancaria

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino (1) — —
Società Bcnca, e in deposito e Torino 134 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 302 —
» » Sicule 604 —
» » Sicilia-Sicilcana 746 —
» » Sicilia 346 —
» » Pinerolo 1/2 am.) 450 —
» » (2a am.) 340 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrena e Tramways e Ferr. economiche 312 —
» Ag. Trasporti Terr. 400 —
» Rom. Tramw. Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 391 —
» Consum. Gas e Luce 765 —
» Forniture Italiane — —
» Ac. delle Marmitte 308 —
» Fabbrica Piemontese di Automobili Vandelli e C. 201 —
» Fonderie e Cantieri (Nebiolo e C.) 333 —
» Siderurgica Savona — —
» Acciaierie Terni — —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Elettr. It. d'Avigliana — —
» R. Elet. e Autom. — —
» Automobili Rapid — —
» Ital. costruzione di calcio (Roma) — —
Industrie alimentari e affini
Sor. Gener. Imm. Agr. 274 —

Società Acqua potabile di Torino 670 —
» Molini e Past. Piantanida (Genova) — —
» Meridionale di Genova — —
» Immobiliare Ferrar. 619 50
» Romana Fabb. Zucch. — —
» Vaschi e C., class. 134 —

Industrie varie

Soc. Martinetto Italiana 1185 —
» Cart. Meridionali 310 50
» Manif. Lane Bolgari 410 —
» Ital. Gaulo 346 —
» di Rimmanente e Costruz. Idrauliche — —
» Ar. Poli. e Cuttat. 60 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 400 —
Ferrovie Meridion. 302 50
» Second. Sardegna 514
» Sarde, serie A 363 —
» » » B 301 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ora — —
Società Tor. Tramw. — —
» Ferr. economiche 514 50
Ufficine di Savigliano 510 —
Soc. Ridor. di Savona 506 —
» Napoli-Isp. Mattr. 496 —
Cart. di credito fondiario 499 —
Prest. Prov. Alessand. 465 —
» » prov. di Lucca 498 —

Cereello

Cons. 5 per cento 1° ott. 503 —
» di R. Emilia 3 1/2 0/0 404 75
» Banca d'Italia 3 3/4 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 per cento 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 per cento 511 —
Fondiario 3 1/2 per cento 435 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 11 50:
Rendita Italiana contanti 102 75 — Id. fine mese 103. Mediterraneo 405 — Credito Italiano 558 — Banco Commerciale 850 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria 102 50 — Lanificio Rossi 1676 — Cotoni Cantoni 360 — Rubattino 360 — Raffineria L. L. 334 — Casse Sovvenzioni 91 — Veneta 151 — Terni 1390 — Edison 657 — Obbligazioni Meridionali 366 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 382 50 — Fond. Banca Nazionale 502 — Cassa di Risparmio 0 0/0 514 50 — Id. 4 0/0 508 75 — Cotonificio Veneziano 91 — Meridionali 586 — Banca d'Italia 1442 — Obbligazioni Mediterranee 502 75 — Metalli 98 — Beni Stabili 326 50 — Savona 289 50 — Elba 332 — Distillerie 90 — Cururo 585 — Cementi Chimici 101 50 — Fondi Rustici 366 — Molini Alta Italia 216 — Birra 176 — Ferriere 353 — Vienna 1075 — Assedio 229.
Cambio su Parigi 100 46 3/4 — Id. Londra 25 [illegible] — Id. Berlino 123 95 — Id. Svizzera 100 46 3/4 — Id. Vienna 105 72.
Tendenza debole.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 15:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Malgrado qualche valore abbia guadagnato qualche lira dai minimi praticati, il mercato si mantiene complessivamente debole. Le Terni ebbero transazioni fra 1387 e 1404: a Banca d'Italia da 1443 a 1450; Commerciali 850, 851; Rubattino 360, 361; Elba 331; Savona 289, 290; Metalli 99 50, 97 50; Edison 657, 656 75; Molini 218, 214; Eridania 582, 583; Meridionali 102, 103. Anche la Rendita meno ferma da 103 a 102 90 fine agosto. Cambi invariati. Sostenute le Blanobi a 105 50, 106.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 16:
Mercato difeso. Deboli stamane, vendite affrettate in Banconi e Terni, incontreranno però facile assorbimento su compere primarie, si chiude nuovamente più fermi.
Banca d'Italia da 1448 a 1460 50; Commerciali da 849 a 851 50, Ferrovieri resistenti. Eridania, aperta a 580, chiude a 585. Raffinerie e Industrie meglio tenute. Siderurgici movimentati. Molto attive le Terni da 1394 a 1397, riprendono e chiudono a 1402. Savona da 291 a 289, chiudono a 291 50. Offerti stamane i Molini da 215 a 219. Migliore l'Acquedotto da 277 a 278. Rendita offerta e Cambi domandati.

Rendita 102 55, 102 52.
Banca 1445, 1440, 1450 50 — Comit 849 50, 851 50 — Credito 558 — Meridionali 625, 626 — Milizi 407, 406 — Rubattino 351, 352 — Raffineria 335, 334 — Industria 272 50, 273 — Eridania 580, 581, 583 — Terni 1394, 1395, 1397, 1402 — Armstrong 327, 328 — Elba 330, 329, 331 — Savona 291, 289, 291 50 — Molini 215 50, 217 — Semoteria 295, 297 50 — Ferriere 152, 154 — Italo 72 — Banco Liguria 130.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 16:
Rendita 3 3/4 cont. 102 80 1/2.
Acqua Marcia 1930 — Assedio 229 — Banca d'Italia 1448 — Banco Commerciale 851 50 — Banco Roma 104 50 — Beni Stabili 326 75 — Carburo 361 — Cementi 134 50 — Credito Italiano 559 — Condotte d'Acqua 325 — Elba 330 — Ferriere Italiane 152 50 — Gas 1290 — Immobiliari 274 — Imprese Fondiarie 108 — Kerka 233 — Metallurgica Italiana 101 — Meridionali 626 — Mediterranee 407 — Montecatini 104 — Molini Pantanella 134 — Navigazione Generale 556 — Omnibus 211 — Piombino 149 — Rinnamecho 72 — Soda 70 — Zuccheri Romani 71.

Borsa Estera

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	31	29		31	29
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fisso	—	57 50
Rend. 3 per.	94 80	94 50	Cred. Fonciar.	814	810
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5025	—
Id. Ital. 3 0/0	—	—	Lotti Turchi	273 50	211 50
Cambi Londra	25 25	25 29	Ferr Meridion	628	—
Cons. Inglesi 2 1/2	75 3/16	75 1/16	Rendita Russa	84	83 90
Obbl. Lomb.	290 25	289 75	R. prest. Russo	101 10	101 75
Cambio Italia	99 1/2	99 5/16	Rend. 1896	100 45	100 30
Turco nuovo	92 55	91 52	R. portogh. 3	86 70	86 40
Banca Parigi	1720	1720	Banca Francia	—	—
Tunisino	449 75	449 25	Cann. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101 90	102	R. Comm. Ital.	845	843
R. Ungher. 4	95 80	95 20	Rendita Serbe	90 85	90 50
R. Spagn. est.	94 75	94 90	Bulgara 1908	100	102
Banca Belgio	684	672			

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 24 al 30 luglio 1911.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto

Bovini 743, vitelli 922, buoi 4, maggi e manzi 74, tori 48, vacche 17, suini 27, capre 0, montoni e pecore — agnelli —, capretti —. Totale 1835.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, di pianura e di montagna, lombardi, veneti, emiliani, romagnoli, sardi, francesi, e olandesi.
Suini nostrali.
Ovini e caprini nostrali.
Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzi per chilogramma: Bovini da L. 1 15 a 1 50 — Vitelli da 1 — a 1 25 Buoi e manzi da 1 30 a 1 50 Tori da 1 — a 1 1 — Maggi e manze, vitelli da 1 20 a 1 60 — Vacche e polmoni la specie da 1 30 — a — Suini da 1 2 — a 1 3 75 — Montoni, pecore e capre da — — a — — Agnelli da — — a — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini 1.a 1 75; Vitelli 1 5 1 6; Buoi 0 ; Tori 0 50 Maggi 0 75; Suini 1.a 1 75 Maiali 12 25; montoni — Agnelli — —; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanatichi 397, vitelli 745, buoi 43, manzi in quattro denti 3, id. in 2 denti 32, maggi e manzi 61, tori 31, vacche 24, suini 125, capre 1, montoni e pecore 185, agnelli 22, capretti 3, equini 10, — totale 1632.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di Maggio. — Buoi e manzi 222, tori 137, vacche 145, vitelli e maggie 110, suini 2122, vitelli 3954. — Suini 286, montoni, capre o pecore 224, agnelli e capretti 8028, equini 98. Totale capi 15.619.
Nel mese di maggio 1910 si macellarono capi 16.619.

Animali macellati nel comune nel mese di maggio. — Bovini 65, vitelli 554, buoi e manzi 7, vacche 2, maggie 2, suini 87, ovini 309. Totale 826.
Nel mese di maggio 1910 si macellarono capi 1011.

Prezzi delle carni macellate.

29 Luglio 1911.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, comunica:

	Media complessiva per Kg.	dei quarti davanti	dietro
Sanati	2.52 1/2	3.25	2.60
Vitelli	2.30	2.05	2.55
Buoi e Manzi	1.87 1/2	1.55	2.20
Tori	1.60	1.45	2.15
Maggie	1.80	1.45	2.15
Vacche grasse	1.87 1/2	1.30	1.85
Vacche mezzo nutrite	1.17 1/2	1.10	1.25

I prezzi formati dalla Commissione riguardano esclusivamente carni di recente macellazione. Per conseguenza il bollettino non contempla i prezzi delle carni congelate od altrimenti conservate provenienti dall'estero.
Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Prezzo dei foraggi in Torino

dal 15 al 29 luglio 1911.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, ci comunica:

Paraggi. — Prezzi medi dei foraggi: Fieno maggengo, 1.a qualità, L. 1; 2.a qualità L. 0 87 1/2 — Fieno agostano nuovo 1.a qualità L. 0 80 — Fieno maggengo nuovo L. 0 87 1/2 — Id. di 2.a qualità e L. 0 77 1/2.
Paglia nuova L. 0 52 1/2
Paglia L. 0 60 — Dazio compreso in L. 0 10 per fieno e L. 0 05 per la paglia.
Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.
(Merce resa in Torino, Gabella compresa).

SOCIETA' TORINESE
per la disp. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni dal 21 Luglio

Organzino	Colli 10	Kg.	1307,70
Trama	»	»	—,—
Grenzin	» 3	»	705,53
Latè	» 4	»	1127,09
Articoli diversi	» 2	»	250,01
Totale C. 39		Kg.	3610,45
Sete pesate	» 3	»	24,93
Lane pesate	» 7	»	696,70
Totale C. 49		Kg.	4332,07

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 511	Kg.	37600,50
Freschi	» 42	»	2518,21

Mercato serico di Torino

Anche la nostra settimana passò tranquilla pel nostro mercato serico. I prezzi delle nostre sete si mantengono invariati, e lo prova la vendita di un rispettabile lotto di organzino 20/22 classe categoria extra, al prezzo di L. 54 netto, contanti, Torino.
I più importanti filandieri della nostra piazza hanno già un discreto numero di ordini da eseguire, tanto in prodotto vecchio che nuovo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 Luglio 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735.9; ore 15: 734.8; ore 21: 734.1.
Stato atmosferico: ore 9: quasi sereno; ore 15: nuvolo, poco sereno; ore 21: coperto.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Massima + 29 4 Minima + 24 3
Pioggia Castello. — *Vedi stimate al Nord del Palazzo Madama:*
Temperatura massima del giorno 30 + 32 6
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 22.0
Stazione termometrica Bordoni (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 30 + 30,9
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 21,0
2 Agosto 1911. — Il sole nasce alle ore 5,16, tramonta alle ore 19,55.
Giorno della luna 8.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura sulle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	30,2	25,0	sereno	Pietroburgo	18,6
Milano	37,0	22,7	1/2 cop.	Odessa	—,
Brescia	34,0	28,0	sereno	Amburgo	23 1
Venezia	32,2	28,0	»	Vienna	25,0
Bologna	32,2	25,6	»	Trieste	25,4
Ancona	30,0	19,8	»	Madrid	19,1
Livorno	30,0	21,0	1/4 cop.	Alessandria	25,0
Firenze	34,0	21,2	sereno	Parigi	19,0
Roma	33,2	23,0	»	Nizza	24,8
Bari	31,0	22,0	»	Ginevra	19,9
Napoli	30,8	23,5	»	Costantinop.	—
Palermo	32,8	19,8	»	Malta	—
Messina	28,8	24,4	»	Tunisi	28,0
Cagliari	35,4	17,9	1/2 cop.		

Società Meteorologica Italiana
Osservatorio Centrale - Castello Mediceale - Torino
Alt. m. 680

Bollettino Meteorico dal 23 al 29 luglio 1911.

GIORNI	Temperatura cent. massima	minima	al Sole	Umidità	Forza Pot. elast. tempia. dell'atm. a mezzodì
Domenica 23	29,6	18,0	60,0	47	13,5	21,0
Lunedì 24	30,0	18 1	38,5	41	13,2	22,0
Martedì 25	30,5	20,5	40,0	69	13,1	22,1
Mercoledì 26	30,0	17,8	42,0	40	13,0	22,0
Giovedì 27	30,5	18,0	40,0	42	13,6	22,4
Venerdì 28	30,4	16,0	32,0	34	13,0	22,2
Sabato 29	30 2	17,5	40,0	46	13,8	21,8

Annotazioni. — Temperatura media settimanale 24.5 — 25 sera: temporale, poche gocce.

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA 234
Farmacia Croce Bianca - Via Barelli, 33 - Torino

Cardiaci!!
Volete in modo rapido, sicurissimo rasserenare sempre i vostri nervi, disturbi di cuore recenti o cronici? Volete rinforzare, calmare persone dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS alla Stabil. Farmac. Inestivisi, Rossana, Rosa & C. - Milano. 7263
In TORINO: Stabilim. Farmac. Schiapparelli — A. Gandolfi, via Roma, 22 — Belmonte 31 C.

Aix-les-Bains GRAND HOTEL DU LOUVRE & SAVOY
Sur l'Avenue de la Gare, en face de l'entrée principale des deux Casinos. *Confort Moderne* à proximité des Etablissements Thermaux, Grand' Hall, Jardins, Restaurant cuisine française et italienne.
24795 POLLI et FRANZETTI, *propriétaires.*
Automobiles Delaunay Belleville - Avenue de la Gare, n. 25 — *Garage attenant à l'Hôtel.*

Nel Boudoir
della Signora elegante troverete sempre una bottiglia della genuina Acqua di Colonia: 4711. — Se la lunga lettura Vha affaticata, se soffre di emicrania, si rinfresca con un po' di Colonia: 4711 che rinvigorisce i nervi abbattuti e toglie ogni senso di stanchezza.
Ferd. Mülhens Colonia sul Reno
Deposito a Sampierdarena
Si usi esclusivamente Colonia marca: 4711 la migliore e più economica, giacchè di rendimento molto superiore ai prodotti a buon mercato.
Casa fondata nel 1792
4711. Eau de Cologne

INGROSSO ✻ DETTAGLIO
Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE
Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e metalli
Servizi da tavola completi 325
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

DIFFIDA
La Ditta RESEGOTTI LORENZO fu CARLO
avvisa che la sua fabbrica da bagni, scalda-bagni ed apparecchi sanitari, impianti relativi, camere complete per bagni e condutture per gas, acqua e lavori da latteniere, si trova esclusivamente in
Corso Fonte Mosca, 57 Torino
Visitare la Mostra nella — Galleria Manifatturiera al Filocetto —
525

NON PIÙ VUOTATURE POZZI NERI
(Numerosi impianti in funzione)
Sistemi brevettati per espurazione, senza disinfettanti, annullando la vuotatura periodica e la manutenzione.
The Italian Sanitary - Milano, Viale Tirlacne 8. Tel. 39-18
29938

Sono pronte le
GHIACCIAIE
Americane
(novità)
Il Sorbettiere
ramo per Gelati
Tritaghiaccia
per liquoristi
MAGAZZINO MODERNO TORINO
— Via Lagrange ang. via Cavour —
21615

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni
senza tenere il letto nè cambiare di cibi.
Antisciatico Bonavia
Oltre 50 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 30
Posta 0,80 in più.
Dott. S. MIONE
Piano veicolo
Torino, P. Vitt., 19
1337

Per nuovi impianti di Bazar o Negozi troverete convenienza rivolgervi ai
GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI,
via Viotti, Torino, i quali possono nel breve termine di 48 ore fornire tutto ciò che occorre per iniziare, con lire 10 mila, una piccola Azienda, colla quale si può guadagnare non meno di L. 25 al giorno.
23653

PER LA VILLEGGIATURA
Sono oltre 10,000 i pezzi di canto e musica, come comiche, canzonette, ecc., ecc., che costituiscono il nostro repertorio di dischi, e tutti di prima edizione. Un tale assortimento, che non esiste neguale in tutta Italia, trovasi presso il Deposito governale della
2507 B
MELOFONO F.I.M.P.
Fabbrica Italiana di Macchine parlanti
Via XX Settembre, 16 (vicino Porta Nuova). Telefono 48-93. 2507 B
Vendita a rate mensili da L. 8 in più — Spedizione accurata per qualsiasi destinazione; imballo gratis (Esportazione mondiale).

Macchine da Maglieria

"GLORIOSA" "WEINHAGEN"
Ultimo sistema
Spezzatini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corto
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai *Depositari Gen. per l'Italia:*
Gustavo Walmburger & C.
MILANO, via Bonvicini, 6
(Trom Porta Vittoria)
20329

Per malattie nervose e mentali
VILLA di TROFARELLO SALUTE
Direzione Medica: Dott. PROF. P. Bamaris.
Dott. G. Benichetto - Dott. C. V. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Ufficio in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 16 — Via Casamatta, 25, dalle ore 16 alle 17,30 — Farmacia Torta, via Po, 14. 985
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di medicina, di magnetismo e sonnambulismo, di presenza e di corrispondenza. o29402

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti, Via Carour, 4, p° 2° Ore 11-12, 3-5 7-8 p
282

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 10
Specialità Casse-forti corazzate impenetrabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 272

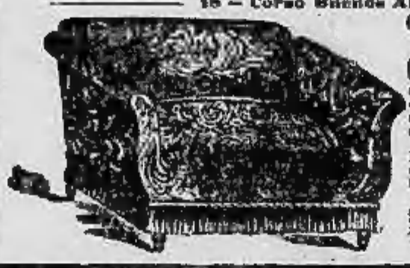
COSTITUZIONI di SOCIETA' BANCHE e
Industriali e Minerarie ed
Compra e Vendita di Titoli quotati o no Riporti, Arbitrato Emissioni
GRUPPI FINANZIARI INTERNAZIONALI
CAPITALI importanti disponibili subito per accomandite, anticipi su titoli e prestiti contro garanzie.
Banque Internationale d'Emission et de Crédit
Société Anonime, Boulevard du Hainaut, 66, Bruxelles
25500
CERCANSI AGENTI e corrispondenti ovunque. Ottimi vantaggi. Esigonsi referenze

ISTITUTO MERKUR
in BERNA presso LUCERNA (Svizzera).
Il più sicuro e giovevole degli Istituti Laici della Svizzera centrale pei giovani che desiano imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria.
Per programmi rivolgersi alla DIREZIONE. 29917

SCIATICA Lombagine, ecc.
Torino — Via Principe Tommaso, N. 3
Visite nei giorni feriali dalle 14 alle 16 - Telef. 48-91
Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e chimico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione.
Clinica privata per la cura radicale della

L. 2,90 un Remontoir S. Roskoff
L. 0,75 un anello ore rinforzato —
— — — — **L. 1,75** una collana
Ricco assortimento in oggetti oro 18 carati rinforzato ed orologi. — Catalogo gratis e richiesta alla Ditta MICHELE DE CLEMENTE, via Vincenzo Monti, 29 A., Milano. 29464

STITICHEZZA
e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate
PILLOLE COOPER
insuperabili per curare la stitichezza abituale
In tutte le Farmacie
PREZZO LIRE 1,— la scatola.
Rifiutate le scatole che non portano la firma H. ROBERTS & Co.
Le sole genuine portano la firma H. ROBERTS & Co.

Antica Fabbrica di Mobili in Ferro
con Vasti Magazzeni INTERNI di Vendita
18 — Corso Buenos Aires — 18

GIUSEPPE PEDERSOLI - Milano
Per sole L. 30
OTTOMANA di legno alla turca (vedi disegno) di m. 2 per 0,80, solidissima (RIDUCIBILE A LETTO), con elastico a 30 molle d'acciaio, materasso pieghevole, coperta di stoffa damascata e frangia a sole L. 30.
Volendo nel materasso la LANA BAMIE soffice e garentita colla lana di montone, L. 4 in più. Merce nuovissima, ben imballata. 25371
GRANDE assortimento di LETTI economici con tela metallica; CULLE, BRANDE, LETTINI, LAVABO e MATERASSI a prezzi convenientissimi.
Catalogo illustrato gratis a richiesta.

Piazza Vittorio Emanuele
a sinistra della Gran Madre
Teatro - Giardino - Concerto - PARCO MICHELOTTI
VERO RITROVO ESTIVO — UNICO PER LE FAMIGLIE — SPESA MINIMA
Questa sera - alle ore 21 - Completo Nuovo Programma
8 NUMERI 8

AURORA	ANIBALE ROSSINI	M.lle ALICE	MARY ROSETTE
Canzonettista Italiana	Comico-Dicitore	Cantante Internazionale	Canzonettista Italiana
Les trois Alvaris	**Tombis**	**Mary-Rossini**	**Frères Ortegal**
Acrobati Equilibristi	Il Re dei Macchiettisti	Duettisti di Voce	Ginnastici Moderni

INGRESSO Cent. 20
Giorni festivi Matinée ore 16 - Poltrone - Sedie

Appendice della *Stampa* 134

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

Ma Paolino Broquet, alla rapida occhiata di quella donna, trasalì, sorpreso, inquieto.

Quell'occhiata, infatti, aveva gettato come una luce bluastra.

Paolino Broquet sapeva che due soli occhi al mondo avevano quella fosforescenza, quella lucentezza singolare: gli occhi della più bella donna dell'universo.

— Miss Hidden!... — egli disse. — Sì, lei! Perchè? Che viene a fare?...

E quando, guidato dal suo nuovo amico, sbucò da via Jonas, Paolino Broquet vide un'automobile... una semplice automobile da piazza, ferma sull'angolo della strada.

Al volante di quell'automobile egli riconobbe, sotto la livrea dello *chauffeur*, il meticcio indo-canadese.

E nell'ombra della vettura scorse la testa spaventosa di Big, che vegliava.

Rassicurato sul conto di miss Hidden, il detective seguì con Gabriello i due nuovi amici.

XXXI.

"Pinzetta" ed "Oncino"

Costoro li condussero in un'altra bettola del genere di «La Balena».

I quattro uomini occuparono una tavola nel fondo del locale e ordinarono dell'acquavite.

L'amico, dopo essersi assicurato che i vicini non potevano udirlo, cominciò subito:

— E' ben inteso che tra affiliati di Zigomar, tra Z, non si deve cercare che cose si fanno nella vita...

— E' meglio, sì... — rispose Paolino Broquet.

— Io sono, fra gli Z, l'Uno; il mio compagno è il Due...

— Io — disse il detective — ed il mio compagno siamo solo degli Z, e nemmeno da molto tempo... Alcuni amici che lavoravano da un pezzo per Zigomar ci hanno fatto entrare nell'associazione quando la Barbottière è stata portata in via Jonas... Siamo del quartiere...

L'Uno sorrise:

— Oh! ma allora non dovrete aver fatto molti affari?...

— E' vero...

— E come ti chiami? — domandò l'Uno.

— Non ho nome... e sai il perchè.

— Sì.

— Però mi si conosce sotto il nome di «Pinzetta» per l'abilità che ho nell'alleggerire le tasche dei passanti...

— Benissimo.

— Il mio compagno, invece, lo chiamano «Oncino», perchè anche lui sa afferrar bene...

Le presentazioni erano fatte.

Ora, Paolino Broquet, attendeva le confidenze dai due Z, confidenze che non tardarono.

— Zigomar — disse l'Uno — non è più, vi ripeto, quello di una volta. Con lui non c'è più gusto a lavorare... Abbiamo idea di formare una nuova associazione, per conto nostro. Ci state voi?...

«Pinzetta» e «Oncino» non risposero subito. L'Uno tornò a domandare:

— Dunque, volete essere con noi?

— Bisognerà vedere... — rispose Paolino Broquet.

— Ascolta, vecchio mio... io e Due siamo gli assessori... siamo noi che portiamo la tunica nera, nelle sedute.

— Ah!

— Sì, io sono il primo assessore; il mio compagno è il secondo...

— E Due!

— E' attraverso le nostre persone che Zigomar comunica con i suoi uomini... e questi comunicano con Zigomar.

— Allora, voi lo conoscete? Lo avete visto?

— No, mai. Zigomar non si mostra che sotto la tunica rossa dalla grande Z in oro, e noi non l'abbiamo mai visto altrimenti, anche quando siamo riuniti solo tra capi.

— Sicchè nessuno sa chi sia Zigomar...

— Nessuno, ed è tanto meglio per chi che si vuol fare.

— Che cosa si vuol fare?

— Domandare i conti a Zigomar, e se non versa quello che deve versare imporgli le dimissioni... E allora nomineremo un nuovo capo, più intraprendente e più ardito....

— Eppure Zigomar non ha lavorato male.

— Su vini... Io e Due siamo a parte di tutti i suoi affari e non ne è mai riuscito uno bene... Si sono ricevute molte botte, questo sì, per nulla... Paolino Broquet ci ha sempre messo i bastoni fra le ruote...

— Paolino Broquet! — esclamò il detective. — Non esageriamo!...

— Sono ben riusciti, sì, alcuni affari: quello della collana della baronessa Van Cambre, quello della banca Montrell, quello del castello di Brialle... Ultimamente, poi, l'affare del Circo...

— La collana di miss Hidden?

— E di Rosa della Huerta, sì...

— Ne ho sentito dire qualcosa... — disse Broquet.

— Anche noi. Ma se tutti questi affari non riuscirono, nessuno ha mai visto un soldo.

— No!

— Due, che è il contabile, non ha registrato nulla. Noi crediamo che Zigomar, quando fa un buon affare, intasca tutto per sè...

— Ma forse, gli affari che voi dite riusciti saranno andati male...

— E allora perchè ha annunciato sempre il trionfo?...

— E' giusto...

— Perbacco! Se Zigomar è il trionfatore, che ci paghi o non ci faccia più dire: E' *allumé* senza rischiararci punto....

— E' vero! — dichiarò seriamente «Pinzetta».

— Insomma, le cose van così male che tutti pensiamo essere necessario il cambiamento di Zigomar. Crediamo che Zigomar sia stato giocato da Paolino Broquet e che uno dei suoi luogotenenti in tunica rossa abbia preso il suo posto...

— Può anche darsi...

— Sì, ma ciò non ci va giù... E siamo decisi a rovesciare questo Zigomar per sleggerne un altro.

— Sarà l'Uno.

— Lo vedremo... In ogni caso, le cose tornerebbero ad andar bene... Intanto, caro «Pinzetta» e caro «Oncino», bisogna che sabato... poichè è fissata per sabato la grande assemblea... tutti gli Z siano d'accordo con noi...

— Va bene... Noi ci verremo, nevvero «Oncino»?

— Sì, «Pinzetta».

L'Uno rifletteva. E disse:

— Toh, un'idea!... Sabato si può trovare tutti quattro prima della seduta.

— Dove? — domandò Paolino Broquet.

— A «La Balena»... nel corridoio dei «Painto». Due ed io stiamo nella stanza d'entrata...

— Ah! Siete voi due...

— Sì, perchè siamo gli assessori del cappuccio nero... E non lasciamo passare che quelli di cui siamo sicuri... e che conosciamo bene...

— E' prudente...

— Sì fa sempre paura che quell'animale di Paolino Broquet si faccia qualche brutto scherzo come alla Barbottière di Clichy e da Zulma...

— Eh già! Ci vuol occhio...

— E noi due l'abbiamo, non dubitare...

— Tanto meglio...

L'Uno dette ancora al suo nuovo amico — di cui non supponeva affatto il vero essere, credendolo proprio un malandrino matricolato — particolareggiati ragguagli su ciò che si doveva fare.

Quell'uomo, evidentemente, voleva guadagnare alla sua causa contro Zigomar «Pinzetta» e «Oncino», e tornò a decantare la bravura dell'antico Zigomar e a deplorare la debolezza dell'attuale: o questi avrebbe cambiato metodo o lo si sarebbe sostituito con persona più atta al grave ufficio.

Ora, «Pinzetta» e «Oncino», a forza di bere, sembravano condividere l'opinione di Uno ed erano diventati i suoi più caldi partigiani.

I quattro amici si separarono quasi all'alba, ed uscendo dalla bettola, «Pinzetta» e «Oncino» traballavano come l'Uno e il Due.

Sembravano discretamente ubbriachi.

Si salutarono con effusione, si giurarono un'amicizia eterna, e si dettero ancora appuntamento per il sabato prossimo.

Poi si separarono.

L'Uno e il Due presero ciascuno una strada.

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità "Ischirogeno, Antilagni, Gliceroarsina, Ipnotina", si spedisce gratis dietro carta di visita: chiederlo all'inventore Cav. GIROLAMO BATTISTA, Farmacista Inglese del Corso - Corso Umberto I, 118, palazzo proprio, NAPOLI

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

SE AVETE

Reumatismo o Gotta

LEGGETE QUESTA OFFERTA

UNA SCATTOLA

Gratis a Tutti!

Nella corrispondenza che certe volte provano equivale a perdere, John A. Smith desidera che ognuno provi Gratis il suo medicamento per il «REUMATISMO» e la «GOTTA». Seguendo quest'ordine di idee, ha stabilito di distribuire gratuitamente 5000 scatole a tutti quelle persone che manderanno il loro indirizzo esatto.

Il signor Smith ha sofferto tutte le agonie e le torture del reumatismo e della gotta; ha provato tutti i rimedi conosciuti, senza trovare in essi il benchè minimo sollievo. Durante tale periodo immerso, nonostante fosse abbondante di mezzi, disperato dalla disperazione, ogni sforzo, perduto ogni speranza di guarigione. Allora cominciò a studiare le cause del reumatismo e della gotta: dopo molte esperienze finalmente scoprì una combinazione di sostanze vegetali particolarmente adatte a combattere queste due malattie. Ora, per la gratitudine verso la Provvidenza che lo guidò nella ricerca del re, vi avremo trovato un sollievo immediato.

Sì — Sir Guglielmo — ma quando mai verrano?

— Ehi allora — feriamo Righetto — allora, caro mio, potremo fare i nostri conti col carnefice.

Il re non rispose: si alzò, andò ad aprire in fretta e chiamò:

— Trencavel!

— Siamo perduti! — mormorò Guglielmo, che aggranchì convulsivamente la mano sul pomo del pugnale, pronto a vender cara la sua vita.

— Qui sto Bigorre è un sozzone, che si ha confidato stranamente a una traditrice — ho forchetto tra i denti Righetto, cui si sveva che recedevano gli avvenimenti non davano pinto [illegible]

— Ah! Che brutto vizio voler chiacchierare sempre ed ogni volta — disse Bigorre, vivamente [illegible]

Il capitano delle guardie era entrato e fatto nuovo ritorno alla vista di quei tre uomini.

— Trencavel! — disse il re — mandi a chiamare immediatamente Capdenac, il carnefice.

Bigorre fece una smorfia di disgusto ed il suo sussurro il volto di Bigorre si illuminò di gioia.

— Capdenac — continuò il re — porterà seco tre corde nuove e solidissime ed il suo scudiero porterà tre borse contenenti ciascuna trenta scudi d'argento. Va, Trencavel!

Il capitano delle guardie si inchinò ed il re, dopo aver chiuso la porta, si volse verso i suoi prigionieri.

— Voi siete tre e tre condannati a morte per aver osato attentare alla vita del non bel nonostante zio, il conte di Valois. Voi siete condannati a morte, per aver fatto ribellione a me, ed non è molto! Voi siete condannati a morte, per aver spogliato il prevosto di Parigi di duecento ducati d'oro! Voi siete condannati a morte per furterie, rapine ed assassinii diversi commessi a danno di sudditi pacifici! Vi dò quindi da scegliere tra le tre corde del boia e le tre borse del tesoriere. Se cercate di mentire, nessuno si salverà dalla morte. Se invece direte la verità, le tre borse saranno vostre. Che cosa scegliete?

— Le borse, sire, le borse! — gridarono tutti in coro.

— Parlate, allora e cominciate dal raccontarmi che cosa avete fatto del conte di Valois.

— Sta benissimo in salute, sire! Noi abbiamo solamente avuto la pessima idea di imprigionare quel possente signore e volevamo addirittura per un momento e a fare una brutta fine... Il conte di Valois è venuto infatti, poi è accaduto che il nostro capitano ha ricevuto il prezzo del riscatto e lo ha sciolto con [illegible] e così siamo che non ha più voluto andar via dalla [illegible] Fu servito ramore, giurando su Dio e su tutti che volava passare otto giorni e mangiando doci della terra se gli fossero mancate i prosciutti e la cervogia.

— Perchè — ripetè il re — la vuol portare di me, furfante! Dove è conte? Parla immediatamente e con verità. Altrimenti ti faccio bruciar vivo prima che spunti il sole!

— Maestà — disse Bigorre, con una certa solennità nella voce — io sono pronto a rivelarvi dove il conte di Valois, a cui non è stato torto un capello. Vi giuro sulla mia parte, [illegible] che se Vostra Maestà vorrà seguirmi, io la porterò alla presenza del conte di Valois, sul giuro anche che, se il re di Francia non vorrà o libererà da se stesso il conte di Valois avrà cessato di vegere prima che spunti l'alba. Quanto all'essere pronto verso, io non ne ho percorso ottocento [illegible] nella pagina del mio diario [illegible] nuovo morire per mano del carnefice... il peggio di morte, quindi, non mi spaventa e non mi meraviglia. Dovreste pur pensare, sire, che, se noi siamo entrati nel Louvre, e noi abbiamo sfidato la vigilanza dei soldati che vegliano intorno al vostro letto regale, e noi abbiamo osato penetrare sino al re, se io oso anche, in questo momento, parlargli a viso aperto, da uomo a uomo, voi dovreste pur credere, sire, che noi abbiamo fatto fin dal principio il sacrificio della nostra vita. Vi farò tuttavia notare, sire, che, pur avendo fatto quel che noi abbiamo fatto, noi abbiamo dato al vostro riposto per la vostra vita, che ci è sacra come è [illegible] l'immagine della Vergine Maria, perchè noi siamo venuti senza armi e che, poco fa, avevamo tre contro uno.

— Se io dunque sfidato il re di seguirci, di seguirci solo, che sfidiamo che non solo non gli verrà fatto nè a lui nè ad altri [illegible] che anzi, un gran bene potrà sperare dalla visita che farà, nel nostro mezzo, al conte di Valois».

La fisionomia di Lancelotto Bigorre era trasformata. Su quel volto rude d'espressione di intrepida dignità era diffuso. Per alcuni istanti il re lo guardò con meraviglia, quasi con ammirazione. Poi, la mente ritornò alla sua [illegible] pena segreta, alla sua fiera condizione, ed egli chiese:

— Dove la, se noi detto una parola, mi [illegible]?

— Si sarà. Ho parlato di tradimento? — fece Bigorre il cui occhio [illegible] di gioia e di [illegible] — Nello stesso luogo in cui il re troverà il conte di Valois, riverrà anche le prove del tradimento.

Luigi X impallidì, i suoi pugni si chiusero ed il suo sguardo lampeggiò.

— E chi mi tradisce? — gridò, furente.

— Una donna!

Il re si portò la mano alla fronte.

— Una donna! — mormorò. — una donna! Costui parla come [illegible] portato la strega rinchiusa al Tempio! Una donna mi tradisce! Chi è questa donna? Quale questo tradimento?... Di lo subito, io voglio sapere! A proposito cosa, dovessi anche morire! Morire? Sì, morirò, se pure non chiamassi vita questa che io sento, questa continua lotta contro l'orrendo fantasma del tradimento, che siede alla mia mensa, che popola i miei sonni, che ride del mio riso, che piange del mio pianto; quest'orribile cosa che si è impadronita di me, che è entrata nel mio sangue, che trapana il mio cervello, fino in fondo! Ah! liberarsi da questa schiavitù, sfidare quello sghignazzamento che mi perseguita in tutti gli angoli oscuri, in tutti i corridoi deserti, nelle mie camere silenziose. Una donna mi tradisce! Ma chi? ma chi? Ditemelo ch'io la uccida, ch'io l'affidi al carnefice, ch'io mi liberi da questa tremenda tortura. Io verrò e saprò: voglio sapere!

Il re picchiò violentemente con un martello su una lastra di bronzo, la porta s'aprì ed Ugo de Trencavel apparve.

— Sire — disse il capitano delle guardie: — il tesoriere ed il carnefice non sono ancora giunti, ma, tra qualche minuto saranno al vostri ordini.

— Trencavel! — ordinò il re con una voce leggermente tremolante. — voglio che immediatamente si rechi a chiamare la donna che è prigioniera sotto l'accusa di maleficio e di stregoneria e che la si conduca qui. Quanto tempo, — aggiunse volgendosi a Bigorre, — occorrerà per eseguire la faccenda di cui parli?

— Può occorrere un'ora, come potrà occorrere un giorno intiero — disse Bigorre. — Ciò dipenderà da Vostra Maestà.

— Benissimo. Va Trencavel, e conducimi quella donna.

Il capitano delle guardie uscì. Allora il re cominciò a vestirsi rapidamente, e Bigorre si preparò per aiutarlo.

Dopo essersi vestito, Luigi X cinse la spada, si accomodò il pugnale alla cintola, poi si diresse verso una porta posta in fondo all'appartamento, dicendo:

— Seguitemi!

I tre compagni obbedirono. Il re s'avanzò lungo un corridoio oscuro; poi, in capo a due o tre minuti di cammino cominciò a scendere per una scaletta. Si trovarono in un cortile.

Luigi camminava con un passo rapido. Borbottando delle parole d'e Bigorre non riusciva a comprendere. Attraversarono varie stanze vuote, dei cortili, delle porte, dei fossati, senza che i soldati di guardia osassero rivolger loro parola. Arrivarono infine ad un cortiletto, in fondo al quale si ergevano le solide mura. Luigi X aprì da sè la pesante porta, ed uscì. Erano nella strada. Guglielmo Bourrasque assaporò una larga boccata d'aria. Righetto fece un «ouff» di soddisfazione; Bigorne solo non manifestò emozione alcuna.

— E adesso — fece il re — tocca a voi condurre.

Si trovavano sulla riva della Senna.

Bigorne, senza pronunciare una parola, scese fin sulla riva del fiume, entrò in una barca e tese il braccio perchè il re potesse approdare; Luigi X sdegnò quell'aiuto, saltò leggermente nel leggero battello e restò immobile a prua, con le braccia incrociate, volto verso il fiume, cupo e meditabondo. Egli pensava:

— Chi mi tradisce? E come mi tradisce questa donna misteriosa che ha infranto la mia pace e che rode la mia vita?

Guglielmo e Righetto s'erano seduti sul banco di mezzo. Bigorne si mise a remare e fece procedere velocemente l'imbarcazione che fendeva le acque torbide della Senna come uno di quegli uccelli notturni che a volte sfiorano col loro rapido volo la superficie livida degli stagni.

La barca approdò alla riva opposta. Il re saltò sulla sponda. Un'ombra enorme si proiettava sulla sabbia luccicante sotto la luce lunare.

Era la Torre di Neale!...

(Continua)

SE AVETE

Reumatismo o Gotta

LEGGETE QUESTA OFFERTA

UNA SCATTOLA

Gratis a Tutti!

Nella corrispondenza che certe volte provano equivale a perdere, John A. Smith desidera che ognuno provi Gratis il suo medicamento per il «REUMATISMO» e la «GOTTA». Seguendo quest'ordine di idee, ha stabilito di distribuire gratuitamente 5000 scatole a tutti quelle persone che manderanno il loro indirizzo esatto.

Il signor Smith ha sofferto tutte le agonie e le torture del reumatismo e della gotta; ha provato tutti i rimedi conosciuti, senza trovare in essi il benchè minimo sollievo. Durante tale periodo immerso, nonostante fosse abbondante di mezzi, disperato dalla disperazione, ogni sforzo, perduto ogni speranza di guarigione. Allora cominciò a studiare le cause del reumatismo e della gotta: dopo molte esperienze finalmente scoprì una combinazione di sostanze vegetali particolarmente adatte a combattere queste due malattie. Ora, per la gratitudine verso la Provvidenza che lo guidò nella ricerca del re, vi avremo trovato un sollievo immediato.

Sì — Sir Guglielmo — ma quando mai verrano?

— Ehi allora — feriamo Righetto — allora, caro mio, potremo fare i nostri conti col carnefice.

Il re non rispose: si alzò, andò ad aprire in fretta e chiamò:

— Trencavel!

— Siamo perduti! — mormorò Guglielmo, che aggranchì convulsivamente la mano sul pomo del pugnale, pronto a vender cara la sua vita.

Vi prego di indirizzare la vostra preziosa collaborazione per cartoline di 20 cent., oppure per lettera con marca di 25 cent. al seguente indirizzo:

Sig. John A. Smith, 820, Bangor House, 2Noe Lane, London, (Inghilterra).

N.B. Non mandate denaro se [illegible]

Manganesile

Guarisce Sempre

usata da tutti

in tutti i paesi

per tapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifatture Martiny — MILANO —

Ho adottato la vostra Manganesile avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri medici congeneri.

Franco Tosi.

Cioccolato e CACAO Svizzero?

RECLAMATE

Comp. Svizz.-Lugano-Gilioz

VITTORIO GIRARDI, agente depositario, ingegnere e decoratore, via Arsenale, 20, di fianco Palazzo Posta e Telegrafi, Torino.

GHIACCIAIE

Sorbettiere e Gelatiere

Affitto e vendo

Gilotti, C.so Duca Genova, 9

Levatrice

RUIGANTI *sinistrata con distinzione.* Ex assist. Ost. R. M. Pensione, cogni cura; segretezza. V. a Carelnuove, 7, Barr. Casale.

Ostetrica Micelli

Alto Pensionato Ostetrico Pensione parrocchiani; prezzi convenienti. — Via Gioberti, 24, p. 2.o

Liquidazione

forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di realizzo. — Via XX Settembre, 49, Torino.

PREMIATA LEVATRICE

già assistente ostetrica R. M., pensione, ogni cogn., rivesti assi. — RAFFO, via S. Secondo, 15-34, visite ore 9-12, 15-18.

LEVATRICE

Peggy M. Crotlile

Pensione parturienti. Prezzi ridottissimi. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2.o.

LEVATRICE

GAIETTO MARGHERITA

sta Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure m. gratis. Prezzi a convenienza.

Levatrice Negro

via Sant'Agostino, N. 5. Cure materne) prestazioni; segretezza.

DAMIGIANE

bruciate per trasporto, robustissime (fondo legno esposto); da litri 50-52 L. 4,50; da litri 25-26 L. 2,80. Prezzi scontati per rilevanti acquisti. — T. De COLL e C., via Cavour, 14.

SIG.na RITA

Consulti colle carte. L. 1 — Via Mazzini, 11.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A borsa vendesi liquidai stabilimento fecoli Mobili usati, materiale ufficio, macchine, mobilia ufficio, e di magazzino, impianto elettrico, materiale per fare ingessi e per motori, ecc. — Per schiarimenti rivolgersi dal Liquidatore della Società, ragioniere Piero Perreglia, via Po, 25, od allo stabilimento in Vercelli, stradale di Lamporo. c 29351

A numerosi negozi impiantare in casa piccolo laboratorio pasticcini, cannoli, creme, ecc. senza esperienza, facilissimo, guadagno garantito, piccola spesa impianto, chiedi catalogo a Laboratorio Arcadia, 2 Torino. c 29344

LOTTO insegno gratis metodo infallibile vincere. — Casella postale 1, Susa. c 29352

URGONO rischi, assicurazioni Italia, estero. — Ufficio Internazionale, 25, via Mazzini. c 29317

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BORSA, tecnica finanziaria. Consulenza, lezioni. — Via Pisani, 2, ultimo piano, porta a sinistra. Dalle 9 alle 12. 29312

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CONIUGI insegnanti accompagnerebbero giovanetta (massima 18-20) cura lattea, riposo, [illegible] — Scrivere Pinerolese. c 29255

FRADOSA Soprano, altissima 900. Grand Hotel Pensione lire netto — Spalek contralto. c 29242

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGILI commesso cerca Ricci, via Roma, 2. c 29002

CASSIERE cercasi da costituenda Società anonima. Cauzione minima 3000; preferibile giovane attivo, desiderosa posizione. — Scrivere con referenze cassetta 1016 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29267

CERCASI uomo pratico per lavori cantina, scuderia. Referenze buona informazione. — Rigotti, Corso d'Appello, 2. c 29267

CERCASI commessa da commestibili. — Via Monginevro, 70, Barriera San Paolo. c 29263

CERCASI da sarta Ditta giovane pratica amministrazione, cauzione 2000; stipendio iniziale 90 mensili; interessenza utili. — Scrivere cassetta 1033 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29321

CERCASI famiglia portinai composta di due o tre persone, preferibile maritato con qualche ora di [illegible] — Scrivere cassetta 1014 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29320

CERCO fattorino buone referenze. — Tricerri, via Madama Cristina, 78. c 29251

CERCO giovane commesso grande esercizio. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 29290

CHAUFFEUR meccanico anziano, moglie, senza figli, cercasi per particolare. — Scrivere Pastorelli, vicino Porta Vecchia, 2, Genova. 29251

DEMOISELLE stenodactylographe, allemand, français, connaissance italien, anglais, est demandée par Maison importante. — Ecrire case postale 156, Genève. 29250

FABBRICA cioccolate cerca abile imballatore pratica lavorare pavimenti. Esigesi serie referenze. — Scrivere cassetta 1312 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29236

FARMACIA piazza cerca attivo, provetto aiuto-assistente dispensario, desiderosa procurarsi buona stabile posizione. Stipendio 700 annualmente. Prestare referenze. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1005, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29339

IMPORTANTE Impresa costruttrice gallerie, canali, opere in cemento armato, cerca ingegneri giovani, assistenti pratici degli lavori. — Indirizzare offerte cassetta 1013 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova, indicando età, stato civile, studi fatti, impieghi, referenze ecc. stato civile, studi fatti, impieghi, referenze ecc. stato civile, studi fatti, impieghi, referenze ecc. 29351

LIBRERIA Internazionale Roma cerca personale tecnico capace dirigere negozio. Richiedesi garanzie. — Dirigere offerte: I. 1571, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 29337

PER impianti riscaldamento termosifone cercansi giovani abili operai montatori. — G. B., fermo posta. c 29286

PRIMARIA Fabbrica Automobili della Lombardia cerca abile disegnatore per costruzione e studio nuovi tipi; preferibile [illegible] senza obbligo di [illegible] Scrivere cassetta 1004 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29346

RAGAZZO per commissioni e capace tirare cavalli. — Dirigere: posta. c 29283

SARTORIA uomo, signora cerca subito abili lavoranti, stiranti, apprendiste e fattorino giovanetto, possibilmente pratico cambreria. — Presentarsi via Saluzzo, 21. c 29345

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR 25, pratica garage, famiglia certificati Fiat ed Italia, cerca posto in città. — Ma [illegible] c 29347

CONIUGI ed assieme buona [illegible] cercasi [illegible] Scrivere fermo posta D. M. 2, Torino. c 29357

CONTABILE Corrispondente francese, spagnuolo, inglese, ottima pratica, migliori referenze e certificati, desidera [illegible] Scrivere cassetta 1028 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29375

CONTABILE esperimentato corrispondente italiano, francese, dattilografo, calligrafo, incensurabili referenze, disponibile. — Elenogine, posta. c 29312

CORRISPONDENTE addetto disposto ore giornaliere. — Scrivere cassetta 1175 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29351

CUOCO cameriera, ottime referenze, impiegherebbe [illegible] presso nobile famiglia anche fuori Torino. Scrivere cassetta 1076 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29195

EX brigadiere carabinieri senza compromissioni anziano, ammogliato, senza figli, cerca posto portinaio. c 29272

RAGIONIERE, pratico diversi rami contabilità, conoscenza perfetta spagnuolo, italiano, nozioni inglese, francese, ottime referenze, disponibile, impiegherebbe. — P. F., fermo posta, Torino. c 29263

SIGNORINA pratica semplice tenuta libri cercherebbesi lavori ufficio, anche solo ore. — Offerte via Saluzzo, 45. c 29312

SIGNORINA diplomata, francese, tedesco cercherebbesi lavori ufficio, anche solo ore. — Offerte cassetta 1060 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29260

2 donne, decentissime, ammogliate, senza prole, cerca portierie o custode casa compagna. — Scrivere G. Primo, via Sebastiano Valfrè, 15. c 29020

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 5300 nolo Drogheria centro operaio, tre locali, foto 364, buon incasso. — Ajme, via Berthollet, 4. c 29270

A Porta Nuova cedo Trattoria angolo, 3 locali, foto 1855, lucrano giornaliero 37. Affitto 10,000. — Ajme, via Berthollet, 4. c 29267

AFFARUCCIO d'oro. Rimetto negozio alimentario, vini, liquori, posizione più centrale Torino, locali spaziosi, incasso conto giornaliero. Sito, importo [illegible] ammontare 8500. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1027 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29267

AVVIATISSIMO Negozio da stirarsire rimettesi. Si presenta. — Via Belfiore, 42. c 29264

DROGHERIA avviatissima rimettesi; coppa giornaliera L. 130. Non trattasi con mediatori. — Dobrocchi, via Garibaldi, 13, Torino. c 29265

IMPIEGATO 12 giornaliere cerca 800 pagabili nei mesi settembre, ottobre. Massima serietà, garanzie; [illegible] — Scrivere Matarelli, fermo posta. c 29248

MACELLERIA avviatissima, bella posizione. Rivolgere Drogheria Gioia, via Gian Cafaro Collegno, 39. c 29267

RIMETTESI Offerta contrattazioni metallifere 12 mila [illegible] Scrivere cassetta 1194 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29363

RIMETTO Negozio latteria gerite, fitto mite, [illegible] — Corso Palermo, 85. c 29276

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA vendesi argentinissima causa divisione. Minimo [illegible] Scrivere cassetta 1288 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29342

CERCASI pel mese di settembre piccola villa con 5 o 6 camere, cucina, da bagno, sala ricevimento, ecc. [illegible] — Offerte cassetta 1061 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29300

CASETTA prossimamente corso, capace officina, garage, alloggio, vendesi. — Cravera, Torino Corso Alberto, 21. c 29351

INGEGNERE prende affitto, con referenze e 60,000 [illegible] anche quartiere [illegible] Scrivere cassetta 1017 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29300

ISSIME Affittasi alloggio tre camere, cucina, gratis [illegible] Rivolgersi Giors. c 29350

TERRENO adatto per costruzione di villa da cura [illegible] posizione pittoresca, con fonte d'acqua, poco distante dalla stazione. — Scrivere cassetta 1018 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29281

VENDESI terreno Toscana, buon impiego capitale, 650,000. — Lentulus, via Ricasoli, 15, Firenze. 29215

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI per il 1.o ottobre due alloggi separati, ai signori civili. — Corso Francia 3, piano. 29282

AFFITTANSI [illegible] alloggi 5-6 camere, cucina e [illegible] piano, comodità moderne. — Via Cavalleriza, 1. c 29236

AFFITTANSI subito grandi locali divisibili uso industria, vicino Porta Palazzo. — Rivolgersi Ferrero, via Rivarolo, 3, rimpetto stazione Ciriè-Lanzo. c 29405

AMPI locali uso ufficio e magazzino da affittarsi pel 1.o ottobre via Venti Settembre 31, casa Cassa Risparmio. — Rivolgersi alla Ditta Cerio Carlo, ferramenta, piazza San Carlo, 10. c 29393

DAFFITTARE al prossimo alloggio civilmente ammobigliato, composto di due camere da letto, servizio, sala mangiare e cucina, con tutte comodità moderne, comodità tramvai Esposizione. — Rivolgersi strada Lanzo, 125, portinaio. c 29360

SOTTOSUOLO mq. 120, in parte palchettato. — Via Valeggio, 15. 29745

VIA Madama Cristina, 51, affittansi per ottobre alloggio 6 e altro di 7 vani. c 29307

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A serie signorine affittasi camera ammobigliata, indipendente, [illegible] presso, richiedesi stazione principale. — Allgrandi, fermo posta. c 29254

AFFITTASI elegante camera, volendo uso cucina, mensa, [illegible] — Gioberti, 46. c 29304

CAMERA mobiliata, arieggiata, spaziosa, quattro balconcini, piano primo. Via Mazzini, 4. Altra camera disimpegnata. c 29303

CAMERA mobiliata lire 25, 30, volendo vitto indipendente, bella posizione. — Presso, Venti Settembre, 15. c 29301

CERCASI pel 7 agosto bella stanza ammobigliata nella Val Salice o dintorni. — Scrivere cassetta 1041 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29315

ELEGANTE camera, pensione presso distinta famiglia. — Corso Oporto, 56. 29310

PENSIONE distinta, camera confortabile, cucina sanissima. — Corso Vittorio Emanuele, 104. c 27419

PRESENTEMENTE camera mobiliata elegante, ingresso indipendente. — Via Accademia Albertina, 30. c 29260

SCELTA pensione, 45 camerili, ottimo cucina [illegible] lire, 14. c 29302

VENDITA sala [illegible] pensione [illegible] venditore. — Rivolgersi portinaio via San Tommaso, 5. 29302

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO rappresentanza con deposito generi alimentari piazza Torino, vicinanze città per articolo proprio assortimento e commercio, capitale, referenze ottime. — Scrivere cassetta 1285 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29302

PIAZZISTA cercasi sola provvigione. Serio relazioni. — Scrivere cassetta 1015 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29255

PIAZZISTA provvisto con garanzia materiale e mezzi, affittare macchine confezioni, draghieri. Torino, cercasi da primaria Fabbrica giocattoli. Scrivere cassetta 1352 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29337

RAPPRESENTANTI tutta provincia cercansi Negozi capitalone Piemonte, Lombardia, Veneto, Romagne, Liguria collocamento macchine impastare, [illegible] per panettieri. — Scrivere Celestano Santarsiero, Lombardi, 12, Napoli. 29301

VENTISETTENNE, lunga pratica commerciale, vivamente vagheggia, assumerebbe rappresentanza [illegible] in Sicilia. — Regionevo Difranco, posta, Torino. c 29326

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI eleganti, usati, nuovi, compresi, vendonsi. — Piazza, via Nizza, 17. c 29073

ASSUME doppiotutto scrupolosissime private informazioni, investigazioni, [illegible] segreti, anche scopo fidanzamento. «Sonne» Direttrice Istituto Carlo Alberto, 25, Milano. Premiato massimo onorificenza Esposizione 1911 (Chiedere programma). 29278

ASSUME qualunque informazione, investigazioni, sorveglianze, segretissime, Detectives: Istituto Confidenze, posta, Torino. c 29317

AUTOMOBILE elettrico Landaulet, carrozzeria Gallo, [illegible] di lusso, a due posti interni e dietro esterni, batteria accumulatori nuova. — Vedibile corso Regina Margherita, 50, Torino. 29321

BICICLETTA uomo usata lire 60; altra 75; regalo 65; urgente. — Via Lagrange, 16. 29260

ESTER 13 — Perso indirizzo, mandamelo, sempre ti ricordo ad amo, pensami, sognami, scrivimi. Tuo fedele. c 29277

COMPRO cavallo abituato vettura a tiro, circa 1,60. Vendo cavalla non sottana. Ecimi mediatori. — Balbiano, via Arcivescovado, 4. 29287

EDELWEISS 2. — Leggete domani, arreste morituro, cambierete sottanaglio altro trattamento. c 29263

FIAMMETTA — Povera N